ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia ... Estero Fr. 18,—; al «Piccolo della Sera»: Italia per trimestre L. 14, ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonamen... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tri... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare ... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. ... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si re...

...PICCOLO

✱ Anno 36 Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, 1 p., Amministrazione: II p. — Trieste, Giovedì 3 Giugno 1920 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Pubblicità: N. 801, Interurbani: N. 485 e N. 580. — Nuova Serie - N. 174

La candidatura dell'on. Meda alla Presidenza della Camera

Il Consiglio dei ministri

ROMA, 2, sera.

Il Consiglio dei ministri è tornato a riunirsi stamane alle 10.30 a Palazzo Braschi, sotto la presidenza dell'on. Nitti. La riunione è durata tre ore circa.

Dopo un breve esame della situazione internazionale, il Consiglio ha affrontato la questione che principalmente ha tenuto oggi occupata la riunione, quella dei postelegrafonici, per la quale vi era stata una conferenza prima che si iniziasse il Consiglio, nel gabinetto del comm. Magni, tra il ministro delle Poste, quello del Tesoro e i rappresentanti della Federazione, che erano accompagnati dall'on. Ciccotti.

La questione dei postelegrafonici e il problema delle terre liberate

La Federazione insisteva grandemente nella concessione integrale delle duecento lire mensili a tutto il personale indistintamente, nella revoca dei procedimenti disciplinari, nell'approvazione della riforma mediante decreto-legge e nella abolizione degli emendamenti proposti dall'on. Alessio, che mettono alcune restrizioni al passaggio nei ruoli organici del personale assunto durante la guerra.

L'on. Paratore intende, invece, concedere alcune indennità mensili, ma non nella misura richiesta dalla Federazione, e che, sembra, vadano dalle 120 alle 150 lire, ed intende far pagare a rate mensili le giornate di sospensione dalla paga. Per il terzo e quarto punto l'on. Paratore sarebbe perfettamente d'accordo con la Federazione, ed il decreto-legge per le riforme sarebbe pubblicato il 5 corr.

D'un altro problema importantissimo, s'è nuovamente occupato stamane il Consiglio dei ministri, quello delle terre liberate. Nel pomeriggio di ieri il ministro on. La Pegna, conferì lungamente con i rappresentanti del Credito per ottenere delle garanzie specialmente in merito alla complessa questione del risarcimento dei danni di guerra.

Stamane il ministro ha informato i suoi colleghi, ed ha sottoposto alla loro approvazione alcuni provvedimenti che si riferiscono, appunto, sia al riconoscimento dei danni di guerra, che alla soluzione del problema delle terre liberate.

Nel Consiglio s'è pure parlato dei primi risultati dell'inchiesta sugli scandali e dei provvedimenti che saranno adottati a carico di funzionari, salvo le responsabilità di carattere giudiziario. I ministri si sono occupati nuovamente dei risultati dell'inchiesta per i dolorosi fatti di Roma e del movimento di Prefetti. Come è consuetudine, è stata data facoltà al Presidente del Consiglio di adottare i provvedimenti del caso. E' stato già reso noto il provvedimento a carico del questore di Roma, ma sembra che sia stata riconosciuta anche la responsabilità dell'attuale direttore generale della P. S. comm. Quaranta, il quale anche dovrà lasciare l'alto ufficio che occupa.

E' continuata, poi, in seno al Consiglio, la discussione sul programma del Governo. Sono stati esaminati specialmente alcuni punti programmatici sui quali non regna il massimo accordo fra tutti i componenti il Gabinetto. La discussione continuerà domani.

La ripresa parlamentare e il nuovo Presidente della Camera

Per quanto si riferisce alla riapertura della Camera, i ministri avevano dato mandato di fiducia all'on. Nitti, e questi era intenzionato ad iniziare i lavori parlamentari il giorno 8. Ma la data ha subìto lo spostamento di un giorno, e la Camera si riaprirà il giorno 9. Domani, forse, l'on. Nitti avrà un colloquio con l'on. Orlando e subito dopo sarà pubblicato l'ordine del giorno della prima seduta.

Si è, intanto, alla ricerca di un Presidente, perchè l'on. Orlando insisterebbe nel proposito di dimettersi. Nel Consiglio di stamane si è anche accennato a questa possibilità. A Montecitorio si diceva che il candidato più quotato per l'alto seggio, sarebbe l'on. Meda. Infatti l'autorevole parlamentare ha dimostrato di presiedere con imparzialità ed energia l'assemblea, ma la sua candidatura incontra qualche opposizione fra i gruppi di sinistra, specialmente fra i radicali.

Qualcuno parla anche di una candidatura dell'on. Facta, ma si tratta di voci.

Intanto si afferma che l'on. Nitti farebbe insistenze presso l'on. Orlando per indurlo a recedere dal suo proposito. Nella riunione di stamani, terminata alle 13.30, i ministri si sono pure occupati di affari di ordinaria amministrazione.

Una sottoscrizione nazionalista per difendere le aspirazioni italiane

ROMA, 2, sera

La Giunta esecutiva dell'Associazione nazionalista pubblica un comunicato nel quale, riferendosi alle famose circolari diramate dall'on. Nitti alla vigilia dei fatti di Roma decide di «rispondere alla calunnia, che offende l'Italia e la Nazione, domandando agli italiani di dare essi la prova che, non l'oro straniero, ma, come già la vita ed i beni spesi nella guerra, cuore e volontà italiani vogliono difendere Fiume e la Dalmazia fino alla compiuta liberazione. E poichè la causa deve ancora vincere l'esitazione e l'indifferenza di molti, è aperta una sottoscrizione perchè sia intensamente continuata con i nostri fratelli adriatici l'azione diretta ad impedire qualsiasi altro tentativo di tradimento, dei quali l'ultimo fu troncato a Pallanza.»

I fondi saranno raccolti, e quindi impiegati, da un comitato costituito così: on. conte Piero Foscari, presidente, sen. Antonio di Prampero, on. Francesco D'Ayala, maggiore Giovanni Giuriati, Federico Valerio Ratti, Roberto Forges Davanzati dell'*Idea Nazionale*, avv. Corrado Gasperini, comm. avv. Mario Manchini, dott. Armando Zanetti del *Giornale d'Italia*, cav. uff. Carlo Picasso, tesoriere.

Le sottoscrizioni saranno pubblicate dall'*Idea Nazionale* e le schede, a sottoscrizione chiusa, saranno consegnate in custodia alla città di Zara. Siascuno risponda italianamente all'oltraggio fatto alla italianità.

La protesta dei radicali

L'associazione radicale romana ha approvato all'unanimità i seguenti ordini del giorno:

«L'associazione radicale romana si associa al sentimento di dolore e di indignazione che da tutta l'Italia si solleva contro il reato di lesa italianità che il Governo ha consumato nel quinto anniversario dell'entrata dell'Italia in guerra, soffocando nel sangue le pubbliche manifestazioni di patriottismo, ed ordinando l'arresto di quanti non hanno altra colpa che desiderare il riconoscimento della loro italianità».

«L'associazione radicale romana esaminata la situazione politica creata dalla partecipazione di alcuni deputati di un gruppo radicale ad un Governo che, per la sua origine e per la preminenza programmatica che vi hanno i rappresentanti del Partito popolare, è in aperto contrasto con le tradizioni più pure delle idealità democratiche, deplora che tali deputati abbiano così svalutato dinanzi al Paese il Partito cui dicono di appartenere e che non hanno il diritto di rappresentare.

Una interrogazione del sen. Pullè

Il sen. Pullè ha presentato la seguente interpellanza: «Il sottoscritto chiede al Presidente del Consiglio ed al ministro degli Interni se considerino reato in Italia essere italiano di Fiume e di Dalmazia».

Il generale Croce collocato in ausiliaria
Funzionari puniti per l'arresto dei dalmati

ROMA, 2, sera

L'*Avanti* afferma che il Consiglio dei ministri ha deciso anche il collocamento in posizione ausiliaria del generale Croce comandante in capo della Guardie Regie.

L'*Idea Nazionale* scrive che in seguito alla rigorosa inchiesta che il Procuratore del Re sta facendo sull'arresto dei dalmati è giunto l'ordine di trasferimento di tre commissari responsabili di avere applicato troppo rigorosamente l'ordine dell'arresto dei dalmati e dei fiumani. I tre commissari colpiti dal provvedimento odierno sono il cav. Gianni Trapani, il cav. Prefetti ed il cav. Rivalta.

I Popolari e gli oppositori del Gabinetto

ROMA, 2, sera.

Il *Corriere d'Italia*, rispondendo ad alcuni commenti del *Tempo*, che ammettono una possibile ribellione da parte di quei deputati che non si mostrano favorevoli ad una combinazione Nitti, fa seguire queste importanti dichiarazioni: «Siamo abbastanza capaci dei metodi e delle esigenze a cui suole adattarsi una campagna di opposizione per meravigliarci di tutto ciò, e non staremo a perdere tempo nella confutazione di simili argomenti, limitandoci a ripetere che a decidere la loro partecipazione al Governo, i popolari hanno tenuto presente soltanto gli interessi del Paese. Che ci sia chi, trascinato dalla sua passione politica, chiuda gli occhi rivolto ai gravi pericoli del momento, e non esiti a fare il giuoco di chi vuole pervertire lo Stato e la Società, turbando il Paese con feroci campagne parlamentaristiche, che vi sia chi questo faccia con la pretesa di far bene, quando, invece, è chiaro che non fa se non accrescere i pericoli d'una nuova rovina, è cosa alla quale noi possiamo assistere con profonda melanconia, ma che non ci riguarda personalmente. I popolari vogliono conservarsi puri da questa degenerazione politica, immuni dalle responsabilità gravissime che altri, pretendendo di parlare in nome dei cosidetti partiti dell'ordine si addossano con tanta leggerezza: ed essi sono e saranno estranei a questa lotta selvaggia, che si dà, non sulla base di programmi e di idee, ma di rancori personali. Faccia dunque la stampa di opposizione il suo mestiere, ma non pretenda di mettere in imbarazzo i popolari che sono proprio al disopra di questa incomposta «melée» ed al disopra intendono mantenersi, continuando semplicemente a fare il loro dovere verso il Paese. Quanto al resto i fatti dimostreranno la vanità delle insinuazioni del *Giornale del Mattino*. La disciplina di partito sarà intesa dai deputati popolari domani alla Camera, così come è intesa da tutti i gregari del partito stesso. Ne prendano pur nota fin da oggi i giornali che vorrebbero soffocare in fasce il nuovo Ministero. Per riuscire a questo tentativo non c'è niente da fare, perchè da questa parte non ci sono idolatrie o fobie per questo o quell'uomo politico, e soprattutto non c'è nessuna voglia di secondare i nuovi istinti di anarchia dei partiti borghesi. C'è soltanto — ripetiamo — la piena volontà di compiere il proprio dovere».

Il movimento dei Prefetti

ROMA, 2, sera

Con R. Decreto in data odierna è stato disposto il seguente movimento di prefetti: Bonfanti Linares comm. dott. Corrado, prefetto della provincia di Mantova, collocato a disposizione del Ministero dell'Interno; Moroni comm. avv. Amedeo, prefetto della provincia di Ascoli Piceno, destinato a Mantova; Errante nob. dei Baroni gr. uff. dott. Celidonio, prefetto a riposo, richiamato in servizio e destinato ad Ascoli Piceno; Mori comm. Cesare, prefetto a disposizione del Ministero dell'Interno, incaricato di reggere la Questura di Roma, cessa dall'incarico stesso, ed è destinato in missione in Sicilia per la repressione dell'abigeato.

Per la sistemazione della Venezia Tridentina

ROMA, 2, sera

Nel pomeriggio di oggi sono incominciate all'Ufficio centrale delle nuove provincie le conferenze coi delegati dei partiti politici trentini sulla sistemazione politico-amministrativa della regione.

Alla riunione, presieduta dal camm. Salata, parteciparono il Commissario Generale on. Credaro, il senatore Zippel, sindaco di Trento, l'on. Conci, i presidenti della Camera di Commercio di Rovereto e del Consiglio provinciale di agricoltura di Trento, e tre dellegati per ciascuno dei partiti liberale, popolare e socialista riformista, e quello dei contadini.

Erano presenti anche il prof. Colmano e i deputati De Gasperis, Gentili, Petelong e Viesi. Le conferenze continueranno domani e dureranno sicuramente parecchi giorni.

La ripresa dei procedimenti penali sospesi a causa della guerra

ROMA, 2 sera

Con decreto 10 giugno 1915 era stato disposto che tutti i procedimenti penali, dei quali il normale svolgimento fosse ostacolato da ragioni di servizio militare, o da altre cause dipendenti dallo stato di guerra, rimanessero sospesi e potesse agli imputati essere concessa la libertà provvisoria, anche fuori dei casi ordinari preveduti dal codice di procedura penale.

Venute ora a cessare le circostanze che resero necessaria durante la guerra l'anzidetta disposizione, con recente decreto 8 aprile 1920, questa fu abrogata, disponendosi che gli anzidetti procedimenti penali riprendessero il loro corso.

E' sorto, però, in taluni casi il dubbio se coll'emanazione del decreto 8 aprile dovesse anche togliersi il beneficio della libertà provvisoria già concessa. Il guardasigilli, attenendosi all'interpretazione più benigna, e contemperando gli interessi della giustizia con le eminenti ragioni di equità che militavano a favore di tanti giovani che fino ad ora avevano prestato il loro braccio alla Patria, con una sua circolare ha richiamato in proposito l'attenzione dei procuratori generali delle corti di appello affinchè l'azione del pubblico ministero presso le autorità giudiziarie sia indirizzata nel senso che, pur rimettendosi in corso il procedimento penale, resti fermo il beneficio della libertà provvisoria. (*Stef.*)

Per la denuncia della imposta sul patrimonio

ROMA, 2 sera

Scaduto col 31 maggio il termine per la denunzia della imposta sul patrimonio, fu disposto che gli uffici considerassero tempestive le dichiarazioni pervenute fino a tutto il giorno 3 giugno. Ma poichè da più parti sono state segnalate difficoltà di ordine diverso, nelle quali molti contribuenti sono venuti a trovarsi per provvedere alla compilazione e alla presentazione della denunzia, si consente ancora che gli uffici ritengano tempestive le dichiarazioni che saranno improrogabilmente presentate fino alla sera di giovedì 10 corr.

Per coloro che abbiano già presentata la dichiarazione, o che la presentino entro il 10 giugno, è anche consentito di poter integrare fino al 30 giugno le denunzie già presentate colla indicazione dei cespiti che fossero stati omessi o con le specificazioni o documentazioni eventualmente mancanti.

La discussione delle elezioni contestate

ROMA, 2, sera

La Giunta delle elezioni ha deciso di discutere pubblicamente, a cominciare dal giorno 15 giugno, le elezioni contestate in questo ordine: il giorno 16 l'elezione dell'on. Brunialti contestata nel collegio di Vicenza, il 17 giugno l'elezione dell'on. Venisti e Guaccero nel collegio di Bari, il 18 l'elezione dell'on. Baratta nel collegio di Messina, il 19 l'elezione dell'on. D'Ayala nel collegio di Catania.

La commemorazione di Garibaldi
Sulla tomba di Caprera

LA MADDALENA, 2 sera

Per commemorare la morte di Giuseppe Garibaldi sono giunti a Caprera il R. Commissario Cangemi, le società locali, le Loggie massoniche, le scuole con bandiere, le rappresentanze militari con corone, preceduti dalla musica della R. Marina e dalla musica cittadina.

Le rappresentanze sono state ricevute da donna Francesca e da donna Clelia Garibaldi, ed hanno deposto fiori sulla tomba dell'eroe. Hanno pronunciato applauditi discorsi l'ammiraglio Nola, il R. Commissario Cangemi, il capitano della Marina Alia, ed il capitano dell'Esercito Gana. La commemorazione è riuscita semplice e commovente.

Il corteo di Milano

MILANO, 2 sera

Oggi, per iniziativa della Federazione garibaldina, le associazioni patriottiche hanno ricordato l'anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi. I reduci garibaldini si sono riuniti in corteo in Piazza della Scala, movendo, quindi, per Via Dante al Largo Cairoli, dove sul monumento dell'eroe vennero deposte due corone.

Al Largo Cairoli si sono radunate poi le associazioni patriottiche, il Fascio Milanese di Combattimento, l'Associazione degli Arditi, i garibaldini veterani, i garibaldini di Grecia e delle Argonne, i reduci di Mentana, la Lega Nazionale, numerosi studenti ed una grande folla. Le associazioni recavano vessilli e gagliardetti, e la banda dei garibaldini suonava inni patriottici.

Sul monumento di Garibaldi hanno parlato il capitano Vecchi degli arditi, e Decio Canzio Garibaldi, traendo dalla rievocazione della figura dell'eroe ammonimento per il presente e affermando che la costante fede della grande anima generosa deve essere incitamento ed esempio in questi travagliati momenti della Patria nostra.

Le parole degli oratori sono state accolte da applausi ed evviva. Si è quindi formato un corteo che al suono di inni patriottici si è recato in Piazza del Duomo dove si è sciolto.

I reduci sul Gianicolo

ROMA, 2 sera

Oggi, in Piazza Venezia, a cura della Federazione nazionale fra i reduci della grande Italia, si è formato un corteo che si è recato al monumento a Garibaldi sul Gianicolo. Hanno preso parte al corteo, che era preceduto da un plotone di guardie municipali e dalla banda comunale, molte associazioni con bandiere. Al monumento hanno parlato parecchi oratori, tra cui l'on. Pais. Durante i discorsi sono giunti in automobile il generale Peppino Garibaldi col fratello Ezio.

Due aderenti al Partito autonomo
condannati dal Tribunale militare di Fiume

FIUME, 2, sera

Da qualche tempo il Tribunale di guerra è stato trasferito, dalla sede che aveva al Tribunale civile, in una sede autonoma, nei locali della ex-Citaonica (gabinetto di lettura croato), dove stamattina si tenne il primo dibattimento davanti a una vera folla di curiosi. Si svolse il processo contro due noti aderenti del partito autonomo dell'ex-capitano Gotthardi, accusati di aver cercato di danneggiare la causa di Fiume con informazioni calunniose che volevano far pervenire al loro capo a Zagabria. I due accusati sono Beniamino Papp e Erminio Loibelsberger. Alcuni giorni dopo il fallito sciopero generale politico di Fiume, il Papp scrisse una lettera, che consegnò al Loibelsberger perchè la portasse a Sussak. Al ponte, i post idi guardia ebbero qualche sospetto e incominciarono a visitarlo. Egli allora trasse con mossa rapida di sotto il cappello una lettera e la gettò nell'Eneo. Ma la lettera fu potuta trarre dall'acqua. In essa il Papp denunciava terribili atti di terrorismo, che dovevano servire alla stampa croata e invocava il pronto intervento dei jugoslavi per liberare Fiume dall'usurpatore d'Annunzio. Senza rilevare la contradizione, il Papp alla lettera aggiungeva una nota, in cui diceva di aver in ogni incontro bollato l'agire infame dei dannunziani, che l'avrebbero dovuto, se non fossero delle faccie di bronzo, uccidere cento volte.

Al processo, stamattina, il Papp, anche a nome del suo compagno, vinto dalla paura, dichiarò che non riconosceva il Tribunale militare nè le autorità attuali di Fiume e che, come appartenente al partito autonomo, si credeva in diritto di ricorrere contro gl'intrusi italiani anche... alla calunnia.

L'avvocato militare, cap. Miglian, chiese per il Papp l'ergastolo a vita e per il Loibelsberger venti anni di carcere.

La Corte condannò, invece, il Papp a 7 anni di carcere e 7000 lire di ammenda e il Loibelsberger a 3 anni.

La sentenza è stata oggetto di vivissimi commenti. La stragrande maggioranza dei cittadini approva la severità della condanna. Questi residui della vecchia Austria-Ungheria, mascherati di autonomismo per servire meglio la causa croata, sono odiatissimi e un atto di severità che tagli corto con le loro manovre indegne era invocato da tutti gl'italiani.

Un comunista ungherese espulso dall'Italia

GENOVA, 2 sera

Da qualche tempo si trovava a Pegli l'ungherese dott. Eugenio Hamburger, che fu commissario del popolo per l'agricoltura, sotto il governo di Bela Kun, e che era fuggito dall'Ungheria appena fu rovesciato il Governo comunista. Ieri un telegramma da Roma ordinava l'espulsione dal Regno dell'Amburger il quale ha dovuto ritirare dal collegio Foscarini due suoi figli. Con essi e la moglie, fu accompagnato alla stazione e fatto partire per Trento.

Arresti e internamenti di italiani a Ragusa

ZARA, 2, sera

(*r. d.*).Il *Zivot* di Spalato riporta gli avvenimenti di Roma del 24 maggio e li commenta con molta acredine. Dice, che l'attitudine di Nitti e Scialoja di fronte alla Jugoslavia è determinata, non da sentimento di amicizia, ma dalla situazione internazionale. La petulante propaganda contraria alle trattative dirette tra Italia e Jugoslavia, è fatta da irresponsabili e tende ad abbattere il Ministero Nitti, per sostituirlo con un altro, disposto ad applicare il Patto di Londra. Cotesti irresponsabili possono condurre alla guerra.

Il *Zivot* pubblica poi l'elenco dei giovani spalatini arrestati a Roma e si scaglia violentemente contro di essi e contro gli italiani di Spalato, che si ostinano a far propaganda per le rivendicazioni italiane oltre la zona occupata.

Conviene rilevare che giorni addietro un altro giornale di Spalato, chiese che l'autorità jugoslava procedesse in linea penale contro gli italiani. A Ragusa fu arrestato l'avv. Marotti, sotto l'imputazione di spionaggio a favore dell'Italia, sebbene una perquisizione praticata presso di lui sia rimasta infruttuosa e la imputazione non sia che un pretesto. A Ragusa furono praticate anche altre perquisizioni. L'italiano Camilla Serragli fu internato a Bilek. Un altro italiano, certo Tolentino, fu condotto via da Ragusa per ignota destinazione. Lo si crede internato in Macedonia.

Concentramento di truppe bavaresi a Berlino
Verso un nuovo colpo di Stato?

ZURIGO, 2, sera

I giornali berlinesi della sera lanciano la notizia che, nei dintorni della capitale tedesca vengono concentrati effettivi considerevoli di truppe sud tedesche e specialmente bavaresi. Il *Berliner Tageblatt* dice di apprendere a questo proposito, da fonte bene informata, la notizia seguente: Da ieri l'altro le truppe del corpo Lichtschlag e di altri corpi liberi, si concentrano nei dintorni di Herkener e di Fangschleuse. A Fürstenwald, malgrado le proteste del borgomastro, gli ospedali sono stati evacuati; così pure a Potsdam, sono arrivati notevoli forze bavaresi. A Potsdam, il principe Augusto Guglielmo, di Hohenzollern sarebbe sul punto di rappresentare una parte molto importante.

Per domenica sono progettati altri colpi di mano, che potrebbero condurre all'arresto dei più noti pacifisti e dei personaggi più influenti dei partiti di sinistra. I controrivoluzionari sperano questa volta di avere dalla loro parte le classi operaie, procedendo subito ad una larga distribuzione di viveri. Si parla pure di probabili progrooms.

Non ci sembra però superfluo ricordare ancora una volta, che ci troviamo in piena campagna elettorale e che quindi anche questa volta potremmo essere di fronte ad una nuova manovra. La stampa tedesca lancia ormai continuamente questi allarmi, che vanno quindi accolti con grandi riserva.

Bela Kun va in Russia

VIENNA, 2, sera

(*g. s.*). La partenza di Bela Kun per la Russia è imminente. Non è ancora deciso quale via egli prenderà, insieme agli altri internati comunisti. Esistono due possibilità: cioè che l'ex dittatore bolscevico ungherese si rechi in Italia, per poi imbarcarsi per la Russia; oppure che si rechi in Germania, e da lì si diriga in Russia. La prima possibilità trova l'opposizione del Governo italiano.

Il complotto militarista contro l'Austria
Quel che dice il Governo di Budapest

VIENNA, 2, sera

(*g. s.*). Era oggi vivissima a Vienna l'attesa per la risposta del Governo ungherese alle note rimostranze di Renner, per la protezione e l'aiuto finanziario accordato dal Governo di Horthy agli ufficiali austriaci che, alla frontiera occidentale dell'Ungheria, stavano preparando un colpo di mano monarchico contro la Repubblica austriaca.

Il complotto è venuto in luce dopo l'arresto, avvenuto a Vienna, di un tal Heynig, ex-tenente dell'esercito a.-u. e di altri ufficiali. Costoro, apertamente aiutati dal Governo di Horthy, assoldavano nell'Ungheria occidentale, assegnata all'Austria, truppe contro la Repubblica austriaca.

La risposta ungherese, tende a sminuire l'importanza dell'incidente, assicurando che nell'accampamento di Zalaegerszeg sono alloggiati presentemente 80 ufficiali austriaci in tutto, i quali sono venuti in Ungheria per cercarvi una posizione, perchè non hanno trovato in Austria un'esistenza rispondente alla loro educazione. Il popolo ungherese, ospitale, ha accordato ad essi i diritti che loro convengono. Il Governo ungherese non sa nulla di milioni spesi per una pretesa spedizione contro l'Austria e — conclude la nota — esso ha concesso il diritto di ospitalità soltanto ad ufficiali irreprensibili e non ha esorbitato nell'interpretazione del diritto di asilo, come le autorità austriache che, permisero a criminali comuni di passare la frontiera, per trovare un'esistenza indisturbata.

La risposta, pubblicata oggi, non soddisfa l'irrequietudine dell'opinione pubblica che, nell'atteggiamento dell'Ungheria, vede una minaccia diretta contro l'Austria.

Un "ultimatum,, all'Ungheria

LONDRA, 2 sera

Il *Times* dice che una dichiarazione sarà probabilmente fatta dai rappresentanti a Parigi, della Romania, della Czeco-Slovacchia e della Jugoslavia. In essa sarà detto che, a meno che il Governo magiaro non deleghi un uomo politico responsabile per firmare il trattato di pace e che si abbiano garanzie, che il trattato stesso sarà ratificato dal Parlamento ungherese, la Romenia, la Czeco-Slovacchia e la Jugoslavia prenderanno immediatamente provvedimenti, per mettere fine alle tergiversazioni magiare.

Il retroscena dei negoziati anglo-russi

PARIGI, 2, sera

L'incontro fra Krassin e Lloyd George dà immensamente sui nervi a Parigi. Oltre che la sostanza, ciò che offende moltissimo è il modo col quale Lloyd Gerge ha anticipato l'incontro di 48 ore, sul momento prima fissato. Inoltre, egli lo ha ricevuto con una solennità che, non sembra adatta per un uomo che viene qualificato capo banda di briganti. In terzo luogo, si è stupiti, perchè l'ambasciatore francese a Londra, non ebbe tempo di portare ufficialmente al primo ministro inglese la risposta negativa del Quay d'Orsay.

Si mette a Parigi in rilievo il fatto che le trattative anglo-russe si svolgono dietro un grande equivoco formale. Non si tratta di scambi commerciali, infatti, o di pagamenti in oro od in merci, come si va ripetendo in Inghilterra, in Russia ed altrove: in realtà — dicono i francesi — Krassin vuol costringere l'Inghilterra a metter fine all'offensiva polacca, mentre proposito segreto di Lloyd George, è quello di fermare l'offensiva bolscevica in Asia.

L'*Evening Standard* è autorizzata da buona fonte a dichiarare riguardo alle trattative commerciali iniziate fra Krassin ed i delegati economici alleati, che tutti gli scambi devono aver luogo sulla base di consegna di merce contro merce, per il valore corrispondente. Allo stato attuale delle cose, non sarà accettato alcun pagamento in oro, non essendo risoluta la questione del diritto che gli antichi creditori della Russia imperiale, possono accampare verso il tesoro aureo russo, passato nelle mani dei bolscevichi.

Un milione di spettatori al „Derby" di Epsom
La classica prova vinta da un "outsider,,

LONDRA, 2 sera

Favorito da una giornata splendidamente estiva si è corso nel campo di Epson il primo «Derby» dopo la proclamazione della pace.

Alla stazione londinese la folla entusiasta ha invaso il piazzale lungo il quale erano preparati treni speciali per Epson. Poco dopo la mezzanotte, siccome i treni stessi non potevano partire che alle sette del mattino, tutti coloro che hanno potuto farlo, si sono accampati nei vagoni e vi hanno passato buona parte della notte, e coloro che gli hanno trovati già occupati si sono aggruppati sulle piazze in attesa della seconda serie di treni.

Si calcola che dalle sette del mattino e mezzogiorno siano state trasportate ad Epson non meno di 100.000 persone in una interminabile serie di treni speciali, mentre innumerevoli altre persone hanno raggiunto il campo di Epson con altri mezzi di trasporto e a piedi.

Ad Epson erano oggi un milione di persone. La Compagnia Generale degli Omnibus ha inviato ad Epson 100 fra i più nuovi e lussuosi veicoli, ognuno contenente 50 viaggiatori, i quali, avendo pagato una quota di tre sterline, avevano diritto non solo al trasporto al campo di Epson, per mezzo dell'automobile, ma anche alla colazione fredda servita sull'Omnibus.

Tutti gli zingari dell'Inghilterra sembrano essersi dato convegno a Epson, durante la presente settimana, e centinaia di carovane, estremamente pittoresche sono giunte fra ieri ed oggi, in tempo per organizzare una tumultuosa dimostrazione di simpatia al passaggio del Re, che si è recato ad Epson col tradizionale tiro a quattro, e intorno al quale le donne e i ragazzi dei zingari hanno danzato e urlato per un quarto d'ora circa, nonostante il calore tropicale.

La folla si è mostrata vivace e complessivamente assai ordinata. Le rivendite di vivande e commestibili hanno fatto affari di oro. Le corse sono cominciate alle due pomeridiane fra il generale eccitamento il quale è andato aumentando fino alle tre, quando sono cominciati i preparativi per le grandi corse della giornata.

Al «Derby» erano iscritti 20 cavalli dei quali 18 sono partiti. Il principale favorito era «Tetratema», figlio di «Petrarca», montato dal fantino Carslake. Intorno a questo cavallo, che era dato come probabile vincitore, si sono fatte moltissime scommesse. Il cavallo era pure favorito dai «Bookmaekers» che lo davano a tre contro uno. Il risultato di questa unanimità è stato, come può facilmente comprendersi, un immenso numero di scommesse per somme vistosissime.

Viceversa nella corsa «Tetratema» non si è mai trovato in posizione preminente, e non ha mai mostrato la possibilità di vincere in nessun punto del percorso.

Al traguardo sono giunti: 1. «Spion-Kop» figlio di «Spear-Mint», montato dal fantino Smith, il quale era stato quotato a 16 contro uno; 2. «Archaic», quotato a otto contro uno; 3. «Orpheus», assoluto «Outsider», quotato a trenta contro uno.

Queste vittorie hanno suscitato un tumulto di grida e di commenti. Si crede che le vincite sopra «Spion-Kop» siano state ancora più numerose e forti di quanto era prevedibile.

La giornata è finita in una perfetta festa campestre da parte della folla sparsasi sulle colline che circondano il campo di corsa.

Le accoglienze trionfali del Giappone
ai vincitori del volo Roma-Tokio

TOKIO, 1 (rit.)

L'arrivo dei tenenti Ferrarin e Masiero è stato per la capitale giapponese un avvenimento di primo ordine. Più di 100 mila spettatori, tra cui il ministro della Guerra e i diplomatici stranieri assistevano all'atterramento, che ebbe luogo sul campo delle manovre di Yoyogei. Il generale Inouye, comandante del campo di aviazione, lesse un indirizzo di benvenuto, al quale rispose l'ambasciatore d'Italia, rilevando l'alta importanza della prova aerea, che renderà ancora più stretti i vincoli di cordialità che uniscono le due nazioni.

La stampa pubblica articoli entusiastici, rilevando il trionfo dell'aviazione italiana e inneggia alla cordiale e sincera amicizia italo-giapponese. E' progettata una serie di grandi festeggiamenti in onore dei nostri aviatori.

In America i prezzi sono scesi dal 20 al 75 p. c.

PARIGI, 2 sera

Telegrafano da New York, che la crisi dei ribassi che attualmente l'America sta attraversando, era latente. Essa è stata provocata da un certo Wanamacker, proprietario di grandi magazzini di novità a New York e a Filadelfia.

Domenica, 9 maggio, il Wanamacker fece stampare all'improvviso in tutti i grandi giornali immensi avvisi, nei quali affermava che per finirla col rialzo dei prezzi, aveva deciso che nei suoi magazzini si vendesse il giorno seguente la merce con uno sconto del 20 per cento e la stessa diminuzione sarebbe stata fatta nei conti dei pasti presi nei suoi ristoranti. Il risultato fu, che in una settimana di vendita gli introiti del Wanamacker raggiunsero i 6 milioni di dollari e che gli altri magazzini dovettero seguire il suo esempio. Ora è una vera gara verso i ribassi. Si annunzia che tutte le case fanno riduzioni che, in certi casi, raggiungono anche il 75 per cento.

Cipro sarà assegnata alla Grecia
ma rimarrà base navale inglese

LONDRA, 2, sera

Il corrispondente del *Daily Mail* da Atene telegrafa:

Sono informato che la questione dell'assegnazione di Cipro alla Grecia, tante volte agitata dopo l'armistizio, viene ora trattata tra i Governi di Londra e di Atene. Il Governo britannico, pur riconoscendo la forza morale delle rivendicazioni greche, è tuttavia costretto a non perdere di vista le necessità strategiche che l'Ammiragliato gli fa presente. Le autorità navali si mostrano infatti poco disposte a lasciare una posizione tanto importante e, sarà probabile che la questione venga risolta con un compromesso. Cipro verrà data alla Grecia e la Granbretagna sarà autorizzata a conservarvi una base navale, che sarà una specie di seconda Gibilterra.

La legge marziale ripristinata in Grecia

ATENE, 2, sera

(*d. g.*) Fra vivi applausi, Venizelos ha annunciato alla Camera la compiuta occupazione della Tracia occidentale, ed ha ringraziato il generale francese Charpy del concorso prestato. Quindi, dopo aver protestato contro gli armeggi dell'opposizione che, mentre l'esercito greco deve fronteggiare Tayar e Kemal, cerca di dividere il popolo e porre la questione del ritorno al trono di Costantino, il Presidente del Consiglio propose, tra le ovazioni della maggioranza e delle tribune, il ripristino della legge marziale.

La questione costantiniana — disse Venizelos — non può essere piattaforma elettorale. Si tratta invece di una lotta fra l'assolutismo abbattuto e che vuole risorgere, contro la democrazia ellenica, le cui leggi ed i cui sentimenti non permettono il ritorno di Costantino, che, voluto da una fazione, non provocherebbe che spargimenti di sangue.

Il re decaduto non potrà giammai rimettere piede in Grecia.

Il processo Lugli alle assise di Firenze

FIRENZE, 2, sera

Alle Assise di Firenze è incominciato il processo contro il profugo Silvio Lugli che uccise a Firenze la signora Virginia Beardi Beltrandi.

I particolari della tragedia sono noti, perchè il fatto commosse oltremodo l'opinione pubblica.

La tragedia

La signora Virginia Beardi vittima, era maritata col cav. Giuseppe Beltrandi. Visse a Udine per 17 anni buona ed onesta portando amore e serbando fedeltà al marito. Dopo il disastro di Caporetto i due coniugi insieme alla madre si recarono a Firenze prendendo alloggio all'Hotel Baglioni dove conobbero il Lugli che si insinuò nell'anima della donna col racconto delle sue sventure e dei suoi dolori. Tra i due sorse una relazione platonica che presto divenne passione.

Il 15 febbraio 1918 il Beltrandi ricevette una lettera anonima che lo informava dei rapporti della moglie sua col Lugli. Ebbe perciò un abboccamento con questi, che seppe abilmente eludere i sospetti e accaparrarsi di nuovo la fiducia del Beltrandi che lo invitò a tenergli compagnia in un viaggio che stavano per fare a Roma. In Roma la relazione continuò furtiva come a Firenze. Nell'aprile ritornati tutti a Firenze il cav. Beltrandi fu ripreso dai sospetti che crebbero tanto che alla fine decise di lasciare Firenze con la moglie e di recarsi ai Bagni della Porretta per sbarazzarsi del Lugli.

Il 17 maggio 1919, giorno della tragedia, i coniugi Beltrandi si recarono, come di consueto, a pranzo al Ristorante Calzeroni. Ad un altro tavolo c'era pure il Lugli, in compagnia di alcuni amici.

Il Lugli uscì per il primo dal ristorante e si recò all'Hotel, ove fu raggiunto in breve dalla sigora Virginia. Dopo che il marito fu salito in camera sua a riposare, i due amanti verso il tocco si recarono alla pensione Morini, ove presero stanza. Poco dopo dei colpi di rivoltella, echeggiarono. La gente accorsa, aperta la porta, trovò la Virginia Beardi che, quasi del tutto spogliata, giaceva morta sul letto: il Lugli, ferito, come da perizia, all'inserzione dorsale della quarta costola, si lamentava. Informate le autorità e la Misericordia, il Lugli fu trasportato all'ospedale, a disposizione dell'autorità giudiziaria e guarì in dieci giorni circa.

L'interrogatorio dell'imputato

Il Lugli, invitato a rendere il suo interrogatorio, ha detto di essere turbato nel parlare dinanzi al marito della sua vittima. Il cav. Beltrandi, quindi, è stato fatto allontanare dall'aula.

Dopo di che il Lugli ha narrato come si trovasse a Firenze e come conoscesse la famiglia Beltrandi. La mia amicizia con la signora — ha soggiunto — nacque spontanea. Ella si interessò delle vicende della mia vita che io inconsapevolmente le raccontavo. Io sentivo che in me si sviluppava l'amore e sentivo anche il sentimento crescente nell'animo della donna a mio riguardo e tremavo di dover essere causa di dissidio tra i due coniugi.

La mattina del fatto io presi appuntamento con la signora Virginia per le scale dell'Hotel Baglioni. Poi più tardi io mi recai subito dopo aver fatto colazione alla pensione Morini dove fui seguito da lei. Prendemmo una stanza; entrando mi pareva di entrare nella mia tomba. Mi buttai subito sul letto ma non posso dire, non ricordo quello che poi è avvenuto. L'imputato comprimendosi la testa con le mani sembra che faccia uno sforzo di memoria per rievocare i primi interrogatori subiti dal giudice istruttore. Quando fui all'ospedale chiesi notizie di lei; mi dissero che stava male; poi il giudice mi dette la triste notizia che era morta e che io ero accusato di omicidio.

Sono esaminate, quindi, le contestazioni.

Presidente: Perchè portaste con voi la rivoltella?

Imputato: Io portavo da un pezzo la rivoltella perchè la signora Virginia mi aveva detto che suo marito la portava pure e poi avevo intenzione di uccidermi. Si è detto che io nascosi la rivoltella. Io non la nascosi affatto; la depositai sotto il guanciale. Volevo ammazzarmi subito dopo che ella se ne fosse andata e le dissi: Vai via! vai via! Ero pentito di averla fatta venire e che fosse venuta. A domanda del Presidente smentisce di aver sparato due colpi e afferma di averne sparato uno solo e così pure uno solo di avere sparato anche contro se stesso, a bruciapelo tanto che la vampa gli bruciò la carne.

Presidente: Avete inseguito la signora Beltrandi con la rivoltella?

Imputato: No, mai!

Presidente: Voi dite che cercavate di fuggire la Beltrandi; perchè invece la seguiste a Roma?

Imputato: Fu in seguito all'invito stesso dei Beltrandi che io andai a Roma.

Presidente: E a Roma, avete avuto colloqui intimi con la signora?

Imputato: Sissignore.

A domanda del Presidente il Lugli riferisce che sentendo tutta la indegnità del suo agire verso il cav. Beltrandi desiderava di non comparire alla sua presenza, ma siccome non poteva rinunziare a quella donna egli le propose di fuggire con lui.

Mi ricordo — dice — che una volta, a proposito di una lettera anonima che il Beltrandi aveva ricevuto e che lo informava della nostra relazione, io andai a trovarlo inscenando una commedia indegna perchè non dovesse avere dei sospetti sul mio conto. Mi vergognavo, ma non potevo dire la verità; e come potevo fare a dirla?

Seguitano le contestazioni dopo le quali il Lugli nega di essere ricco e afferma che con i regali che faceva alla Beltrandi non pensava di conquistare la donna gentile, ma di darle prova del suo costante pensiero.

Il marito della vittima

Quindi viene interrogato il cav. Giuseppe Beltrandi costituitosi parte civile. Egli dichiara che unico suo scopo è quello di riabilitare la memoria di sua moglie vittima della sua grande bontà.

In quattro anni di fidanzamento ed in 17 di matrimonio mai una nube offuscò le loro relazioni. L'incontro del Lugli, all'Hotel Baglioni riuscì fatale alla sua famiglia. Il cav. Beltrandi si esprime, poi, con parole roventi contro l'accusato.

Viene quindi interrogata l'altra parte civile, signora Melania Angeli, madre della vittima. Ella dice che sua figlia da ragazza e da sposa fu sempre un angelo e che se venne guastata ciò avvenne a causa dei racconti e delle lusinghe del Lugli. Si inizia quindi l'interrogatorio dei testimoni.

IN FASCIO

Italia

L'on. D'Agata, riformista, deputato del collegio di Siracusa, essendosi inscritto al Partito socialista ufficiale mentre era stato portato dalla lista riformista, ha presentato le sue dimissioni da deputato.

Estero

Il Principe di Udine è arrivato a Parigi ed ha partecipato ad un banchetto offerto in suo onore dal comitato dell'Unione interalleata.

La proposta relativa al mandato sull'Armenia fu respinta dal Senato americano con 52 contro 23 voti e rinviata alla Camera dei Rappresentanti.

La notizia della rottura delle relazioni diplomatiche tra Czeco-Slovacchia e Polonia, è smentita dal Ministero degli Esteri czecoslovacco, come assolutamente priva di fondamento.

CRONACA DELLA CITTÀ

Le impressioni della Delegazione adriatica sugli ultimi fatti di Roma

Abbiamo chiesto all'on. Pitacco, tornato ieri l'altro da Roma, dove fu con la Delegazione adriatica per prendere contatto con il nuovo Governo nell'imminenza della ripresa delle trattative con i jugoslavi, l'impressione riportata dalla visita. L'on. Pitacco ci disse:

«L'impressione riportata dalla Delegazione adriatica nell'ultima visita fatta a Roma, è meno pessimista delle precedenti. Sembra proprio che sia più forte della volontà rinunciataria degli uomini, la resistenza dei fatti, i quali hanno trovato nell'opinione pubblica, specialmente a Roma, un consentimento che il Governo non potrà non assecondare.

I colloqui che la Delegazione adriatica ebbe con molti dei nuovi ministri, così con gli on. Torre, Rodinò e Peano, oltre chè con Scialojo e Nitti, con influenti parlamentari e senatori, dimostrarono essere state di grande giovamento alla causa adriatica le deplorevoli disposizioni prese contro i fiumani e i dalmati. Fu generale il senso di dolore per i colpiti e il risentimento contro i responsabili.

E' certo che la responsabilità, che gli organi competenti militari e politici sentono di dover assumere davanti a tutto l'avvenire della nuova Italia, li rende assai cauti nella rinuncia a frontiere, senza le quali la Nazione non avrebbe nè la sicurezza nè sopra tutto la possibilità di avviarsi verso la sempre più necessaria politica di lavoro, di disarmo e di pacificazione sociale. Turbò molti esponenti dell'opinione pubblica più seria non tanto il fatto in sè dell'arresto dei dalmati e fiumani, quanto la mentalità dei funzionari che così agendo violarono i diritti più sacri dei cittadini.

Non è escluso che l'illegalità così manifesta, a sanare la quale non basteranno di certo le inchieste e i provvedimenti adottati dal Ministero, possa aver ripercussioni politiche già alla prossima convocazione della Camera, a giudicare almeno dalla maggioranza dei giornali e dall'opinione di molti degli uomini politici più influenti.

Comunque però, anche se il Ministero dovesse trovare la maggioranza, non gli sarà facile poter contare sull'assenso della Camera quando dovesse sottoporle un compromesso con i jugoslavi che non tenesse conto delle aspirazioni nazionali per cui l'Italia ha fatto la guerra e ha conquistato la vittoria. Perchè molti, anche degli uomini che furono contro l'intervento, non si peritarono di dichiarare che dopo una guerra che costò tanti sacrifizi di sangue e di denaro, e dopo una così fulgida vittoria, non avrebbero potuto, senza compromettere l'onore e le fortune del Paese, accettare restrizioni e umiliazioni che ledono l'idealità della Patria e non le assicurano gli elementi indispensabili al suo tranquillo sviluppo.

La consegna della Croce di guerra a Trieste

Come è noto domenica prossima, 6 giugno, festa dello Statuto avverrà la consegna solenne della Croce di guerra conferita dal Re alla nostra città, nonchè la distribuzione di croci e diplomi d'onore alla memoria dei triestini caduti nella nostra guerra e di diplomi di gratitudine nazionale alle madri degli eroi morti, oltre alla distribuzione di varie ricompense al valore a militari del regio esercito.

La cerimonia doveva tenersi, secondo quanto era stato annunciato giorni addietro, all'ippodromo di Montebello, che per la sua vastità sembrava meglio adatto ad accogliere il massimo numero di cittadini. Ma poichè certe non indifferenti riparazioni assolutamente necessarie alle tribune e il riattamento e imbrecciamento del terreno non si potranno finire fino a domenica, il generale Ferrero, d'accordo con le altre autorità civili e militari ha deciso che la solennità si compia nel giorno destinato in Piazza dell'Unità, e probabilmente alle 18, affinchè vi possano intervenire tutti.

Nei particolari già fissati non vi saranno mutamenti notevoli. La consegna della Croce di guerra alla città e alla memoria dei caduti, dei diplomi e delle altre ricompense al valore si effettueranno su apposito palco che verrà eretto sul rialzo dove c'era l'antico giardino, dinanzi alla truppa schierata, alle autorità, ai reduci triestini e alle altre rappresentanze cittadine per mano del generale Ferrero. In fine reggimenti e batterie sfileranno sulla riva.

Questo mutamento di luogo, dovuto come abbiamo detto a ragioni d'indole tecnica, giunge molto opportuno e sarà certo salutato con viva soddisfazione da tutti i cittadini. Infatti la Piazza dell'Unità, pur non avendo l'area dell'ippodromo, basta a capire una folla immensa, ma quello che più conta è il punto meglio adatto alla cerimonia. Invero Trieste ha la sua sede spirituale nella storica piazza, davanti al Palazzo del Comune, in faccia al mare nostro e al Molo Audace che vide il 3 novembre avvicinarsi la sospirata nave con i soldati d'Italia liberatori. E' lì che il generale Ferrero, il valoroso soldato del Cadore, di Mofalcone, degli Altipiani, di Durazzo, dell'Albania, a nome del Re consegnerà alla città fedele, martire per il suo amore e la sua speranza, la decorazione di coloro che combatterono nelle primissime trincee; è lì che il segno del valore verrà dato alla memoria degli eroici figli di Trieste, partiti volontariamente alla crociata della redenzione e caduti nel turbine della battaglia.

Non verranno inviati inviti speciali all'infuori che alle famiglie dei caduti in guerra le quali sono pregate di presentarsi nei giorni fissati all'Ufficio Segreteria del Comando Zona, via SS. Martiri n. 22 per schiarimenti.

Tassa di bollo sulla vendita al pubblico di oggetti preziosi

La Direzione di Finanza comunica: Dal 1 giugno 1920 entra in vigore il Decreto del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia del 20 aprile 1920 che ha portato alcune modificazioni alla tassa di bollo sulle vendite di oggetti preziosi. Col nuovo decreto gli oggetti preziosi vengono divisi in due categorie e alle aliquote graduali viene sostituita una aliquota per ciascuna delle due categorie. Per gli oggetti d'argento compresi gli orologi, la tassa è di lire 10 per ogni cento lire del prezzo di vendita; per gli oggetti d'oro compresi gli orologi e per le gemme, perle, gioielli ed altri oggetti preziosi la tassa è di lire 10 per ogni cento lire del prezzo di vendita.

Ogni esercente, gioielliere, orefice, orologiaio ecc. presenterà entro i primi 5 giorni di ciascun mese a Trieste all'ufficio del Bollo via Giorgio Galatti 5, in provincia all'ufficio delle Imposte territorialmente competente, una denunzia, su carta libera, di tutte le vendite compiute nel mese precedente e delle relative tasse riscosse, operandone contemporaneamente il pagamento.

L'importo delle tasse dovrà essere indicato distintamente per le vendite effettuate in base all'aliquota del 10 per cento e per quelle effettuate in base all'aliquota del 15 per cento, aggiungendo agli importi di tassa calcolati gli arrotondamenti delle frazioni di cinque centesimi.

Per le contravvenzioni sono comminate severe sanzioni penali.

Pubblicazione musicale. L'importante casa editrice di musica Pizzi e Co., di Bologna — nella quale figurano i più valenti compositori italiani contemporanei — ha accolto in propria edizione un volume di «liriche» per canto e pianoforte di Gastone Zuccoli, con l'autorevole presentazione dell'illustre maestro Riccardo Zandonai.

Per il personale ferroviario delle nuove provincie

ROMA, 2, sera

Apprendiamo che in seguito ad accordi intervenuti giorni or sono tra l'Ufficio centrale per le nuove provincie e il Ministero dei Lavori Pubblici è stata nominata una commissione, presieduta dal comm. Salata e formata dal rappresentante la Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato e dal personale. Questa commissione comincierà domani i propri lavori e stabilirà le norme per il passaggio nei ruoli italiani del personale ferroviario ex austriaco, basandosi sul trattamento fatto dallo Stato italiano verso i dipendenti dalla Direzione Generale delle Ferrovie. Il Ministero dei Lavori Pubblici sta anche studiando il problema della Südbahn, per il cui riscatto il trattato di pace di San Germano pone il termine di tre anni. Ci si assicura che lo Stato italiano non pensa al totale riscatto della Südbahn, ma al riscatto di alcuni tronchi ferroviari che sono più in contatto con le linee ferroviarie italiane.

Oggi i Commissari Generali della Venezia Giulia e Tridentina, comm. Mosconi e on. Credaro, hanno avuto un lungo colloquio col comm. Salata, e domani saranno ricevuti dall'on. Nitti.

Istanze di risarcimenti dei perseguitati politici

Il giorno 29 maggio, in una sala del Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, ha tenuto la sua prima seduta la Commissione istituita, a norma del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1 aprile 1920, per l'esame delle istanze per indennizzo presentate dai perseguitati politici della Venezia Giulia per atti del cessato Governo austriaco.

Nell'assenza di S. E. il Commissario Generale Civile, il Vice Commissario Generale rivolse ai convenuti il saluto inaugurale.

Il Presidente della Commissione, dott. Giacomo Orbanich, Consigliere d'Appello, pronunziò un nobile discorso, rilevando l'importanza dell'atto col quale il Governo si è fatto tutore del diritto dei perseguitati politici ad essere equamente risarciti dal Governo austro-ungarico. Concluse il discorso inviando, fra gli applausi di tutta la Commissione, un pensiero di omaggio a S. M. il Re d'Italia.

La Commissione, quindi, dopo ampia discussione, prese alcune deliberazioni di massima, e stabilì di riunirsi periodicamente per i suoi lavori.

Inaugurazione dell'ufficio dei conti correnti e degli assegni postali

Ieri mattina, alle ore 10, nella sala del Consiglio del Palazzo delle Poste, si inaugurò con speciale cerimonia l'ufficio dei conti correnti e degli assegni postali.

La grande sala era affollata di invitati, fra cui il grand'uff. comm. Giuseppe Greborio, direttore generale dei servizi postali e telegrafici nelle Terre Redente, il presidente della Camera di Commercio comm. Vittorio Venezian, il cav. Moscheni in rappresentanza del Commissario Generale Civile, il comm. Capello, delegato del Tesoro, il comm. Galdi, capo dei servizi di conto corrente e assegni col comm. Regè della Dogana, il comm. Cucchini per il Governo marittimo, il direttore delle Poste comm. Rossini, l'ass. Gabrielli e il cav. rag. Matteucci, in rappresentanza del Municipio, il cav. Vidulich e il procuratore cav. Marinig della Finanza, il sig. Costanzo e il dott. Rangan dell'istituto di beneficenza, l'avv. cav. Petrognano, commissario civile di Lussino, il capitano Rispoli per la delegazione dei trasporti, il direttore dell'Assistenza militare nella Venezia Giulia comm. Bargilli, il sig. Giurin dell'Istituto pensioni, il cav. Angelotti, i direttori di ragioneria cav. Ubaldi e cav. Nigro, oltre a numerose notabilità cittadine, giornalisti e molti impiegati della Posta.

Il comm. Greborio, uno dei maggiori fautori della riorganizzazione postale nelle nostre terre, nel presentare il comm. Torquato Giannini, capo dei servizi bancari del Ministero delle Poste, annunciò che, superate le molteplici difficoltà di varia natura, molte di carattere internazionale, che dapprima esistevano, si può aprire a Trieste, il terzo ufficio di conti correnti e assegni postali d'Italia, ciò, che, dimostra il grande interessamento del Governo per la rinascita della vita commerciale nella nostra città, che l'oratore si augura abbia a essere più intensa di prima e prossima.

L'organizzazione del servizio

Prende quindi la parola il comm. Giannini, incaricato di illustrare l'organizzazione ed esporre le differenze esistenti fra i sistemi in uso nella amministrazione italiana e quelli in vigore nella cessata amministrazione. Il prof. Giannini premette che egli si asterrà da qualsiasi dimostrazione dei vantaggi che, all'economia pubblica e privata può arrecare l'istituto degli chèques postali, giacchè esso aveva già in queste terre considerevole sviluppo, che egli si augura sia sorpassato in avvenire; tanto più che le diversità fra il vecchio e nuovo sistema non sono molto importanti e le innovazioni in massima rappresentano un vantaggio per il pubblico. D'altra parte, certi cambiamenti non si sarebbero potuti evitare dovendosi ormai tener conto delle direttive che si sono determinate nei molti paesi, dove fu istituito il servizio e che faranno probabilmente capo ad un accordo internazionale dell'Unione Postale.

Sono uguali nel sistema vecchio e nuovo lo scopo del servizio, la domanda di ammissione, la franchigia postale, il versamento automatico dell'importo dei vaglia, la disdetta, il termine dei reclami.

Il deposito di garanzia è di lire 50, cui non sono obbligati coloro che erano correntisti per l'addietro.

Il sistema italiano è decentrato, ha cioè più sedi che consentono una maggiore celerità e la possibilità di pagamenti a vista degli chèques, che, sono girabili se nominativi, ed hanno una validità di trenta giorni, invece di 14 giorni come nel passato.

In Italia si apriranno dodici sedi di uffici di conto, di cui tre sono già in funzione, e precisamente Roma, Bologna e Trieste.

I versamenti si potranno anche eseguire mediante bollette che vengono distribuite gratuitamente dagli uffici postali, presso i quali si può anche consultare l'elenco dei correntisti.

La ricevuta non fa parte, come prima, della bolletta, ma viene rilasciata dall'ufficio. La bolletta potrà anche essere usata gratuitamente per corrispondenza fra chi versa e chi riceve.

Gli chèques — che vengono forniti in forma di libretti — sono di diverso colore a seconda dei pagamenti; rosa cioè per pagamenti ad estranei, celeste a correntisti; in questo secondo caso lo chèque può venir emesso senza alcun limite di somma, verso pagamento di un'unica tassa di dieci centesimi. Se lo chèque vale per pagamenti ad estranei, l'ordine non può eccedere le 3000 lire; è però ammesso l'uso di assegni multipli verso pagamento di dieci centesimi ogni 3000 lire, o anche di chèques multipli.

In caso di discordanza tra la somma scritta in lettere e quella scritta in cifre, prevarrà la somma minore. Lo chèque potrà indicare brevemente lo scopo per il quale viene staccato. I pagamenti fino a 1000 lire verranno fatti a domicilio, per somme maggiori presso gli uffici. Le riscossioni potranno effettuarsi anche da parte di delegagti in un ufficio dove sia nota la firma del destinatario delegante. Lo chèque può essere nominativo o al portatore; in ambo i casi può essere versato in conto o convertito in mandato e, quando il creditore si trovi nella città ove ha sede l'ufficio dei conti, può venire riscosso direttamente agli sportelli.

Il prof. Giannini rilevò una notevole miglioria, costituita cioè dalle lettere di credito, mediante le quali il correntista può riscuotere a vista, presso qualunque ufficio d'Italia, la somma che gli occorre, purchè comprovi la sua identità, evitando con ciò il pericolo di truffe.

Le tasse per le varie operazioni sono all'incirca le medesime di quelle già in vigore sotto il cessato regime, e cioè di 10 centesimi per versamento, con facoltà di corrispondere; di 10 centesimi per un pagamento oltre il diritto fisso di 25 centesimi per ogni 1000 lire effettivamente pagate. Le stesse tasse vigono per le lettere di credito. Lo chèque è esente dalla tassa di bollo e il mandato da quella di quietanza.

Il prof. Giannini nota come, visto il continuo movimento di somme nella maggior parte dei casi piccole, non viene corrisposto sui depositi alcun interesse; interesse che viene compensato dalla modicità delle tasse e dalla maggiore larghezza della franchigia postale. Chi, del resto, prevede di non avere un'occasione d'impiego della somma depositata può facilmente renderla fruttifera trasferendola, mediante bancogiro in conto corrente di una banca che sia correntista.

L'importanza dell'istituzione

L'oratore conclude, augurandosi che questa modesta ma efficace istituzione contribuisca a quello sviluppo che per i suoi precedenti, per la sua fede e per la sua operosità non può mancare a Trieste ed alla Regione.

Alla fine il comm. Giannini viene lungamente applaudito.

Gli intervenuti dopo una breve visita ai nuovi uffici, passarono in una sala della Direzione dove venne loro offerta una bicchierata d'onore. Facevano gli onori il direttore comm. Rossini coadiuvato dal segretario cav. Angelotti.

Abbiamo chiesto, al comm. Giannini, ideatore e promotore degli uffici dei conti correnti, come procede il nuovo servizio nel resto del Regno. Egli ci rispose non esserci motivo di lagno, perchè dal febbraio di quest'anno — da quando cioè veramente il servizio cominciò a funzionare in modo regolare — furono concluse operazioni per trentacinque milioni di lire, e si contavano 50 mila correntisti.

Abbiamo domandato, ancora, se la soppressione degli interessi non fosse di ostacolo alla diffusione del servizio, ma il nostro interlocutore ci ha assicurati anche su questo punto, dandoci l'esempio di varie nazioni, che non corrispondono interesse e hanno tuttavia un servizio larghissimo.

Pure in Italia fu studiato il problema, ma si venne alla conclusione, che corrispondendo interessi, non si sarebbero potute tenere le tariffe così basse come quelle in vigore. Inoltre nei conti dove le operazioni attive e passive si succedono con frequenza, i cosidetti interessi passivi assorbirebbero probabilmente gli interessi attivi, e forse li sorpasserebbero, risolvendosi in un aggravio, anzichè in un beneficio per i correntisti.

Riguardo alle categorie di persone iscritte nelle liste dei correntisti, il prof. Giannini ci disse essere la maggioranza formata da professionisti e da commercianti. Hanno un notevole vantaggio col servizio degli chèques gli editori di giornali e riviste che per mezzo dei vaglia possono facilmente riscuotere gli abbonamenti. Basta che chi vuol prendere un abbonamento versi la somma presso qualunque ufficio postale e paghi dieci centesimi di tassa stabiliti. Nel retro del modulo si scrive il proprio indirizzo e la comunicazione per il giornale. Il giornale riceve poi la notizia dell'avvenuto accreditamento e la parte della bolletta scritta dall'abbonato.

Agli uffici che si trovano al secondo piano del palazzo, vicino cioè ai locali della Direzione, si possono ritirare le domande di ammissione al servizio, contenenti le seguenti dichiarazioni: Il sottoscritto presa conoscenza dei regolamenti che regolano il servizio che dichiara di accettare pienamente, domanda l'apertura di un conto, presso codesto ufficio con la seguente intestazione. A tale uopo versa lire cinquanta per deposito di garanzia, rappresentate dall'unito vaglia di servizio N....... emesso dall'ufficio postale di..... e fa richiesta dei moduli pagandone il relativo importo.

L'interno del modulo contiene uno spazio riservato ad annotazioni di ufficio e la distinta dei moduli che si possono richiedere.

Già ieri, subito dopo l'apertura degli uffici, parecchi degli intervenuti ritirarono i moduli d'ammissione.

Agevolezze per l'iscrizione alle Scuole superiori d'agricoltura

In analogia a quanto il Ministero della P. I. con sua ordinanza del 21 gennaio 1920, ha stabilito per gli studenti licenziati delle scuole medie nella sessione straordinaria di esami nei mesi di febbraio-marzo, il Ministero per l'Agricoltura dispone che agli studenti delle nuove provincie i quali, dopo essere stati rimandati a sei mesi alla fine del decorso anno scolastico, abbiano superato con buon esito, nella predetta sessione, l'esame di maturità, sia consentita l'iscrizione alle RR. Scuole superiori di agricoltura, a decorrere dall'inizio dell'anno scolastico corrente.

Tale provvedimento è pure esteso agli studenti delle parti della Dalmazia situate oltre la linea di armistizio, in quanto per essi sussistano le medesime condizioni.

Corsi accelerati d'agricoltura per studenti militari

Il Commissariato Generale comunica che con decreto Reale del 22 aprile 1920 N. 513 è stato disposto quanto segue:

Art. 1. Nelle RR. Scuole Superiori di agricoltura di Milano e di Portici e nel R. Istituto superiore agrario sperimentale di Perugia, si terranno, nell'anno scolastico 1919-20, i corsi accelerati d'integrazione a vantaggio degli studenti militari ed ex-militari.

La frequenza di questi corsi non può servire ad abbreviare il corso normale degli studi stabilito dai regolamenti speciali per ciascuna scuola.

Art. 2. Le materie dei corsi accelerati, la loro distribuzione in due trimestri e gli orari, saranno fissati dal Consiglio dei professori di ciascuna scuola e ne sarà data comunicazione al Ministero.

Gli insegnanti dei corsi accelerati avranno carattere teorico-pratico. Nelle discipline sperimentali i singoli insegnanti daranno alle esercitazioni quello sviluppo che riterranno conveniente per la maggiore efficacia dell'insegnamento.

Art. 3. Gli esami dei corsi accelerati saranno dati secondo le norme che regolano quelli dei corsi normali e ne avranno tutti gli effetti.

Art. 4. Gli studenti, che siano sotto le armi, potranno iscriversi ai corsi accelerati esclusivamente per le discipline e per gli anni di studio per i quali, come militari, ebbero le iscrizioni di ufficio e per le materie di cui non superarono gli esami.

Art. 5. Ai corsi predetti potranno essere iscritti, al fine di integrare la loro coltura:

a) i laureati durante e dopo la guerra per i corsi ai quali come militari furono iscritti d'ufficio;

b) gli studenti non ancora laureati per i corsi ai quali come militari furono iscritti d'ufficio, anche se in essi superarono gli esami.

A questi studenti, quando superino alla fine dei corsi una prova di esame, potrà essere rilasciato uno speciale certificato.

Art. 6. Veruna tassa speciale è dovuta per i corsi accelerati. Sono invece dovuti per ciascun trimestre i contributi di laboratorio e le soprattasse di esame nelle misure stabilite per ciascun anno del corso normale. Lo studente che avrà pagato le soprattasse per gli esami dei corsi anzidetti, sarà esonerato dal pagare le tasse per gli esami che sostenesse nello stesso anno accademico su materie dei corsi normali.

Art. 7. Le predette disposizioni saranno applicate anche agli studenti, iscritti nelle predette scuole, provenienti dai territori della cessata Monarchia austro-ungarica, compresi nei Commissariati Generali Civili del Trentino e della Venezia Giulia, ed agli studenti di nazionalità italiana della sponda orientale dell'Adriatico o provenienti dagli altri territori della predetta Monarchia, i quali mostrino di avere durante la guerra, prestato servizio per ragioni di leva nell'esercito o nella marina austro-ungarica o di esser stati dichiarati disertori o internati o imprigionati per motivi politici dall'autorità austro-ungarica.

Gare di nuoto e podistica

L'Unione Sportiva Triestina preavvisa che il giorno 27 giugno bandisce una giornata sportiva a Barcola con le seguenti gare:

ore 9: gare di nuoto sociali, 100 m., 400, 1000 nuotata libera, 200 m. rana, 100 sul dorso;

ore 15: gare podistiche: 100 m., 400 m. corsa piana di velocità; 5 km. corsa di velocità; 14 km. marcia; staffetta olimpionica m. 1609.

Fra giorni pubblicheremo il programma-regolamento.

L'intera vertenza delle industrie chimiche composta

Definite in via amichevole le trattative fra le due organizzazioni tutte le fabbriche dell'industria chimica sono state autorizzate dalla Federazione Industriale di riprendere senz'altro la loro attività.

Il comm. Salata e il ministro Paratore — come ci telefonano da Roma — hanno avuto in questi giorni diversi colloqui coi rappresentanti del sindacato postelegrafonici di terza categoria della Venezia Giulia. Scopo principale è l'immediata sistemazione organica ed economica secondo il trattamento usato ai compagni del Regno. La commissione è composta da Spazzal Giuseppe e Como Diego per Trieste e Nobili per il C. C. Le trattative hanno dato risultato soddisfacente.

In onore del comandante Leone, capitano di fregata e aiutante onorario di S. M. il Re, ieri sera, il maggiore Manassero, avvocato del locale Tribunale militare, offrì un trattenimento di musica e danza riuscito assai brillantemente per il concorso numeroso di molte eleganti signore e signorine e per la partecipazione di rappresentanti del mondo militare e diplomatico. Si notarono il console generale inglese Hertsle Thomson, il console americano Busser con altre gentili signore della colonia americana; il capo della missione navale inglese, maggiore Hewitt; il capo della missione inglese capitano Foukard; il presidente del Tribunale militare, colonnello Macaluso; il colonnello Cioppi e il maggiore Segala, oltre a molti ufficiali. La serata, animatissima, è stata allietata da un'orchestrina che suonò arie antiche di Giordani e ballabili moderni. Facevano squisitamente gli onori di casa, la signora Zavardini coadiuvata dalla gentile figliola e il maggiore Aristide Manassero.

Fiera compionaria. A rettifica delle sottoscrizioni pubblicate rileviamo che la Tipografia Moderna M. Susmel e C. ha sottoscritto L. 500 presso la Banca Commerciale Triestina e non altro importo presso diverso istituto.

Accordi per la marineria. Nella enumerazione delle personalità che presenziarono le sedute tenutesi presso il R. Governo Marittimo, fra i rappresentanti degli armatori della Venezia Giulia e quelli della Federazione della gente di mare e le cui deliberazioni vennero pubblicate nel *Piccolo della sera* di martedì, venne omesso per errore il nome dell'armatore signor Giovanni Freno, il quale prese viva parte alle discussioni in parola.

Agli Istituti di providenza sociale. Il Commissariato Generale ha decretato: Art. unico. L'Istituto d'assicurazione degl'infortuni sul lavoro di Trieste, l'Istituto pensioni per impiegati in Trieste e le Casse incaricate di effettuare l'assicurazione per i casi di malattia nella Venezia Giulia, le quali non abbiano dopo il 3 novembre 1918 ricostituite le loro normali rappresentanze, dovranno entro 4 settimane dalla pubblicazione della presente Ordinanza, indire le elezioni dei rispettivi corpi amministrativi.

Gite per mare. Oggi:

— Per Capodistria (con toccate all'Ospizio Marino e bagno Punta Sottile), col «Tergeste». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 15; da Capodistria, alle 19.30.

— Per Grado, col «Vettor Pisani». Partenza: da riva Piazza dell'Unità, alle 15; da Grado, alle 19.30, tragitto in un'ora e mezzo.

— Per Grignano, col «Nazario Sauro». Partenza: dalla radice del molo Audace, alle 15.30 e 17.30; da Grignano, alle 16.15 e alle 21.

— Per Barcola, con l'«Oltra». Partenze: continuate per tutto il giorno, con prima partenza: dalla riva Piazza dell'Unità, alle 9; da Barcola: ultima partenza alle 21.

— Per Miramar-Grignano, col «Siraly». Partenza: dal molo Audace, alle 9.45, alle 14.45, alle 16.15 e alle 19; da Miramar-Grignano, alle 12.30, alle 15.30, alle 18.30 e alle 20.

Cospicue elargizioni. Il cap. Carlo Zamara, comandante il lloydiano «Helouan», ha raccolto, in occasione di feste organizzate a bordo, durante l'ultimo viaggio di Alessandria, lire 3132, che vennero distribuite come segue: lire 1132 alla Lega Navale Italiana (pro orfani di marinai); lire 500 alla Federazione Nazionale dei lavoratori del mare (per marinai disoccupati); lire 500 alla Società Italia Redenta; lire 500 alla Federazione Femminile; lire 500 al Comitato di soccorso per orfani di guerra.

La processione del Corpus Domini si terrà oggi, alle 7, partendo dalla Cattedrale di S. Giusto e percorrendo le seguenti vie: S. Michele, Sanità, Piazza Unità, Muda vecchia e via della Cattedrale.

Nomine. Il Commissario Generale Civile, sulla base del Decreto d.d. 28 aprile 1920, N. 4095/1931, ha nominato presso i Consorzi granari i seguenti collegi di revisori: 1) presso il Consorzio di Gorizia i signori rag. Cannellotto Antonio, cons. Urizio Rodolfo, rag. Libutti Domenico; 2) presso il Consorzio di Trieste, i signori rag. Vadalà Riccardo, rag. Libutti Domenico e cons. Urizio Rodolfo; 3) presso il Consorzio per l'Istria i signori rag. Cannellotto Antonio, rag. Vadalà Riccardo, cons. Olivotto Giuseppe.

Inoltre il Commissario Generale Civile ha nominato il consigliere di ragioneria signor Canziani Attilio, capo della Ragioneria nella VII classe di rango, presso i R.R. Magazzini generali di Trieste; l'amministratore delle imposte Conrad Rodolfo, amministratore superiore delle imposte, nell'VIII classe di rango, presso la Direzione di Finanza della Venezia Giulia; l'ufficiale di cancelleria Jerouscek Oscarre, aggiunto di cancelleria, nella IX classe di rango, presso la Direzione di Finanza della Venezia Giulia.

Nuovo perito in ragioneria. Il signor Vincenzo Cameroni, di Udine, è stato nominato perito giudiziale in ragioneria al nostro Tribunale commerciale e marittimo e ieri stesso ha prestato il rituale giuramento.

COMUNICATI*)

ADA BOCELLI
UMBERTO NASSUTTI
partecipano il loro matrimonio

MILANO — 3 giugno 1920 — TRIESTE

L'anonimo mio offensore torna alla carica ed invece di essermi grato d'aver voluto attribuire a lui un residuo di onestà, chiama il mio primo comunicato «pietoso». Decisamente la cortesia, per codesto individuo, diventa domanda di pietà. Si accomodi. Ma cambiamo metro.

Codesto anonimo dunque attribuendo a me e per una mia testimonianza la condanna di un tale mi qualifica perfido calunniatore, accompagnando la qualifica con altri fatti, ai quali ho già opposto le più recise smentite.

Tali recise smentite il «Lavoratore» chiama «autoapologia». Ed allora conviene dedurre che si parla a questo modo un linguaggio ben differente. A tacere del dovere assoluto di cortesia e lealtà, ignoto, si vede, a chi, accecato dalla bramosia della caccia all'uomo, dimentica le più elementari forme di polemica.

Ma in polemica frattanto è ben curioso che un galantuomo debba essere aggredito all'improvviso, con richiamo a documenti che l'aggredito non conosce e da chi, pure avendo a propria disposizione un giornale, ha paura di denunciare il proprio nome e firma ancora «gt» mntre l'aggredito non ha giornali nè partiti, che possano fare apparire uguale la partita. Bel coraggio ha codesto signore!

Testimoni, che dimostreranno da qual parte stia la calunnia, ne ho a iosa anche io. E ci divertiremo, illustre «gt».

Ma frattanto e fino a quando codesto anonimo non dimostrerà che solo in base alla mia testimonianza si ebbe una condanna e che la condanna è stata annullata, dopo che la testimonianza apparve falsa, il mio aggressore non è che due volte vile, prima perchè egli conserva ancora l'anonimo, credendo di spaventarmi con la forza del suo intero partito, poi perchè giuocando sull'equivoco di una sentenza assolutoria del consiglio di revisione (sentenza che io non conosco) vuol fare apparire forse come documenti una memoria difensionale di parte.

No, signor «gt» siete oltre che vile, anche ignorante.

E se a voi, per maggior disciplina di parte è consentita larga ospitalità di mezzi e a me povero diavolo, nonostante la casupola di Capriva, non è consentito niente, la partita non può essere rimessa che ai giudici, che voi stesso crederete, poichè sono pronto a rispondere a chicchessia, senza temere alcuna giustizia profana o dall'avvenire. Che se poi vorrete divertirvi ancora, voi di mestiere devo supporre, pennaiuolo, contro uno spazzacamino, poichè è tale il mio mestiere, mi proverò a lustrarvi la faccia, non appena mi sarà sentito di sapere a chi appartenga il grugno del mio vilissimo aggressore.

E soltanto per illuminare l'opinione pubblica, alle vostre infami calunnie rispondo per ora così:

1.) E' falso che io sia stato l'accusatore di Francesco Perco o il suo denunciatore. Citato al dibattimento in qualità di teste io ho detto la sola verità.

2.) Io sono stato esonerato dal servizio militare intorno ai primi di febbraio 1915 su domanda prodotta dal Consorzio degli Spazzacamini ed appoggiata dal Municipio di Trieste, domanda questa che riguardava non soltanto me, ma tutti gli addetti del Consorzio, che erano stati richiamati.

3.) E' una spudorata menzogna, che il giorno di S. Giusto (2 Novembre 1914) io assieme ad altri «perseguitati politici dell'Austria» abbia organizzato a Gorizia una grande festa dinastico-militarista.

Stà in quella vece il fatto, che in quel giorno fu emesso dal Comando della compagnia un ordine, per cui tutti i militi Triestini dovevano intervenire ad una funzione religiosa; difatti tutti i triestini — e ve n'erano non pochi — intervennero e dovetti intervenire anch'io.

La festa dinastico-militarista ebbe luogo soltanto nella fantasia calunniatrice del signor «gt».

4.) Quando venne il mio esonero ed io dovevo partire, i miei commilitoni Triestini, Istriani e Friulani, grati per quanto io durante il mio servizio avevo fatto per loro, vollero darmi un attestato di affetto ed il tenente Milella ottenne di accompagnarmi alla stazione colla banda musicale, che suonò diverse arie, ma non il «Serbi Dio». Tutti gli intervenuti potranno, confermando un tanto e mentire voi, signor «gt», e i vostri testi «a iosa».

5.) L'infamia e la spudoratezza del signor «gt» raggiunge il fenomenale nella vile insinuazione calunniosa circa i piccioni viaggiatori.

Due mesi circa prima del mio esonero, verso la fine del 1914, un sergente del 27 alpini venne trasferito da Gorizia credo in Galizia ed egli smise la sua casa, vendendo quanto aveva: tra altro 7 porci e il pollaio. Io comperai da lui i 7 maiali e circa 30 galline, che feci trasportare da Gorizia a Capriva in casa mia e ciò naturalmente col carro, che era a mia disposizione guidato dal cocchiere Berger Giuseppe ed accompagnato dai miei uomini.

Mai a Capriva è stato veduto un piccione viaggiatore, illustre calunniatore «gt», e ciò ve lo potranno confermare i vostri stessi amici.

La vostra libidine calunniatrice trasmuta galline in piccioni viaggiatori e quanto è avvenuto verso la fine dell'anno 1914 vi fa spostare a poche settimane dall'intervento dell'Italia a dopo che io ebbi l'esonero!

6.) Io non sono stato mai arrestato dalle truppe italiane a Capriva, nè mai condotto a Cormons; ed è pure una infame spudorata e rivoltante calunnia, che io per sfuggire all'arresto mi sia offerto di deporre contro il Perco e che «in premio e cambio della mia vigliacca e perfida deposizione io abbia avuto la libertà».

Per lanciare calunnie così infami come le vostre si deve avere l'animo più basso e vile del più abbietto «cannibale», signor «gt», perchè soltanto un cannibale, privo d'ogni senso morale, può esser capace di azione pari alla vostra.

Giusto Salatei

RINGRAZIAMENTO

Sento il dovere di esprimere pubblicamente i più sentiti ringraziamenti e la perenne gratitudine al chiarissimo primario

dott. Almerigo D'Este

il quale, coadiuvato dai valenti medici dott. **Nordio,** dott. **Giorgiacopulo** e dott.ssa **Furlani** con una riuscitissima operazione, mi salvò da sicura morte.

Tutto il mio affetto e la più profonda riconoscenza vada al medico curante Primario dott. **Guido Mann** per le assidue cure ed amorosi consigli. Un grazie pure alle zelanti e brave infermiere della sezione paganti dell'Ospedale civico.

Guglielmo Tuscher

RINGRAZIAMENTO

Al chiarissimo Chirurgo Primario

Dott. ETTORE OLIANI

che mediante operazione e solerti amorevoli cure mi ridonò la salute, rendo sentite grazie.

GIOVANNI LUPIERI

Capo Tecnico al Premiato lavoratorio meccanico Marmi Lorenzo Brunelli

L'assemblea generale dei proprietari di stabili riuniti sabato 29 maggio a. c. nella Sala di Borsa prese atto del Memoriale presentato al Regio Commissariato Generale Civile in merito all'imposta casatico pigioni deliberò all'unanimità, di non pagare le imposte casatico pigioni fino a tanto che non verrà data favorevole evasione dei Memoriali presentati presso le autorità competenti.

Preso atto dei Memoriali presentati al Commissario Straordinario di Trieste in merito alla fornitura d'acqua nelle case, si deliberò all'unanimità di dichiarare al Servizio Comunale degli Acquedotti di non essere più in grado di riscuotere per esso l'acqua fornita agli inquilini e che si effettuerà il pagamento soltanto dell'acqua fornita sino a tutto il 30 giugno a. c. Nello stesso tempo i proprietari di case avvertono i signori inquilini di prendere gli opportuni accordi col Servizio Comunale degli Acquedotti onde non abbiano a rimaner sprovvisti d'acqua dopo il 30 giugno a. c.

Venne infine deliberato di avvertire pubblicamente il Consorzio degli spazzacamini che col 24 agosto a. c. i proprietari pagheranno soltanto quelle spazzature dei camini delle loro case da essi ordinate ed effettivamente eseguite.

La Direzione della Lega fra Proprietari di Stabili

P. S. Si avvertono i signori soci che nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 18 alle 19, nella sede sociale, Corso Vitt. Em. III N. 19-II potranno avere quelle informazioni che abbisognano.

*) La Redazione si di[...]a estranea tanto riguardo alla forma, qu[...] contenuto è non assume alcuna respo[...] di quella voluta dalla legge.

Il Consiglio Nazionale delle donne italiane

L'attività della sezione di Trieste

L'anno scorso si costituì in Roma, sotto la presidenza della contessa Alice Schiavoni Bosio, il Consiglio Nazionale delle donne italiane, con il precipuo ufficio di provvedere alla assistenza della nostra femminilità; di aiutare le madri, le vedove, le orfane percosse dal cataclisma che per noi è passato; di essere guida, in una parola, con l'amore, il consiglio, la protezione ed il sacrificio, a quante vivono in solitudine scorata, circondate da insidie e oppresse da affanno e da tristezza.

Non era certo risolvere il problema, che è arduo e preoccupante ed investe in gran parte l'assetto della futura famiglia italiana: ma era, ad ogni modo, un cominciamento di attività, una chiara dimostrazione che le classi agiate e benestanti non si disinteressano di uno stato di cose, che abbandonato o trascurato, avrebbe potuto avere le più gravi conseguenze.

Trieste, che, durante tutta la guerra si concentrò e si irrigidì nel magnifico slancio di rivolta e di speranza che ebbe per risultato la liberazione, e risente, fra le sue mura, maggior dolore e maggior sofferenza, per le condizioni anormali che il lungo patire ha creato, — aderì immediatamente alla Istituzione romana e formò una sezione locale, con un triplice intento: provvedere alla assistenza legale della donna: alla creazione di un ufficio d'informazioni del lavoro e dell'impiego: allo sviluppo dell'industria femminile. Anima di questo Comitato, con una fede che si rinnova e si accresce instancabilmente, ed ha il fervore dell'apostolato: con un'alacrità, sempre vigile, intensa ed appassionata: ed un desiderio di prodigarsi, una necessità di amare ed un bisogno di spandere il bene — che è privilegio soltanto degli spiriti più nobili e generosi — è la signora Amalia Musner. Una signora che ha creduto nella Patria, ed ha, per essa, sofferto: ha conosciuto la prigionia e la deportazione: ha visto gli sgherri e gli scherani del vecchio tempo entrare nei suoi appartamenti, di notte, e impadronirsi di lei con la brutalità ch'era il loro costume e accompagnarla nell'esilio, com'ella avesse commesso i peggiori delitti.

La signora Amalia Musner, rientrata nella Patria liberata, ha ripreso la sua opera di slancio fraterno, di amore devoto, di assistenza sociale e di spirito civico, che la prigionia le aveva fatto interrompere. «Bisogna dimostrare — ella ci diceva — che non siamo insensibili al grido di dolore, che da tante parti si eleva, e siamo animati dal desiderio di soccorrere le sventure, troppo diffuse, e di riparare le ingiustizie che colpiscono troppi innocenti». Con lo sguardo di una serenità deliziosa e la bianca chioma che armoniosamente le scende sulle tempia e dà al suo volto l'aspetto di una nobildonna veneziana, la signora Musner si effonde quotidianamente in opere di pietà. Assistita dalla vice-presidente, signora Nella Doria, e dalle signorine Edvige Costantini e Laura Cofler, ha formato un Comitato che, con materna sollecitudine, aiuta le donne abbandonate, le addestra nella vita famigliare, facendole assistere nelle vie legali da appositi avvocati, per tutto quanto può avere attinenza ai rapporti con gli uffici amministrativi e politici della Nazione.

— Abbiamo fatto poco finora — ci diceva la gentile signora — perchè non sempre ci è stata facile la via. Anche i più nobili propositi urtano contro le maggiori difficoltà. Il nostro Comitato «per la vita civile e politica» ha sede presso la Società Trento e Trieste. Il nostro intento è molto semplice: far comprendere alle donne di queste regioni, che cosa sia la Patria e quali benefici ridondino alle famiglie dall'unità nazionale. Ispirare ad ognuna l'amore al proprio Paese, affinchè le generazioni che verranno, raccolgano e mantengano il sacro patrimonio della libertà e della giustizia, che costò tante lagrime e volle in olocausto un numero così cospicuo di eroici spiriti e di martiri. E poi abbiamo un ufficio legale, presso il Fascio di combattimento. L'avv. Suttora s'è offerto di darci gratuitamente l'opera sua. Ogni giorno l'avv. Suttora riceve presso il Fascio. Ascolta le preghiere, esamina i casi che gli sono sottoposti, distribuisce i consigli che più ritiene opportuni. Vi sono tanti motivi di dolore, che richiedono una riparazione. E le povere donne non sanno a chi rivolgersi, ignorano a chi domandare assistenza. Vi sono vedove, orfani, i quali aspettano la liquidazione delle loro pensioni, e senza l'assistenza di un legale, anche le ragioni più giuridicamente fondate, non sempre hanno la speranza di essere in tempo breve riconosciute. Il nostro ufficio legale provvede a questa necessità. Non è molto, ma non è neppure una piccola cosa.

E la signora Musner dice tutto questo con una profonda semplicità, senza voler far comprendere che la maggior parte di queste provvidenze a lei sola sono dovute.

— Poi abbiamo pensato a creare un ricreatorio per le donne lavoratrici. Lo inaugureremo domenica prossima al Padiglione del Giardino pubblico. Oh, una festicciola umile, modesta, senza «éclat», senza splendori, che non sarebbero nè opportuni, nè convenienti. Vi sarà un concertino, una tombola... Bisogna pure allettare anche con qualche divertimento onesto. Il bene non richiede sempre uno spirito conventuale. Bisogna diffondere intorno anche un poco di gioia... Più tardi avremo una nostra sede propria e allora istituiremo il cinematografo ed una serie di conferenze. Noi entreremo nell'animo profondo delle nostre donne, chiuse fino ad oggi ad ogni comprensione, con il ragionamento, la persuasione e l'amore. Esse si eleveranno attraverso la propaganda assidua ed instancabile che da noi sarà proseguita.... Abbiamo poco denaro, ma non disperiamo di raccoglierne molto. Bisogna che da parte di tutti sia riconosciuta la nobiltà e la utilità della nostra opera, e che chi possiede non lesini verso di noi l'aiuto maggiore. Ad ogni modo, per ora, abbiamo fissato, per ciascuna nostra inscritta, la quota annua di lire due. Anche la più derelitta non può avere difficoltà a fare un simile versamento.

Ma non è tutto. Il Comitato si preoccupa anche di impartire insegnamenti per la economia domestica e la igiene privata. E la signora Musner ci spiega:

— Alcune nostre signorine, fra esse, principalmente, la signorina Nella Cossut, si sono assunte l'incarico di impartire lezioni di economia domestica, alle giovani donne, che ci seguono nella nostra attività. La scuola avrà la durata di sessanta giorni. Al termine del corso ogni alunna avrà appreso, con le norme che l'esperienza ha suggerito, come si governa una casa, e come si disciplina economicamente una famiglia. La utilità di un simile insegnamento balza evidentemente agli occhi di ognuno. Ma vi è di più. Il dott. Antonio Jellersitz impartisce lezioni di igiene domestica ed il dott. Rusca insegna come si curano e si custodiscono i bambini. Le alunne apprendono poi a cucire in bianco, a ricamare, a compiere tutti quei lavori utili e leggiadri che sono il patrimonio più bello della famiglia. Insomma vogliamo che le nostre donne possano domani essere il modello della famiglia italiana.

Finalmente la signora Musner ci parla di un'altra provvida istituzione: la cucina di famiglia, il cui impianto si trova al Padiglione dei Giardini:

— E' un luogo — ella ci dice — per piccoli borghesi; per maestri, piccoli impiegati, commessi ecc. Si ottiene il vitto per una lira e ottanta centesimi, e si può ben comprendere quanto una simile modicità serva da richiamo a tutti coloro che hanno scarsi mezzi. I più sono appunto dei piccoli impiegati, la classe che oggi può dirsi la maggiormente sofferente. Fra i due blocchi estremi — il blocco di coloro che non hanno altro ideale che quello del «profitto» ed è in gran parte costituito dai nuovi arricchiti, e il blocco degli operai della grande industria, che hanno oramai preso l'abitudine degli alti salari, decisi a farli rispettare con ogni mezzo, una classe è in procinto di scomparire, sommersa dal fiotto sempre più gagliardo dell'una parte e dell'altra: la piccola borghesia che pure ebbe una funzione così alta e nobile — quella di essere la tutrice e la depositaria delle riserve morali della società. Ma ora i piccoli impiegati, i piccoli funzionari attraversano una crisi così acuta, che se non sarà preparata, finirà col disperderli, rovinando un immenso tesoro morale che fu sempre il nostro più ambito patrimonio. Divenuti i veri proletari, disprezzati dai nuovi possidenti incapaci di sentire i valori dello spirito, disdegnati dalle organizzazioni operaie di cui non hanno nè la forza combattiva nè lo spirito rivoluzionario, mal sostenuti dalle pubbliche amministrazioni, non possono corrispondere alla elevazione del costo della vita; si chiudono in una disperazione silenziosa e mortale. Ecco perchè bisogna aiutarli con tutte le forze e proteggerli contro il nembo che s'addensa così pauroso. La nostra cucina di famiglia è un rimedio meschino. Ma è, per lo meno, l'attuazione di una volontà. Volontà di far del bene e di diffonderlo.

Con questo accento e questa nobiltà parla una eletta signora, che non sente il peso degli anni, è inspirata da un sentimento umanitario ardentissimo e puro e si concede, si offre, si prodiga con un fervore che è un monito ed un trasporto che è un ammaestramento.

La Società agraria triestina a congresso

Domenica scorsa, con intervento di numerosi soci e di autorità locali e rappresentaze di associazioni cittadine si tenne, nella sala minore della Borsa, il 58.o congresso della Società Agraria Triestina che fu aperto dal comm. Samaia con un affettuoso pensiero al comm. Leopoldo Mauroner e con un riconoscente saluto ai presenti. L'oratore ricordò quindi le vicende della società durante il periodo bellico, esaltando l'avvenuta redenzione, che muta le direttive e il funzionamento della società stessa. Infatti, mentre prima ogni sforzo era diretto a fermare l'invadente slavismo, ora — disse l'oratore — è necessario un'istituzione di carattere scientifico sul tipo di quelle già esistenti in tutto il Regno, in modo da insegnare ai contadini ciò che non è stato possibile apprendere sotto il distrutto regime, allargando e migliorando anche i legami fra città e campagna e ottenendo che le popolazioni rurali conseguano dalle loro terre il massimo frutto a vantaggio collettivo.

Il comm. Samaia svolge questi concetti con vivo senso di poesia e chiude il bellissimo discorso con l'affermare che alla redenzione politica e nazionale deve seguire la redenzione agricola e che le feconde zolle delle nostre terre, prima dilaniate dai congegni di morte e distruzione, ora sieno aperte, col pacifico lavoro, dall'acciaio dell'aratro per il benessere e l'avvenire dei nostri paesi. L'orazione del comm. Samaia venne salutata da unanimi applausi. Quindi l'assemblea, su proposta dello stesso, votò un telegramma di omaggio al Re, «tutore in pace di ogni incremento dell'agricoltura nazionale».

Il dott. Cosolo espresse al Congresso il saluto e il consenso del comm. Mosconi, il quale assicura di seguire con l'amore e l'interessamento più vivi l'attività del sodalizio.

Dopo la commemorazione dei soci defunti, fatta dal comm. Samaia, il segretario Zaratin fece una esauriente relazione morale dall'ultimo congresso, rilevando i nuovi compiti della società e del Governo per guarire le ferite inferte dalla gran guerra e informando che il periodico l'*Amico dei campi* riprenderà prossimamente le sue pubblicazioni.

Questa relazione come pure quella finanziaria esposta in seguito dal direttore-cassiere avv. Rusconi, vennero approvate a unanimità. L'assemblea quindi, su proposta del comm. Samaia, elesse a presidente a vita il comm. Mauroner e accolse l'invito del comm. Venezian, di appoggiare il progetto presentato dalla Camera di Commercio per la creazione di una cattedra di agraria presso la nostra Scuola superiore di commercio.

Infine il congresso elesse la direzione sociale per il triennio 1920-1923 nelle persone dei seguenti signori: Presidente a vita, Leopoldo comm. Mauroner. Deputati: Blasig prof. Francesco, Brunner Rodolfo, Costanzo Nicolò, Cosolo cav. Pirro, Fantin dott. Oreste, Garavini dott. Carlo, Janesich Giuseppe, Piani ing. Isidoro, Puglisi Umberto, Rusconi dott. avv. Arturo, Rastelli Vito, Samaia comm. Marco, Vortmann dott. prof. Giorgio e Welponer dott. prof. Egidio. Dopo di che il congresso si chiuse.

Vaccinazione antivaiolosa. Il Municipio fa caldo appello a quanti vogliono preservare sè ed i loro cari dal contrarre una delle più terribili malattie d'infezione, di approfittare del beneficio della vaccinazione, che sarà praticata anche quest'anno su vasta scala ed in modo da consentire a chiunque di sottoporvisi senza soverchio incomodo. In particolare dovranno farsi vaccinare allievi delle scuole pubbliche e private non ancora innestati o non rivaccinati da quattro anni e così pure gli adulti che non furono rivaccinati negli ultimi 5-10 anni.

La vaccinazione sarà praticata, gratuitamente dal 1.o giugno al 15 luglio a. c., nelle località e giornate sotto indicate: 1) per i distretti di S. Vito, Città vecchia e Città nuova, al Fisicato civico (via Riccardo Pitteri N. 2, I), ogni giorno, eccettuati i dì festivi, dalle 11.30-13; 2) per il distretto di Barriera nuova, ogni mercoledì e sabato, dalle 9-10, nell'ambulatorio medico di via Giulia N. 14 (dott. Hannapel); 3) per il distretto di Barriera vecchia A), ogni mercoledì e sabato, dalle 8-9, nell'ambulatorio medico di via della Ginnastica 3 (dott. Laurinsich); 4) per il distretto di Barriera vecchia B), ogni mercoledì e sabato, dalle 9-10, nell'ambulatorio medico di via Settefontane 14 (dott. Marcovich); 5) per il distretto di S. Giacomo, ogni mercoledì e sabato, dalle 8-9, nell'ambulatorio medico di via del Rivo 46 (dott. Monti); 6) per il distretto di Servola, ogni mercoledì e sabato, dalle 9.30-10.30, nell'ambulatorio medico al N. 41 di Servola (dott. Freiberger); 7) per il distretto di S. Anna, ogni mercoledì e sabato, dalle 8-9, nell'ambulatorio medico di via dell'Istria 8 (dott. Avieni); 8) per il distretto di Chiadino, ogni mercoledì e sabato, dalle 8-9, nell'ambulatorio medico di via Settefontane 14 (dott. Stuparich); 9) per il distretto di Guardiella, ogni mercoledì e sabato, dalle 8-9, nell'ambulatorio medico di via Giulia 82 (dott. Vianello); 10) per il distretto di Roiano, ogni mercoledì e sabato, dalle 10-11, nell'ambulatorio medico di via S. Ermacora N. 1 (dott. Bellen); 11) per il distretto di Barcola, ogni mercoledì e sabato, dalle 9-10, al N. 65 di Barcola-Riviera (dott. Guastalla); 12) a Prosecco, ogni mercoledì e sabato, dalle 12-13, nell'ambulatorio medico (dott. Bechtinger); 13) a S. Croce, ogni mercoledì e sabato, dalle 10.30-11.30, nell'ambulatorio medico (dott. Bechtinger); 14) a Poggioreale, ogni mercoledì e sabato, dalle 9-11, nell'ambulatorio medico, al N 209 (dott. Davanzo); 15) a Basovizza, ogni mercoledì e sabato, dalle 8-10, nell'ambulatorio medico, al N. 186 (dott. Sadnig).

I funerali delle vittime
della sciagura ferroviaria

MONFALCONE, 2, sera

Iermattina, furono i funerali delle quattro vittime della sciagura ferroviaria di domenica notte: ing. Corrado Kancig, Giovanni Dunst, Emilio Tanche e Carolina De Gasperi. Il trasporto funebre fu fatto a spese del Comune. I quattro feretri furono accompagnati al camposanto da largo stuolo di persone che avevano parole di sincera commozione per le vittime della tragica sciagura.

Sui feretri c'erano alcune corone mesto omaggio dei compagni di sciagura che sono ancora all'ospedale, e della commissione dei profughi austro-ungarici di Pola.

Oltre alle autorità di Monfalcone, ai funerali intervennero l'ing. Morovich e altri della commissione pel rimpatrio.

Le quattro salme furono tumulate nel cimitero di Monfalcone, ma forse qualcuna, per richiesta delle famiglie, sarà trasportata al paese d'origine.

Ieri alle 17.30 lasciò l'ospedale civile, dov'era ricoverata, una ferita nella sciagura: certa Edina Panfilli. Mediante un'autoambulanza la donna fu trasportata alla stazione e messa nel carrozzone del convoglio, che lasciò Monfalcone alle 17.30, diretta a Trieste.

La Panfilli si recò dalla sua famiglia che abita a Trieste in via Milano 2.

Gli altri feriti, migliorano tanto che qualche altro lascierà presto il Nosocomio.

Le autorità di P. S. continuano le indagini per rintracciare i colpevoli e fissare le singole responsabilità sulle sparizioni degli effetti di valore appartenenti ai feriti.

Il deviatore Lo Turco è ancora trattenuto.

Un audace colpo ladresco
30.000 lire di pelli rubate

Un'audace impresa ladresca fu commessa la notte scorsa nel magazzino della ditta in pellami Guido Prister, in via del Tintore 5.

Sull'ingente furto si son potuti raccogliere i seguenti particolari:

Intorno alle 2, alcuni individui, rotti i lucchetti e aperta la porta con leve di ferro, riuscirono a entrare nell'ufficio di commissioni e rappresentanze Machinich, in via Maiolica 15. L'ufficio del Machinich è attiguo al magazzino del Prister; diviso soltanto da una parete in mattone dello spessore di circa trenta centimetri. Il lavoro per entrare nell'ufficio deve essere stato per i ladri faticoso e non senza pericoli.

I ladri, entrati dal Machinich, richiusero la porta per non essere scoperti dai passanti e cominciarono a forare la parete divisionale per entrare con questo mezzo nell'attiguo magazzino Prister. Fecero un foro bastante largo per lasciar passare un corpo d'uomo.

Entrati nel magazzino Prister senz'essere disturbati, asportarono pellami del valore di lire 30.000 circa.

La merce rubata deve essere stata trasportata, senza dubbio, con qualche carro. Ed è molto strano che tale operazione, fatta di notte, non abbia attratto l'attenzione della gente in quel tratto di via centrico.

Il furto, appena scoperto, fu denunciato alla questura, che inviò sul luogo alcuni agenti per i debiti rilievi.

Iniziate pronte indagini, già nella giornata di ieri l'autorità riuscì a sequestrare la refurtiva.

Un'avventura notturna

Quattro giorni or sono, proveniente da Bisterzo, suo paese di nascita, giunse nella nostra città la mondana Maria Moridich, di anni 36, una donnina piacente.

Appena giunta in città la Moridich si recò a bere un bicchiere di vino in un'osteria di Cittavecchia, dove non tardò ad adescare un giovanotto il quale era in compagnia di altri tre individui. La Moridich si unì alla compagnia dei quattro sconosciuti, i quali la invitarono a bere e a mangiare con loro.

Uno dei quattro, e precisamente quello che aveva avvicinato il primo la donnina, si alzò a un tratto, un po' brillo, per farle proposte che ella accettò. L'allegra comitiva si recò poi in una casa di via delle Scuole Israelitiche, dove la donna e il suo amico si ritirarono in una stanza, mentre gli altri tre restavano di piantone all'uscio.

Quando il notturno visitatore se ne fu andato, la donnina verificò con dolore che da una borsetta le erano state rubate 35 lire in banconote.

Secondo la denuncia fatta dalla Moridich ai carabinieri del settore, pare che lo sconosciuto, appena entrato nella stanza, l'avrebbe costretta, minacciandola con un coltello, a spogliarsi e a consegnargli tutto il danaro, ciò che ella fece in preda allo spavento.

Partito lo sconosciuto, dall'uscio rimasto socchiuso, sarebbe entrato nella stanza un grosso cane il quale le si sarebbe avventato contro per morderla al ventre.

Misteriosi spari in Cittavecchia

L'altra notte, verso il tocco, alcuni spari rintronarono improvvisamente nelle viuzze di Cittavecchia, facendo accorrere un grosso pattuglione di guardie regie.

Mentre il pattuglione perlustrava per le intricate arterie del quartiere, altri colpi d'arma da fuoco furono sparati verso gli organi di pubblica sicurezza, senza però che si riuscisse a stabilire da che parte provenissero.

Il misterioso fatto destò profonda impressione fra gli abitanti del popoloso rione, i quali, destati all'improvviso dagli spari, si affacciavano alle finestre per vedere di che si trattasse.

Nella perlustrazione le guardie regie fermarono per isbaglio alcuni carabinieri in borghese i quali, chiarito l'equivoco, furono... rilasciati in libertà.

Un ragazzo gravemente ferito da una sassata

Una gravissima disgrazia accadde iersera verso le ore 20 nella Salita di Gretta.

Lo scolaro Giovanni Fischer, d'anni 12, abitante al n. 6 di quella località, stava giocando nei pressi di casa sua con alcuni suoi coetanei, allorchè una grossa pietra, lanciatagli improvvisamente contro da un altro ragazzo, venne a colpirlo al capo in modo da produrgli una grave ferita lacero-contusa alla regione parietale destra con frattura delle ossa della scatola cranica e di conseguenza una forte depressione della massa grigia del cervello.

Il povero ragazzo fu soccorso prontamente da alcuni passanti i quali lo trasportarono in una vicina farmacia di dove fu chiesto l'intervento della Guardia Medica.

Accorse sul posto il dott. Baroni il quale, visto lo stato allarmante del Fischer, con l'autoambulanza lo fece trasportare al civico ospedale dove fu accolto in gravissimo stato nel X reparto.

Il suicidio di un'ammalata settantenne

Da molto tempo affetta da una malattia grave ed incurabile, che a sessantasei anni la faceva ancora crudelmente soffrire, Maddalena Duchona, abitante in via dei Porta n. 248 non faceva che meditare al suicidio.

Ieri mattina verso le ore 10 la povera vecchia si rinchiuse nella propria stanza e da una boccettà contenente acido fenico, che si era procurata in una drogheria qualche giorno prima, bevve a lunghe sorsate il mortale veleno.

Poco dopo alcuni suoi famigliari la trovarono quasi agonizzante stesa nel proprio letto. Fu subito chiesto l'intervento della Guardia Medica ed il dott. Zennaro, accorso sul luogo, praticò alla Duchona il lavacro dello stomaco.

Rifiutando poi di essere accolta all'ospedale, fu lasciata in casa, dove spirò una mezz'ora più tardi.

L'equivoco di una giovinetta. La quindicenne Gina Zolia, abitante a Roiano, in vicolo delle Rose n. 7, credendo di bere dell'acqua, prese dell'acido fenico, per cui si rese necessario l'intervento della Guardia Medica. Accorse sul luogo il dott. Mengotti, il quale assoggettò la giovinetta al lavacro dello stomaco.

Buone intenzioni. La scorsa notte ignoti ladri, forato con un trapano in tre parti la porta del negozio di manifatture al n. 24 di via Ugo Foscolo di Maria Gerin, tentavano di entrarvi, ma disturbati, furono costretti ad abbandonare l'impresa.

Biancheria che sparisce. Gli ignoti ladri si introdussero ieri notte in una casetta di S. M. M. Sup. n. 724 di proprietà di Carlo Vecchiet rubando della biancheria per un valore di 290 lire.

La caduta di una trave. Il bracciante Antonio Gombach, d'anni 39, abitante in via Economo n. 12, stava ieri nel pomeriggio scaricando nei pressi di casa sua un carico di pesanti travi, allorchè una di esse gli cadde su di un piede, fratturandogli la tibia ed il malleolo sinistro. Soccorso prontamente da alcuni compagni di lavoro, fu trasportato nel vicino appostamento dei vigili di dove fu chiesto l'intervento della Guardia Medica. Accorse sul luogo il dott. Seunig, il quale, con l'autoambulanza, fece trasportare il Gombach all'ospedale, dove fu accolto nel IV reparto.

Furto in una macelleria. La scorsa notte, due carabinieri in perlustrazione per la via S. Vito, rinvennero nell'atrio di un portone aperto un grosso involto il quale conteneva 27 chilogrammi di carne bovina. I due carabinieri, continuate le indagini, venivano a conoscenza che la stessa notte, ignoti ladri, mediante grimaldelli, erano penetrati nella macelleria di Simonetta Antonio, al N. 8 di via Schiaparelli, impossessandosi di 70 chilogrammi di carne bovina e di due bilancie, arrecando un danno complessivo di 1429 lire.

Apparecchi telefonici. In seguito a perquisizione fatta nella bottega del rigattiere Samuele Vadante, in via delle Beccherie i carabinieri sequestravano due apparati telefonici e 1000 metri di filo telefonico del valore complessivo di 3000 lire.

I due arrestati non seppero giustificare come si trovassero in possesso degli oggetti sequestrati.

Mentre dormiva. La scorsa notte, senza letto, ma molto stanco dopo un lungo viaggio, Pino Cerucci si portò al giardino di Piazza della Libertà, dove si addormentò su una banca. All'alba, quando si destò, con gran dispiacere scoprì che durante il sonno era stato derubato del suo portafogio con documenti e lire 150.

Denunciò il furto ai carabinieri.

Tentata truffa. Ieri a bordo del piroscafo «Pres. Wilson» veniva arrestato certo Rodolfo Pischied il quale tentava di ritirare il salario del nostromo Minco Robich spacciandosi con quest'ultimo nome. Al momento dell'arresto fu trovato pure in possesso di carne pel valore di lire 3,50 rubata dalla dispensa del piroscafo stesso.

Armi scoperte in un'abitazione. I carabinieri della stazione di via dell'Istria, venivano informati che in due case di S. M. Maddalena Superiore si trovavano nascosti alcuni moschetti.

L'Arma, fatte le debite indagini arrestava Giuseppe Michetti e Vincenzo Carletti che tenevano nelle loro abitazioni diverse armi.

Furto d'un bagaglio. Durante l'operazione di sbarco dei bagagli dal piroscafo «Belvedere» proveniente dall'America del Nord certo Catich Arman rubava un bagaglio pieno di biancheria per un valore di 2600 lire. Non ebbe però il tempo di svignarsela perchè scoperto da un guardiano notturno finì alla caserma dei carabinieri del settore.

Sul lavoro. Mentre lavorava su una sega circolare, Alberto Montanelli, d'anni 40, direttore della fabbrica di pianoforti A. Bremitz, si asportò l'ultima falange del medio e dell'indice sinistro.

— Il bracciante Giovanni Slama, d'anni 50, abitante in via del Pozzo n. 2, lavorando ieri al Puntofranco, riportò l'asportazione netta dell'ultima falange dell'indice sinistro.

Nella scuola comunale di Servola. Dopo aver sforzato il portone dello stabile, ieri notte i soliti sconosciuti penetrarono nella scuola di Servola, andandosene dopo aver asportato attrezzi da ginnastica per un valore di circa 1000 lire in danno al Comune di Trieste.

Arresto per furto. La pattuglia di agenti della squadra mobile comandata dall'agente Turus arrestava ieri Giuseppina Reines di 27 anni e Anna Podgomin di 25 anni le quali erano ricercate perchè autrici di un furto di biancheria per 500 lire rubata tempo fa in danno del proprietario dell'Hotel Milano.

In uno spaccio di tabacchi. Ignoti ladri, la scorsa notte, penetrarono, dopo avere forzato la porta d'ingresso, nel negozio tabacchi e salumi situato a Servola, in via Minietti, di proprietà di Giuseppe Tuch, e asportarono salumi e tabacchi per un valore di circa 300 lire.

Incettatori di spezzati. Maria Turnich cassiera al Bar Centrale in piazza S. Giacomo ed il proprietario dello stesso Guglielmo Malapelle furono denunciati all'autorità di Finanza perchè incettavano monete divisionali di rame e di nichelio.

In un'abitazione. Ieri mattina, adoperando chiavi false ignoti ladri entrarono nell'abitazione momentaneamente incostudita di Angelo Paiomi in via Limitanea. Da un cassetto dell'armadio asportarono un portafoglio con entro 300 lire di proprietà del Paiomi.

Malanni di uno scolaro. Scendendo le scale della propria abitazione lo scolaro Bruno Kreibich, d'anni 11, abitante in Chiarbola Superiore n. 196, cadde ieri mattina in modo da riportare una ferita lacera alla parte frontale sinistra.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Un film d'eccezione

Come i funghi dopo un temporale nascono oggi i films. Le case produttrici, sparse in quasi tutte le grandi città del Regno lavorano a getto continuo ma se la quantità è abbondante vi difetta invece la qualità ed il buon pubblico assiste troppo spesso a dei lavori pesanti e sconclusionati. In questi ultimi tempi due sole pellicole veramente superbe sono apparse sul mercato cinematografico e ben a ragione arrise a questi due lavori un successo grandioso ed incontrastato in tutti i grandi cine della penisola. Intendiamo parlare de «L'Orizzontale» — che fu rappresentata anche a Trieste — e de «La storia di un peccato», pellicola che ci dicono ancora superiore — e non è facile — della prima.

Protagonista de «La storia di un peccato» è Soava Gallone — la donna dai cento volti — che i triestini hanno vagamente conosciuto attraverso lavori poco fortunati e che si sostennero per merito esclusivo della protagonista. La Gallone — attrice di meriti superiori — deve la sua grande ascesa fra le celebrità della scena muta — a questa «Storia di un peccato — film che si è imposto a l'ammirazione generale non solo per l'interpretazione della Gallone e di Ciro Galvani, ma per il contenuto profondo ed umano della trama nuovissima, per l'impeccabile tecnica fotografica, per la originalità e sontuosità degli ambienti e per la forza potentemente emotiva delle situazioni. Il dramma svolge e sviscera fino ai più profondi ed ascosi meandri del cuore umano, una storia d'amore e di dolore, di ebbrezza e di fatalità, di malvagità e di sacrifizio. La Russia — la santa Russia degli impiccatori, come canta il Rapisardi — Parigi, che conosce tutte le glorie ma anche tutte le follie e tutte le ebbrezze, Nizza cancaneggiante nei suoi corsi carnevaleschi e Roma eterna, formano la più superba cornice a questo dramma che ha avuto la forza di avvincere il pubblico intellettuale delle grandi città dove la visione passò fra un trionfo senza limiti. Abbiamo voluto intrattenere i lettori poichè ci consta che «La storia di un peccato» sarà rappresentata fra non molto anche a Trieste e se siamo bene informati le rappresentazioni si svolgeranno al Modernissimo, il grande Cine di Piazza S. Giovanni, che a costo di grandi sacrifizi ha voluto procurarsi questo eccezionale lavoro.

Non mancheremo di informare i lettori del giorno della prima rappresentazione, certi di fare cosa grata agli amanti — e Trieste ne conta legioni — dell'arte muta.

Le corse internazionali al trotto a Padova

Nei giorni 10, 13, 15 giugno avrà luogo a Padova nell'ippodromo Breda di Ponte di Brenta una grande riunione di Corse Internazionali al trotto con l'intervento delle migliori scuderie. Vi parteciperanno tutti i cavalli americani di recente importazione, tra i quali «Binland» e «Kelly the Forest».

Notiziario Sportivo

Le ultime tappe del „Giro d'Italia"
Alavoine primo anche a Bologna

BOLOGNA, 2 sera

(*e. m.*) La partenza per la sesta tappa del «Giro d'Italia» è avvenuta stamane da Macerata alle 6.30. Nulla di notevole all'infuori del tempo che ha turbato assai la marcia dei corridori. A Bologna sono arrivati tutti in gruppo, meno Di Biase.

Mancavano, naturalmente, i tre corridori Brunero, Torricelli e Ferrari i quali stamattina si sono ritirati in segno di protesta, non avendo la Giuria sufficientemente accolto il loro reclamo contro Belloni.

A Bologna, all'ippodromo Zappoli, 9 sui 10 partiti sono arrivati. Questi 9 hanno percorso l'ultimo giro dell'ippodromo per disputare la volata finale.

All'ultimo giro della pista erano in testa Gremo, Belloni, Buysse ed Alavoine; ma all'ultimo mezzo giro il francese, passando al largo, si è portato al comando e non è più stato raggiunto fino al traguardo.

Nonostante la pioggia un pubblico assai numeroso assisteva all'arrivo acclamando i vincitori.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Alavoine, alle ore 17, 59'35''; 2. Belloni, alle ore 17, 59'35'' e un quinto; 3. Buysse, alle ore 17, 59' 35'' e tre quinti; 4. Gremo; 5. Schierano; 6. Petiva; 7. Rossignoli; 8. Sala; 9. Agostoni; 10. Di Biase.

L'arrivo dei corridori a Trieste

Domani i corridori che partecipano al «Giro d'Italia» compiranno la penultima tappa della loro fatica sul percorso Bologna-Trieste.

Si prevede che l'arrivo a Trieste possa avvenire verso le ore diciotto di domani.

Il traguardo d'arrivo sarà collocato sul viale da Miramare a Barcola. Il servizio è stato organizzato dal collega Luigi Repetto, corrispondente triestino della *Gazzetta dello Sport*. Egli ha ottenuto cortesi facilitazioni da parte delle autorità civili e militari della città, una rappresentanza delle quali presenzierà l'arrivo dei corridori da una apposita tribuna che sarà innalzata sul viale.

Coloro che desiderano biglietti di invito per accedere a questa tribuna possono rivolgersi alla sede della *Gazzetta dello Sport*, in Piazza della Borsa 18.

TEATRI E CONCERTI

Politeama Rossetti. La commedia che iersera la Compagnia Gandusio ha rappresentato al Politeama Rossetti non deve esser certo una delle più felici creazioni di quell'ingegno brillante e paradossale che è Tristan Bernard. In questa sua «Fiaccola e il faro», scritta in collaborazione con A. Athis, l'illustre umorista fracese ha voluto fare la satira di un piccolo ambiente giornalistico di provincia in tempo di elezioni, imbastendo una serie di situazioni di comicità spesso forzata intorno alla figura d'un giornalista parigino che per motivi amorosi scrive contemporaneamente in due giornali avversarii: la «Fiaccola» e il «Faro». Dalle offese che egli... personalmente si scambia sotto due nomi diversi, è trascinato... a un duello con sè stesso. La commedia, che non manca di scene allegre, fu recitata con molto brio, specialmente da Antonio Gandusio, dall'Admirante e dalla signora Piacentini, i quali furono alla fine di ogni atto calorosamente applauditi insieme agli altri dal pubblico accorso molto numeroso a teatro.

Stasera una divertente commedia del repertorio francese: «Il fu Toupinel» di Bisson e domani una novità vivamente attesa e desiderata «Acidalia», scherzo in 3 atti di Dario Niccodemi che ha raccolto, dovunque è stata rappresentata, i più vivi successi di ilarità. Quanto prima «L'uomo che incontrò sè stesso» di Luigi Antonelli.

Fenice. Oggi ultima proiezione della prima serie della bellissima cinematografia: «Sua altezza l'amore», tratta dal romanzo di Saverio di Montepin, che ebbe le scorse sere così felice esito.

Eden. Ieri si proiettò per la prima volta il commovente dramma «Madame Flirte», interpretato dai due bravi artisti Hesperia e Tullio Carminati. Una gran folla di pubblico accorse a tutte le rappresentazioni.

Oggi il bel dramma si replica.

I burattini alla Sala Fenice. Oggi le consuete due rappresentazioni: alle 18 e alle 20,30, con ricco programma.

Conservatorio Tartini. Pubblico numeroso accorse, iersera, al secondo esperimento degli alunni del Conservatorio Tartini. Si presentarono gli allievi delle scuole di pianoforte dei docenti Ada Naish, Maria Manara, Adolfo Skolek e quelli della scuola di violino del docente Lionello Morpurgo. Furono eseguiti con nitidezza e con ottima interpretazione, brani di Brahms, di Chopin, di Godard, di Mendelssohn, di Sgambati, di Strauss. Si distinsero le signorine Heyhal, Gelovizza, Giungi, Stular e il giovanetto Visnovitz, una bella promessa di concertista; nella scuola di violino, le signorine Forti e Schaefer. Il pubblico applaudì vivamente dopo ogni brano del ricco programma.

CINEMA E VARIETÀ

Teatro Eden. «Madame Flirte», il graziosissimo romanzo fantastico del poeta Doria, ha origine da un semplice e, ahimè!, molto comune equivoco telefonico; ed è, negli impreveduti svolgimenti dell'azione, quanto di più «chic», di più moderno, di più lussuoso possa essere immaginato da una fantasia d'artista.

Delicatissima è la trama del romanzo, e brillante al tempo stesso. Pare impossibile che da un tema così antico e così sfruttato come quello dell'amore, possano essere tratti effetti così nuovi e sorprendenti come l'autore ha saputo trarre da «Madame Flirte».

Il concittadino Tullio Carminati è un delizioso e signorile marchese Arici, e la bella signora che risponde al nome di Hesperia nel film a quello di Duchessa Floriana, è la sua compagna ideale.

«Madame Flirte» si proietta oggi e domani. Poi: «Elevazione», con Linda Pini.

Cinematografo Italia. Visto il grande successo di «Zoccoletti rossi», che le nostre signore particolarmente non si stancano d'ammirare, il commovente film, che ha per protagonista Bianca Stagno Bellincioni, si proietta ancora oggi. Domani, «I due crocefissi».

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi, con ultima circa alle 22, ultimo giorno della prima serie del romanzo di S. de Montepin «Sua altezza l'amore».

«Il romanzo di Simona» dal dramma di Paul Brieux al Salone Edison. Ieri si sono iniziate le proiezioni di questo commovente lavoro drammatico. La casa editrice nulla ha trascurato per dare la più completa visione di questo forte dramma, che è riuscito benissimo grazie alla rara valentia degli attori.

Prossimamente: «Le oscure vicende», con Gustavo Serena e Carlo e Olga Benetti.

Anche ieri la celebre Jacobini chiamò gran folla al Modernissimo. «I due volti di Nunù», un film di cartello, divertì ed interessò. Unitamente alla Jacobini incarnarono benissimo le rispettive parti il Cassini ed il Manetti. Oggi repliche dalle 16.30 in poi. Ultima rappresentazione alle 22.30.

SPETTACOLI D'OGGI

Politeama Rossetti. Compagnia Ant. Gandusio. Ore 20.45 (Turno B): «Il fu Toupinel», commedia in 3 atti di A. Bisson.

Teatro Fenice. Dalle 18 in poi: «Sua altezza l'amore» dal romanzo di S. de Montepin. Interpreti Fabienne Fabreges.

Teatro Eden. «Madame Flirt» con Hesperia e Tullio Carminati.

Gran Cinema Italia (Via Dante Alighieri 1-3). «I due zoccoletti», con Bianca Stagno-Bellincioni.

Salone Edison (Piazza Oberdan) «Il romanzo di Simona»

Modernissimo (Piazza S. Giovanni). Oggi: «I due volti di Nunù», protagonista Diomira Jacobini.

Novo Cine (Via Acquedotto N. 37). «La Gibigianna», con Lucy di S. Germano.

Cinema Venezia. (Dietro il Municipio). «Frantoio» (dramma d'avventure, in 4 parti).

Cinema Teatro Armonia (Via Madonnina 6). Grande spettacolo di cine e varietà.

Cine Buffalo Bill (Via Raffineria N. 11). «Tormento». Protagonisti: Elena Markowska e Febo Mary.

Seduta del Consiglio d'Amministrazione della
BANCA COMMERCIALE ITALIANA
del 28 MAGGIO - ore 15
Vertenza Banca Commerciale-Fratelli Perrone

Presenti i signori: Crespi Gr. Uff. Dott. Silvio, presidente — Saldini Sen. Prof. Ing. Cesare — Conti Gr. Cr. Sen. Ing. Ettore — Fenoglio Gr. Uff. Ing. Pietro, vice-presidenti — Toeplitz Gr. Uff. Giuseppe, consigliere delegato — Allievi Comm. Ing. Lorenzo - Balduino Comm. Cesare - Besozzi Conte Alessandro - Besso Comm. Marco - Bettoni Conte Sen. Federico - Bocca Comm. Avv. Ferdinando - Borromeo Principe Giberto - Bruzzone Comm. Emilio - Canzi Sen. Luigi - Consiglio Sen. Davide - Donegani Comm. Ing. Guido - Florio Comm. Ignazio - Ghisalberti Cav. Rag. Annibale - Orlando Gr. Uff. Ing. Giuseppe - Parea Comm. Carlo - Pollone Comm. Eugenio - Raggio Conte Carlo - Rossi Martini Conte Sen. Gerolamo - Restelli Dott. Piero - Sacchi Comm. Rag. Guido - Serina Comm. Dott. Gerolamo - Vernansal de Villeneuve Comm. Giuseppe - Volpi Nob. Gr. Cr. Giuseppe;

i sindaci signori: Luporini Cav. Dott. Mario - Moretti Cav. Dott. Angelo - Olivieri Cav. Rag. Attilio - Rota Cav. Prof. Rag. Giovanni - Stobbia Comm. Luigi;

ed i Membri della Direzione Centrale.

Il Presidente apre la seduta alle ore 13. Hanno scusato la propria assenza i Consiglieri Capuano Comm. Avv. Maurizio e San Martino di Valperga, Maglione Conte Sen. Enrico dichiarandosi solidali colle deliberazioni che il Consiglio sta per prendere. Ha scusato pure l'assenza il Consigliere Nabor Soliani.

Il Presidente dichiara di avere per iniziativa propria e dietro contemporanea richiesta di parecchi Membri del Consiglio, provveduto alla sollecita convocazione della presente seduta a seguito della lettera 15 maggio corrente a lui indirizzata dai signori Comm. Pio e Comm. Mario Perrone, diramata in copia a tutti i Consiglieri, e da ultimo pubblicata a cura dei signori Perrone stessi sul *Giornale d'Italia* del 22 corrente, quando la presente adunanza era già stata indetta. Anche indipendentemente da tale lettera, d'altronde, questa seduta sarebbe stata necessaria, di fronte allo stato dei rapporti creatisi fra i signori Perrone e gli altri componenti il Consiglio di Amministrazione della Banca, per effetto delle pubblicazioni giornalistiche dei primi in relazione alla nota petizione dell'avv. Turletti, le quali provocarono la risposta 14 maggio corrente ai signori Perrone a firma di tutti i Consiglieri della Banca, eccezion fatta naturalmente dei detti signori e del terzo loro rappresentante nel Consiglio.

Se è deplorevole che i signori Perrone abbiano creduto di assumere contro il Consiglio un atteggiamento di tale natura senza sentire l'obbligo morale di staccarsene, è non meno deplorevole che, continuando essi (come hanno pubblicato) a «rimanere al loro posto a vigilare», non si siano creduti in dovere di partecipare alla presente adunanza, che trae origine per l'appunto dal fatto loro e dall'ostentato loro desiderio di tutelare, nell'ambito morale e legale, la loro responsabilità di Amministratori dell'Istituto. Comunque, presenti od assenti i fratelli Perrone, il Consiglio adempirà al proprio ufficio con tutta quella serena fermezza di cui gli fanno un diritto ed un dovere la dignità propria e la coscienza degl'interessi supremi dell'Istituto.

L'aspra polemica insorta tocca sostanzialmente tre ordini di argomenti: — la natura e le finalità dei rapporti fra l'Istituto e i signori Perrone per quello che fu dalla voce pubblica felicemente detto il tentativo di «scalata alla Banca»: — le rinnovate insinuazioni sulle tendenze antinazionali dell'Istituto e dei suoi dirigenti: — la recente costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

E' bene che su ciascuno di questi argomenti il Consiglio ristabilisca, nel modo più solenne e categorico, la incrollabile verità dei fatti.

Ognuno ricorda gli attacchi di cui fu oggetto la Banca durante i primi anni della guerra; e per nessuno è mistero come quegli attacchi traessero la loro principale ispirazione dai signori Perrone. Ma i propositi di demolizione fallirono, perchè l'eloquenza dei fatti e delle opere valse più che il frastuono delle contumelie. E il piano mutò: si ideò e si perseguì l'accaparramento delle Azioni, e con esse della forza, del prestigio morale e della disponibilità finanziaria di un Istituto a cui il gran pubblico dei risparmiatori e la falange dei migliori industriali d'Italia aveva conservata ed accresciuta la fiducia. Così sul principio del 1918 i signori Perrone avevano raccolto, acquistandolo tutto da cittadini italiani, un importante nucleo di Azioni.

Il Paese intanto aveva intuito la minaccia di questo primo tentativo di scalata, e nel suo sano e onesto buon senso se ne allarmò; i signori Perrone sentirono il pericolo; e l'offensiva di guerra divenne una offensiva di pace. Da ciò il primo accordo fra i due gruppi che si concretò nel patto sindacale del marzo 1918. Dicono ora i signori Perrone che questo fu fatto con lo scopo dichiarato di **«nazionalizzare la Commerciale»**; no: fu fatto perchè la Commerciale, la cui nazionalità, così negli uomini, come nei capitali, non poteva mettersi in dubbio, potesse continuare nello svolgimento del suo lavoro di alta italianità, senza i perturbamenti di lotte borsistiche; fu fatto perchè il gruppo estero (leggi: svizzero) di azioni, in numero di circa 30.000, passasse anch'esso in Italia senza gare inutili di accaparramento che non avrebbero giovato che ai venditori. Ed ecco, infatti, il testo esatto e completo delle premesse dell'atto sindacale:

«I sottoscritti:

« **Ritenuta la necessità di mantenere alla Banca Commerciale Italiana il suo attuale indirizzo direttivo,** come quello che meglio risponde agli interessi di tutti gli azionisti ed insieme agli **interessi generali di un ordinato sviluppo delle industrie nazionali;**

« ritenuta altresì la opportunità che la **nazionalizzazione del capitale della Banca GIA' LARGAMENTE RAGGIUNTA, venga completata mediante l'acquisto,** ove se ne presenti la possibilità e la convenienza **del residuo di azioni** che si trovano ancora all'estero;

«ritenuto che, per un Istituto di credito, può essere opportuno un conveniente intervento dei maggiori interessati per impedire che il mercato delle azioni di esso Istituto formi oggetto di disordinata speculazione col conseguente verificarsi di oscillazioni **artificiali e ingiustificate** nel prezzo delle azioni stesse;

«ritenuto da ultimo la convenienza per i maggiori interessati di assicurare in un avvenire presumibilmente prossimo, quel congruo aumento del capitale sociale dell'Istituto che le condizioni generali permettono e consigliano;

«hanno concordemente deliberato di addivenire, come nel presente atto addivengono, alla costituzione fra di essi sottoscritti di un Sindacato di blocco pel conseguimento dei suddetti scopi».

Il signor Toeplitz, Amministratore delegato della Banca era dunque in quell'atto solenne, anche per i signori Perrone, un sicuro tutore dell'italianità dell'Istituto.

Ma evidentemente il patto sindacale era per i signori Perrone, non una soluzione, ma una sosta: si direbbe meglio, una finta, nel loro piano di conquista della Banca Commerciale. E invero mentre i partecipanti al Sindacato **eransi impegnati sul loro onore** a non fare da allora in avanti ulteriori acquisti di azioni della Commerciale se non d'accordo e per conto del Sindacato, i signori Perrone continuarono nei loro acquisti personali, in misura tale da potersi, sul principio del 1920, minacciosamente affermare come possessori in proprio all'infuori delle 90.000 azioni di loro spettanza nel Sindacato, di altre 100.000 azioni in più. A un certo momento affermarono di possedere 240.000 azioni sulle 520.000 che formavano il capitale della Banca.

Ed ecco il secondo tentativo di scalata; ecco la ripresa delle contumelie ai dirigenti della Banca, ridiventati, per l'occasione, anti-italiani; ecco il furibondo accaparramento delle azioni sul mercato nella prima metà del marzo u. s., e l'esercizio del diritto di sconto (in condizioni di fatto e con finalità perfettamente contrarie a quelle per le quali era stato dalla legge istituito), del quale invano la Direzione dell'Istituto e le principali Deputazioni di Borsa chiesero la sospensione.

E' sembrato molto strano a molti che proprio in quel tempo il nostro Consiglio abbia chiamato nel proprio seno, per cooptazione, i signori Pio e Mario Perrone, conferendo al primo la carica di Vice-Presidente. Ci attendevamo tale impressione; ma poichè i nostri amici del Sindacato avevano tale impegno assunto da tempo in considerazione del suindicato importantissimo gruppo di azioni posseduto dai signori Perrone e poichè questi ne avevano allora insistentemente chiesto l'adempimento, stimammo nostro dovere di consentirvi. Se non avessimo nominati i Perrone avremmo lasciato ad essi la possibilità di affermare che i nostri amici del Sindacato erano inadempienti ai patti del medesimo.

Anche parve a molti che il Consiglio, appoggiato dalla fedele schiera dei suoi amici provati, dovesse affrontare la battaglia che i signori Perrone gli muovevano: non consentire ai nuovi accordi che intorno alla metà di marzo, mutarono. E' opportuna a questo riguardo una parola molto franca e chiara: il Consiglio mandatario degli azionisti e tutore dell'interesse dell'Istituto, non era e non poteva essere parte nelle lotte di borsa per la conquista delle azioni; poteva e doveva aver l'occhio vigile alla difesa dell'Istituto contro un violento tentativo di asservimento di esso ad interessi particolari. A quella difesa egli si apprestava proponendosi di invocare dall'Assemblea una deliberazione di aumento di capitale, d'altronde necessario ed esplicitamente raccomandato dalla nostra Commissione di bilancio, che, destinato a paralizzare le sopraffazioni di un gruppo personale l'asservimento dell'Istituto evitasse. E' verissimo che a questo programma i signori Perrone opposero la più viva resistenza; ma per la semplice ragione che quel programma, se attuato avrebbe, per una seconda volta, frustrato il loro assalto.

I Fratelli Perrone stavano svolgendo allora un piano certamente colossale, per quanto a noi non chiaro nelle sue finalità e che non si riferiva ad alcuna necessità industriale. Il capitale sociale della ditta Ansaldo era **elevato** a 500 milioni ed offerto largamento al pubblico con forte premio. Essi fondavano la **Società Nazionale di Navigazione** con altri 200 milioni di capitale: s'impadronivano della **Transatlantica** con specialissima nazionalizzazione; dichiaravano a noi stessi di disporre della **larghissima maggioranza della Banca Italiana di Sconto** e di avere anche una **grossa partecipazione nel Banco di Roma.** Essi personalmente, colla fortuna ereditata dal padre loro comm. Ferdinando Maria Perrone, costituivano la base dell'edificio gigantesco che doveva comprendere anche la Banca Commerciale: ma una fortuna, benchè notoriamente cospicua quale la loro paterna, — sia pure personalmente aumentata dai profitti di guerra — non poteva essere il pernio di una tale costruzione economica e poteva costituire quindi nell'intreccio formidabile un pericolo costante a danno di tutti i portatori delle varie azioni e particolarmente dei depositanti delle diverse Banche, se asservite ad una simile fantasiosa egemonia.

Senonchè tale loro sogno egemonico è oggi definitivamente infranto allo stesso modo come il pubblico erario non ha riconosciuto il conto dei loro servigi di guerra. Anche questa volta la reazione vivacissima dell'opinione pubblica sgomentò i signori Perrone; amici autorevoli esercitarono su di essi opera di moderazione e di ravvedimento; e ne fu primo risultato un accordo dell'11 marzo per ritornare con opportuni miglioramenti al regime del Sindacato; ne fu risultato conclusivo l'offerta di cessione di 200.000 del pacco di azioni che i signori Perrone possedevano al vecchio e nuovo gruppo di società, d'industriali, di commercianti, azionisti della Banca, che si era, sotto il pungolo dell'attacco più che mai stretto a consolidato a difendere l'indipendenza della Commerciale e con essa l'indipendenza delle nostre industrie e commerci. Questa valorosa compagine di sane forze economiche italiane, che nella Banca e nel suo Consiglio ebbe fiducia sicura e fiducia sicura trovò, ebbe la percezione esatta che il compito che le si parava davanti eccedeva i limiti di una combinazione finanziaria ed assurgeva all'importanza di un atto di difesa del credito e di tutta l'attività nazionale. Ma certa, che al Paese poteva essere infausta anche la clamorosa sconfitta degli esponenti di una grande azienda industriale che attraversa un periodo di laborioso assestamento così con senso realistico dell'interesse generale che chiunque può apprezzare, preferì alla lotta e alla vittoria la transazione; accettò l'offerta e accettò di subirne l'onerosità, che si traduceva in un largo guadagno pei venditori signori Perrone. Così fu, con pronto ed energico concorso di volontà, ideato ed attuato il «Consorzio Mobiliare Finanziario» che divenne rilevatario delle azioni dei signori Perrone.

I signori Perrone, la cui nomina ad Amministratori della Banca era sottoposta per legge a ratifica dell'assemblea del 30 marzo u. s., poichè, nella vendita delle azioni avevano trovato una non spregevole consolazione alla mancata conquista dell'Istituto tornarono immediatamente dell'opinione che i dirigenti tutti dell'Istituto, che l'Amministratore Delegato comm. Giuseppe Toeplitz fossero stati, e prima e durante la guerra e poi ottimi amministratori, non solo, ma ottimi italiani.

Nell'Assemblea appunto del 30 marzo, in presenza di 161 azionisti il Commendatore Pio Perrone dichiarava **strane ed ingiustificate** le accuse che erano state fatte: dichiarava che avvicinando e collaborando cogli Amministratori Delegati aveva avuto campo di convincersi che essi meritano **la stima e la gratitudine del Paese:** che, come aveva per essi concepito, quando, or son due anni li aveva conosciuti, **una vivissima simpatia,** così anche ultimamente, sorti alcuni malintesi, un breve colloquio con essi era bastato **a dissipare ogni dubbio;** che infine egli poteva attestare **quanto l'Italia in guerra dovesse all'opera della Banca Commerciale Italiana e dei suoi Amministratori signori Toeplitz e Fenoglio.**

Che cosa avvenne poi? Un azionista, il signor Avv. Turletti, che già in Assemblea aveva violentemente attaccato i signori Perrone ed aspramente censurato il Consiglio per averli chiamati a farne parte, presentò al Parlamento la nota petizione, nella quale son prospettate accuse d'ordine morale e legale contro il Perrone e contro le deliberazioni di quell'Assemblea in merito all'aumento di capitale della Banca. Con incredibile offesa alla verità e alla più elementare verosimiglianza, i signori Perrone accusarono la Banca, e cioè il suo Consiglio ed i suoi Dirigenti, di essere gli ispiratori e gli aizzatori del signor Turletti. E bastò allora questa fantasia perchè una nuova e più aspra campagna di ingiurie e di calunnie si rovesciasse su di noi tutti; perchè quelli che erano stati proclamati da loro stessi i **benemeriti del Paese** ridiventassero i suoi traditori; perchè i **savi amministratori** della Banca divenissero gli autori o i complici di manovre illecite e perniciose agli azionisti.

Alla deformazione della verità che i signori Perrone hanno fatto, nelle loro pubblicazioni, circa i loro rapporti colla Banca in relazione alla loro qualità di azionisti di essa e di partecipanti al Sindacato del 1918 risponde la prima parte delle presenti comunicazioni.

Alle inguirie personali contro il nostro Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, ha risposto egli stesso: ma risponde ancor più forte tutta l'opera sua, invano tante volte rabbiosamente attaccata, sempre luminosamente risultata altrettanto preziosa all'Istituto quanto devota ai più alti e genuini interessi del Paese. Il Consiglio, dal canto suo risponde con la dichiarazione solenne **della più ferma solidarietà, della più alta e riconoscente estimazione.**

Ma alle ingiurie si accompagnano pure le insinuazioni e vanno ribattute.

Si dice dai signori Perrone, a riprova della influenza straniera sulla condotta della Banca, che questa avrebbe ultimamente ceduto la propria interessenza nella Società francese di Eraclea, «per cui fu tolta al Governo «una carta magnifica alla vigilia delle trattative diplomatiche per l'assegnazione di «quel bacino carbonifero, e si giunse alla cessione di una parte importante di esso, quella di maggiore efficenza alla Francia.»

Or ben altro risulta dallo svolgimento che gli affari delle miniere di Eraclea hanno avuto, ed anche in questa materia ci troviamo di fronte ad uno dei soliti fenomeni di rifrazione ottica che si tentano sul pubblico ai propri fini dai Fratelli Perrone.

La Società francese di Eraclea, costituita alla fine del secolo scorso, e che non ha mai dato alcun reddito ha perciò limitato il suo campo di azione ed ha al massimo prodotto 500.000 tonn. di carbone all'anno; le concessioni francesi rappresentano una parte limitata del bacino di Eraclea e non è per impadronirsi di esse che l'Italia ha posto agli Alleati una delle più gravi questioni di approvvigionamento di materie prime quale è quella del carbone per ottenere dagli Alleati stessi un predominio sul bacino di Eraclea.

Il pacco di 12.000 azioni, sulle 75.000 della Société Ottomane d'Héraclée, posseduto dalla Società Commerciale d'Oriente rappresentava il prodotto della cessione, avvenuta nel 1908, degli interessi acquisiti da quest'ultima nel bacino di Eraclea.

Il possesso delle 12.000 azioni, rappresentanti meno di un sesto del capitale della Società Francese, non permise mai alla Società Commerciale d'Oriente, nel corso di dieci anni circa, di **esercitare una influenza qualsiasi morale od economica** non solo nel Bacino di Eraclea, ma nella Società stessa.

Anche le proposte fatte dalla Società Commerciale d'Oriente alla Società Francese dopo l'armistizio per avere la possibilità di esercitare nella Società stessa un'azione positiva e poter garantire al consumo italiano una parte del carbone, **non ottennero mai l'approvazione del Governo francese.**

La partecipazione italiana nella Società Francese **era un valido argomento** per il Governo della Repubblica al fine di respingere una qualsiasi modificazione del regime del Bacino di Eraclea col pretesto che l'Italia vi era già rappresentata, ed in modo assai gradito, da uno dei suoi gruppi finanziari più influenti.

In queste condizioni era forse logico e consono agli interessi dell'Italia che il valore di un tale argomento fosse mantenuto? Non era forse più utile all'economia nazionale che la Società Commerciale d'Oriente uscisse dall'orbita della Società Ottomana di Eraclea per prendere la sua piena libertà di azione e cessasse di essere scudo dell'interesse di quest'ultima nelle trattative del nostro Governo affermandosi decisivamente e largamente negli altri affari del bacino di Eraclea? E qui, obbligati così a dichiarare il programma del nostro gruppo in tale argomento annunziamo che la Società Commerciale d'Oriente, tosto acquistata intera la sua libertà d'azione, si è subito affermata con operazioni nuove ed importanti nello stesso bacino di Eraclea, le quali vanno dall'acquisto del controllo della Società Belga «Charbonnages Réunis de Bender-Eregli» col capitale di Frs. 10.600.000 alla creazione di parecchi altri centri importanti di attività mineraria carbonifera, ai quali, nell'interesse nazionale, auguriamo il miglior successo.

Questo conoscevano i Fratelli Perrone; questo fu detto nell'assemblea del 30 marzo 1920; ma tuttociò essi hanno trovato conveniente dimenticare ricercando un argomento ad impressione di più da gettare in pascolo al pubblico per aizzarlo contro il nostro Istituto.

Si dice anche dai signori Perrone che la Banca per essere diretta da «un rappresentante dell'alta Banca internazionale — prescinde dall'interesse del Paese dove opera, «pronta ad operare anche in senso negativo «od ostile al paese stesso, ove questo sia richiesto da un interesse materiale più diretto»; e si aggiunge: «Tutta la questione delle «materie prime trattata a Versailles esclusivamente dagli uomini della Commerciale, vale a dire dai mandatari di Toeplitz in veste «ufficiale od ufficiosa, nè è la più tragica «prova».

Il conciliare queste affermazioni diffamatorie con quelle apologetiche pronunciate dallo stesso Comm. Pio Perrone nell'Assemblea del 30 marzo u. s., è affar di questi signori; non pare persuasiva la scappatoia dell'**aver voluto far credito della loro fiducia** a chi se ne fosse reso così terribilmente immeritevole!... Ma è diritto e dover nostro insorgere contro la calunnia indegna; è diritto e dovere del vostro Presidente che come Ministro Segretario di Stato e come Plenipotenziario Italiano ha trattato e stipulato durante la Conferenza della Pace le questioni attinenti alle materie prime, di ricordare ai signori Peronne che egli non apparteneva allora, per nessun titolo e con nessuna veste alla Commerciale; che nè un Direttore della Commerciale avrebbe tollerato cotali ingerenze o influenze; che infine egli ha tutelato gli interessi italiani con fervore e con rigidezza non mai svigoriti davanti alle più ardue difficoltà e con risultati che non si perita di affermare i migliori che fosse possibile conseguire. E se alla diffamazione dei signori Perrone egli non risponde ora, come amerebbe, trascinandoli a fornire le prove del loro asserto avanti il magistrato, si è perchè dell'operato suo di Ministro e di Plenipotenziario non è ai signori Perrone, nè ai loro scribi, i quali nella stessa eccessività dell'attacco ne dimostrano tutto l'assurdo, ma al Paese ed in altra sede, che egli può render conto e sarà sempre felice di rendere conto in qualsiasi istante.

Ai signori Perrone il vostro Presidente potrà tutt'al più ricordare che allorquando il Consiglio della Banca gli fece l'onore di chiamarlo a sè e gli conferì la carica presidenziale, il Comm. Pio Perrone, interprete naturale anche dei sentimenti del fratello Comm. Mario, gli diresse la seguente lettera in data 31 ottobre 1919:

«Sono grato al Comm. Fenoglio di averle manifestato i sentimenti di sincera cordialità e perfetta deferenza con i quali ho accolto la sua nomina a Presidente della Banca Commerciale; sono grato a Lei della cortesia usatami accogliendone l'espressione con lieto animo. **L'alta competenza Sua ed il modo come ha saputo adempiere i doveri delle alte cariche successivamente occupate,** danno sicuro affidamento che saprà tutelare i grandi interessi che fanno capo all'Istituto da Lei presieduto, interessi che sono parte cospicua dell'economia nazionale e debbono conseguentemente avere la prevalenza. Sarò onorato e lieto di essere eventualmente Suo Collaboratore, e mi è assai gradita la promessa di una Sua prossima visita. Nell'attesa, La prego di gradire i miei più deferenti saluti.

«Firmato: Dev.mo **Pio Perrone.**»

E veniamo al terzo ordine di argomenti, sui quali i signori Perrone richiamano, riferendosi alla petizione Turletti, e a qualche altra pubblicazione giornalistica, l'attenzione del Consiglio: le deliberazioni dell'Assemblea del 30 marzo 1920 in merito all'aumento del capitale e la costituzione del Consorzio Mobiliare Finanziario.

Veramente è strano questo postumo tentativo dei signori Perrone di sfuggire a quella che essi chiamano «responsabilità morale e legale» in ordine a codesti obbietti, quando alle deliberazioni della Assemblea essi diedero voto favorevole con Azioni proprie, quando al criticato Consorzio essi parteciparono per 10 milioni sotto il nome della «Società Nazionale di Navigazione». Ma questo importa poco: importa stabilire che ogni censura morale o legale, che si voglia muovere a quelle deliberazioni ed a quella operazione, non può essere che il frutto di una equivoca comprensione o di una inesatta conoscenza delle stesse.

Illegale la deliberazione di aumento di capitale, dicono i signori Perrone, perchè questo non era **realmente necessario.** Evidentemente si confonde una questione di legittimità con una questione di opportunità, che non la legge, ma la opportunità detta i criteri e i limiti d'ogni aumento di capitale. E allora consentiranno i Signori Perrone a che, sulla loro postuma opinione personale, possa prevalere quella della competente Commissione di bilancio, dell'intero Consiglio e della unanimità di una Assemblea: dove, essi compresi, erano rappresentate oltre 374.000 azioni su 520.000.

Illegale, affermano, la deliberazione in quanto, disponendo perchè fosse concessa a tutti i soci l'opzione per una prima *tranche* delle nuove azioni (104.000), veniva invece disposto per le altre 176.000 azioni di delegarne il collocamento al Consiglio come crederà opportuno a un prezzo non minore di L. 800 per azione, entro il 30 giugno 1921. Anche qui si sbaglia: si potrà cioè discutere sulla opportunità del provvedimento, non sulla sua legalità, essendo sovrana l'Assemblea nel decidere, in difetto di contrarie disposizioni dello statuto, sui limiti di esercizio di un'opzione, che intanto compete ai soci, in quanto i soci stessi riuniti in Assemblea, lo deliberino. Sicchè, se può spiacere ai Signori Perrone che i soci abbiano preferito di limitare l'esercizio del diritto di opzione ad una parte soltanto del nuovo capitale, non poteva nè può dirsi che ciò fosse men che rigorosamente legittimo da parte dell'Assemblea: tant'è che il Tribunale di Milano di cui è nota, per onor suo, la scrupolosa avvedutezza e diligenza di controllo in materia, ha pienamente approvato le deliberazioni dell'Assemblea.

Ma più grave, dicono ancora i signori Perrone, è il complesso della combinazione, colla costituzione del **Consorzio Mobiliare Finanziario** acquirente delle azioni ex Perrone, e destinatario delle 176.000 altre azioni da emettersi come sopra; amministrato da elementi della stessa Banca Commerciale; legato da accordi finanziari vicendevoli con altro analogo Consorzio creatosi a iniziativa del Credito Italiano. Onde: danno degli Azionisti della Banca e beneficio del gruppo che fa capo al Consorzio, impegno da parte del patrimonio della Banca stessa pel dominio delle proprie azioni.

Basti ricordare ciò che si è detto più sopra in ordine alla costituzione del Consorzio per smentire quest'ultime asserzioni.

Il Consorzio è sorto con capitali delle maggiori industrie italiane e di una eletta schiera di commercianti e di personalità private; è sorto per la necessaria difesa della indipendenza della Banca e dell'intero credito nazionale, è sorto e opera come *Consorzio aperto* a tutti gli azionisti di essa, e per ciò appunto ha voluto e vuole il concorso e l'opera di rappresentanti degli azionisti medesimi e degli uomini che ne geriscono gli interessi e ne godon la fiducia. E quanti danno, questo contributo di energie e di direttive, sentono di adempiere al più alto dei doveri che la fiducia dei nostri azionisti impone.

Consorzio aperto, abbiamo detto testè. E infatti proprio in questi giorni, in occasione dell'emissione delle prime N. 104.000 nuove azioni della Banca, i fondatori del Consorzio, in esplicazione del programma sin dall'origine ideato, hanno offerto in opzione a tutti gli azionisti della Commerciale prorata delle loro azioni di questa, le azioni del Consorzio alle condizioni originarie di sottoscrizione, e cioè alla pari più gli interessi.

Così si va compiendo il corso naturale di quel programma: eliminato il pericolo dell'accaparramento da parte di una sola azienda (che è il più grave dei pericoli che possa funestare una Banca) riassumere in una compatta accolta di molteplici azionisti il possesso di una grande parte del capitale sociale; questa accolta disciplinare in un ente organico, che è appunto il Consorzio; chiamare ad esso, come suoi partecipi, tutta la massa degli azionisti della Commerciale.

E allora, parlare di danno degli azionisti perchè non sia stata assicurata loro l'opzione anche sulla seconda *tranche* delle nuove azioni, è del tutto erroneo. Dal momento che a far parte del Consorzio creatosi in sostanza fra i maggiori azionisti della Banca, sono ammessi e chiamati, con opzione sul capitale attuale di esso **tutti gli azionisti** di quella in proporzione delle loro azioni, è di tutta evidenza che il presunto beneficio del Consorzio, sarà beneficio di **tutti gli azionisti,** non di un gruppo soltanto.

Perchè allora, si è detto, questa via indiretta, anzichè la diretta e più semplice, per giungere ad un risultato sostanzialmente uguale nei suoi riflessi economici? La risposta è chiara. La indipendenza del nostro Istituto è stata da troppo poco tempo salvata da un troppo grave pericolo, perchè non sia sommamente necessario (come un modesto e sincero azionista ammoniva in Assemblea) di garantire la immunità contro ogni minaccia ed ogni velleità di riprese e di vendette.

Tale la situazione, di cose e di persone.

Il Consiglio è chiamato a prendere, di fronte ad essa, le determinazioni che riterrà del caso, anche in relazione alla proposta dei signori Perrone, contenuta nella loro lettera pubblicata sul «Giornale d'Italia» del 23 corr. di far luogo «alla nomina di una Commissione d'inchiesta, composta da persone delegate dai signori Perrone e dalla Banca e di «alte personalità superiori ad ogni sospetto, «alla quale venga deferita ogni analisi di «tutti i fatti e di tutti i rapporti.»

Il **Vice-Presidente Senatore Saldini** dichiarando di parlare anche a nome e per incarico dei suoi Colleghi **Vice-Presidenti on. Senatore Conti e Ing. Fenoglio** consente nel modo più completo a quanto ha esposto il Presidente, rispecchiando fedelmente la verità dei fatti e il giudizio unanime del Consiglio sulle persone. Egli è entrato a far parte della Banca, e in qualità di Vice-Presidente nel marzo 1916: vi è entrato sicuro della ingiustizia delle accuse che alla Banca e ai suoi dirigenti si muovevano, ma fermamente deciso, quando una sola di quelle accuse fosse fondata a lasciare il posto. E' rimasto, perchè la sua persuasione ha trovato nell'esame dei fatti, nella conoscenza intima delle persone, nei risultati dell'opera loro, la più solenne e luminosa conferma.

E' vero è non meno di quanto il Presidente ha esposto sull'opera della Banca, quanto egli ha detto sulla natura e la finalità dei rapporti che la Banca stessa ha dovuto subire coi signori Peronne; rapporti di pertinace assedio, quando non erano di violento assalto, da parte di questi; rapporti di legittima e ferma difesa da parte dell'Istituto, culminata per veramente plebiscitario consenso della più eletta parte degli industriali italiani, nella provvida costituzione del Sindacato di blocco prima e del Consorzio Mobiliare Finanziario poi, al quale gli azionisti della Banca, che in esso si raccolgono e si assommano, devono la indipendenza della stessa.

I signori Perrone hanno or proposto una **Commissione d'inchiesta** nei sensi accennati dal Presidente, che, astenendosi da ogni commento al riguardo, ha voluto lasciare al Consiglio la più ampia libertà di giudizio e di decisione. Orbene: il Vice-Presidente Saldini, a nome anche dei Colleghi on. Conti e Ing. Fenoglio, ritiene di dover esprimere molto nettamente il proprio pensiero al riguardo.

La proposta dei signori Perrone avrebbe potuto essere opportuna per far ben precisare e giudicare i loro rapporti colla Banca sia nei loro moventi e scopi che nella loro esplicazione, qualora essi l'avessero avanzata prima di sfogare il loro livore ed i loro risentimenti, inondando la stampa italiana colle loro rinnovate calunnie; prima cioè di provocare artatamente una polemica allargandola ed inasprendola con mezzi e tentativi di scandalo disgustosi, per sviare l'attenzione del pubblico dalla loro inqualificabile condotta verso un primario Istituto del Paese, culminata con un largo utile personale, e per tentare di sottrarre alla diretta sanzione della pubblica opinione le accuse che da varie parti si elevano contro di loro.

Troppo comodo sistema è veramente quello di calunniare, **ben sapendo** che si calunnia; di diffamare, **ben sapendo** che si diffama, chi per rispetto di sè stesso e del Paese, non volendo ricorrere a tali deplorevoli sistemi, si limita ad una doverosa e dignitosa difesa, per poi pretendere che l'aggredito ed il calunniato abbia a vestire panni di accusato di fronte ad una Commissione di indagine!

La Banca per la sua serietà, per il contegno dei suoi avversari, per la dignità stessa dei suoi Consiglieri e Dirigenti dovrebbe sdegnosamente lasciar cadere la tendenziosa proposta certa di aver consenzienti quanti hanno elementi per giudicare fatti, uomini e cose.

Ma perchè non si possa anche solo lontanamente credere che la Banca voglia sfuggire a quel qualsiasi giudizio di terzi destinati a mettere nella loro vera luce i fatti e le loro conseguenze; perchè non si possa muoverle mai il rimprovero di avere in qualsiai modo mancato al doveroso riguardo verso il pubblico, che di quella polemica giornalistica si dimostra assai tediato, poichè in verità ne ha già fatto giustizia, e perchè infine la relazione testè udita dal Presidente deve costituire, nella sua completezza l'ultima risposta del Consiglio nel pubblico contradditorio inscenato dai signori Perrone; così egli è d'avviso che il Consiglio stesso **possa accettare di sottoporre ad una Commissione di autorevoli persone l'indagine e il giudizio sulla perfetta verità di tutti i fatti riguardanti la Banca, i suoi esponenti e i signori Perrone che il Presidente ha esposto nell'am[illegible]tta sua Relazione.** Varrà, un tal giud[illegible] ben chiarire la rispettiva situazio[illegible]ti, e anche a dimostrare se [illegible] assunto verso la Banca [illegible] tori, dopo aver [illegible] abbiamo più opportu[illegible] per titoli diversi, alla di[illegible]

Per queste considerazioni, [illegible] te Senatore Saldini presenta [illegible] **ordine del giorno,** recante, con la su[illegible] firma degli altri due Vice-Presidenti Senatore Conti e Ing. Fenoglio:

Il Consiglio di Amministrazione,

dichiara

di approvare e di fare propria, in ogni sua parte, la Relazione del Presidente all'odierna seduta;

dichiara

la propria incondizionata solidarietà col Presidente stesso e coll'Amministratore Delegato Comm. Giuseppe Toeplitz, contro le calunniose insinuazioni e ingiurie delle quali i signori Perrone, contraddicendo alla verità da essi ben conosciuta e proclamata, li hanno fatti segno;

respinge

le riserve, le proposte e le dichiarazioni contenute nella lettera 15 corrente dei signori Perrone diretta al Presidente e diramata a tutti i Consiglieri, riaffermando la perfetta legittimità e correttezza di quanto deliberato e operato dal Consiglio e sanzionato [illegible] Assemblea dei soci;

[illegible]

per ogni con[illegible] i signori fratelli Com[illegible] Mario Perrone posti in con[illegible] nifesta incompatibilità n[illegible] e nell'esercizio del loro ufficio [illegible] di Amministrazione della Banca [illegible] ciale Italiana;

dichiara

di far proprie le considerazioni esposte dal Vice-Presidente Senatore Saldini in merito alla proposta di costituzione di una Giuria, e così, con le premesse e per i fini dallo stesso enunciati, di aderire alla costituzione della Giuria stessa, proponendo che essa venga composta di autorevoli personalità da sceglersi dalle parti, rispettivamente metà per ciacuna, più un Presidente da nominarsi dai Delegati, e in caso di disaccordo sulla scelta, da S. E. Tittoni, Presidente del Senato del Regno;

delibera

che della Relazione del Presidente e del presente Ordine del Giorno sia data comunicazione ai signori Fratelli Perrone, in risposta alla sovracitata lettera 15 corrente degli stessi; e che come essi hanno ritenuto di rendere di pubblica ragione la lettera stessa così sia resa di pubblica ragione la risposta;

da ultimo dà mandato

alla Presidenze di prendre tutte quelle ulteriori determinazioni e provvidenze che riterrà del caso in dipendenza delle deliberazioni come sopra assunte dal Consiglio.

Sulle comunicazioni del Presidente e dei Vice-Presidenti e sull'ordine del giorno prendono la parola i Consiglieri signori Allievi, Parea, Bettoni, Consiglio, Canzi, Besso, Orlando, Bocca, Volpi.

A sua volta il Sindaco Prof. Rota dice:

A nome mio e dei Colleghi del Collegio Sindacale prego di dare atto a verbale che i Sindaci, spettatori indignati degli attacchi mossi dai Fratelli Perrone contro il Consiglio e i Dirigenti della Banca, attacchi di cui la forma è la più efficace condanna;

dopo avere intesa la esposizione fatta dal Presidente e le dichiarazioni della Vice-Presidenza, ne approvano i concetti e dichiarano a loro volta di sentirsi pienamente solidali col Consiglio e coi Dirigenti nella difesa contro questa sopraffazione tentata ai danni della verità e del credito nazionale.

L'ordine del giorno è messo in votazione ed è approvato all'unanimità.

NOTA-BENE. — La presente deliberazione del 28 maggio 1920, che chiude con l'accettazione della «Giuria», è stata presa antecedentemente al decreto pubblicato nella «Gazzetta Ufficiale» del 29 maggio, che stabilisce una Commissione d'inchiesta sugli accaparramenti di Azioni e aumenti di capitali delle Società Anonime.

CRONACA GIUDIZIARIA

Furto di sei cavalli

(*CORTE DI ASSISE*)

Come riferimmo nel *Piccolo della Sera*, mattina comparve dinanzi ai giurati il cardore Giuseppe Gustincich, accusato di aver bato, nel novembre scorso, quattro cavalli danno di Giovanni Zafred, e due cavalli ad tonio Germanis. Gli animali che valevano e 18.000, furono poi ricuperati dai proprieri.

Il Gustincich fu arrestato la notte del novembre, sulla strada di Fiume, dal bridiere dei carabinieri Giuseppe Trischetta e l vice brigadiere Francesco Dolto; i quali ttugliavano vestiti da borghesi, mentre nduceva appunto i due cavalli rubati al rmanis. Arrestato, il Gustincich firmò due chiarazioni con le quali, particolareggiando atti, si confessava autore dei furti.

Ora egli nega di essere colpevole, ammetndo soltanto d'essersi trovato in possesso i due cavalli, secondo lui affidatigli da solti. Sostiene di avere firmato le dichiarani perchè i carabinieri lo percossero.

Interrogati lo Zafred ed il Germanis, i ali non sanno dire se non che i cavalli erastati loro rubati e che li hanno ricuperati, passa all'audizione del brigadiere Trischetta del vice brigadiere Dolto. Il rimanente deldienza passa in

confronti

l'accusato ed i due testimoni, e due testi rodotti dal Gustincich per avvalorare i opri asserti.

Il brigadiere Trischetta nega assolutamente da parte sua o da altri carabinieri il stincich fosse stato percosso.

— E' un sistema invalso fra i ladri di ermare che noi li bastoniamo — dice il te. — Ma appunto per ciò abbiamo pretato denuncia contro il Gustincich per unnia. Il Gustincich confessò spontaneante e la confessione riflettente il furto dei cavalli fu da me dettata, dal collega lto scritta; e dall'accusato, dopo che la e letta, firmata. La dichiarazione per il to dei quattro cavalli il Gustincich la ricìò, invece, al brigadiere Andrea Schiro, si occupava di quel furto avvenuto nel tore di sua competenza.

Dolto, a sua volta, conferma quanto pone il Trischetta.

Pres.: Come ha udito, lei, Gustincich, non ebbe stato percosso affatto.

Accusato: Sì. I me ga dado con una cinghia pele per la testa.

Testi: Lei è un calunniatore.

Acc.: Sì. El Dolto me ga dado, e anche Trischetta iera presente.

Trischetta: Lei dice il falso. Del resto, he conosce lei il Dolto?

Acc.: Lo conosco perchè el me ga bastolo.

— No. Glielo dirò io il perchè: perchè lei già altra volta arrestato da lui, per il to di un birocino.

I testi introdotti dal Gustincich sono Giovanni Sossich e Mario Primosich. Allora no guardiani notturni e furono arrestati Trischetta e dal Dolto per possesso abud'arme, ed erano nella cella vicina a lla del Gustincich. In istruttoria affermao di aver udito gridare — non sanno da —: «Aiuto mama mia! No steme batar!», mentre i carabinieri avrebbero to: «Devi confessare dove hai rubato i alli». Al dibattimento, invece, i due si tano ad asserire di aver udito soltanto le i che sarebbero state espresse dal prebastonato; e ciò sebbene il presidente chiedesse loro con insistenza. Soltanto ndo sono resi attenti sulla loro deposizione ttruttoria, confermano la stessa. Il Sosdice addirittura che dalla cella vicina a il fischio dell'oggetto con il quale il nuto era bastonato, mentre lo stesso fenl'aria.

P. M.: Allora l'accusato avrebbe dovuto re le tracce delle percosse.

Carabinieri: Il giorno dopo l'arresto fu dotto alle carceri di via del Coroneo, ed ebbe potuto farsi visitare da un medico.

Acc.: Lesioni no gavevo nissuna e per ato no me son fato gnanca visitar.

Carabinieri: Invece, trovandosi colà con il mosich e il Sossich, si sono accordati di rire ciò che oggi asseriscono.

Il dibattimento prorogato

Il brigadiere Schiro è in licenza a Palermo P. M. domanda la proroga del dibattinto per udire personalmente lo stesso, e l'assunzione di altri rilievi; e cioè: un aluogo nelle celle dove erano il Gustin, il Sossich ed il Primosich, per stabilire possibile udire dall'una cella all'altra ciò i due ex guardiani notturni asseriscono ver udito; il ritiro degli atti dal Tribumilitare sul processo Sossich-Primosich altro processo del Gustincich nel quale condannato a tre anni di detenzione; inazioni sulla credibilità del Sossich e del mosich; assunzione di testi che sono stati caserma dei carabinieri durante la perenza colà del Gustincich.

Il difensore si associa alle proposte del M., e la Corte, accogliendole, proroga il attimento, rimettendo gli atti al giudice uttore.

Presiedeva: il cons. Clarici; P. M.: il dott. agia; difensore: l'avv. Crusiz.

Oggi non vi è dibattimento d'Assise.

Furto di una cassaforte

Oltre mezzo secolo di condanne

(*TRIBUNALE MILITARE*)

Prima Sezione. Presidente: il col. Masso; avv. mil.: il magg. Manassero; difensori: gli avvocati Bologna, Ferrero, Padoa e Okretich, e il dott. Robba.

Sono sul banco sei militi, due civili e tre ne; accusati di furto e di ricettazione danno dell'amministrazione militare. Da cchio tempo i carabinieri di Sesana avevano risaputo che dal magazzino di viveri Sesana erano asportate rilevanti quantità di formaggio, di caffè e di zucchero.

Dopo diligenti indagini i carabinieri arrestarono nel gennaio u. s. Domenico Borrega, Orlando Benvenuti, Saverio Zanon, e fratelli Francesco e Valentino Stolfa. Fatta una minuta perquisizione in casa degli Stolfa i carabinieri rinvennero, nella soffitta bene nascosti, dodici formaggio parmigiani.

Interrogati, gli Stolfa dissero d'aver acquistato il formaggio dal soldato Zanon e da addetti al magazzino di sussistenza Sesana, per l'importo di lire 3500.

Come i lettori ricorderanno, la sera del gennaio u. s. fu rubata la cassaforte del Comando di Presidio di Sesana, contenente 25.000 circa. Il maresciallo Asinari, comandante la stazione di Sesana, dopo le opportuni indagini, arrestò i soldati Mario Lupatini, Gaetano Andreano e tre ragazze del paese: Albina Ferfilla, Maria Bekar e Vittoria Scheithauer.

Il maresciallo scoprì inoltre che tre militari, Domenico Borrega, Orlando Benvenuti e Mario Lupatini, i quali il 17 gennaio erano rinchiusi nelle prigioni del Comando di Presidio in Sesana, con l'aiuto del soldato Gaetano Andreano di guardia alle prigioni, erano stati gli autori del furto della cassaforte. L'Andreano aprì loro la prigione e indicò il luogo dove era la cassaforte. Mentre i tre asportavano la cassa, egli intratteneva il piantone, il quale era alla custodia della cassaforte, con chiacchiere. I tre soldati presero la cassaforte e la portarono in campo, a circa un ora da Sesana; ove la nascosero sotto un cumulo di letame, dopo averla scassinata e rubato il contenuto.

Ognuno dei tre soldati aveva la propria amica, alla quale consegnò la sua parte di bottino. Le tre donne nascosero la refurtiva chi tra la biancheria sudicia, chi nel fieno. I ladri ordinarono poi un pranzo ricchissimo all'«Hotel Centrale» di Sesana, al quale invitarono anche il cugino del Borrega, il sergente Carmine Rossi cui consegnarono parte della refurtiva.

Per questi reati, dunque, gli undici dovevano ieri comparire dinanzi al locale Tribunale di guerra.

Gli accusati sono confessi. Perciò l'interrogatorio è breve.

Dall'udienza appare chiaramente che i giudicabili avevano l'intenzione di frodare in ampie proporzioni l'Amministrazione militare e usarono a tale scopo tutte le possibili cautele. Ma il disegno fu frustrato dall'opera diligente del maresciallo Asinari il quale riuscì di assicurare tutti i colpevoli alla giustizia.

Importante è la deposizione del col. cav. Suardi, direttore del Commissariato militare della Venezia Giulia. Egli racconta che, specie nelle nostre regioni, si verificano grossi furti in danno dell'Amministrazione militare, per ragioni molteplici: a causa della poca sicurezza che offrono oggi i vari magazzini militari, della quantità di ricettatori e degli elementi poco fidati ai quali incombe la custodia dei magazzini. Il solo testimonio ha presentato già più di 300 denuncie per simili furti.

Il maresciallo Asinari conferma il verbale di denuncia.

Il Tribunale, d'accordo l'avv. mil. e la difesa, rinuncia all'esame degli altri testi citati, considerata l'ampia confessione degli accusati.

L'avv. mil. magg. Manassero, in una stringente requisitoria chiede condanne severissime per tutti gli accusati.

Il dott. Robba per i fratelli Stolfa, e gli avvocati Bologna, Ferrero, Padoa ed Okretich chiedono una condanna mite, invocando l'applicazione delle attenuanti generiche.

Il Tribunale pronuncia sentenza di colpa per tutti gli accusati e condanna: i soldati Borrega e Lupetini a 11 anni di reclusione militare; il soldato Benvenuti a 10 anni, i soldati Andreano e Zanon a 9 anni e il soldato Borsi a 10 mesi di carcere militare; Francesco Stolfa a 4 anni di reclusione e il fratello di lui Valentino a 2 anni; Albina Ferfilla a 11 mesi e 10 giorni e all'ammenda di 200 lire; Maria Pekar a 14 mesi e a 200 lire e Vittoria Scheithauer a 7 mesi e a 100 lire.

Concede a Valentino Stolfa e alla sedicenne Vittoria Scheithauer il beneficio della condizionale.

Il dibattimento, iniziatosi alle 9, termina alle 16.30.

Venezia Giulia

La deficente sorveglianza sui materiali dello Stato

POLA, 2, sera.

La causa del malcontento che regna a Pola e che occupa la stampa locale e quella delle altre città del Regno, per il materiale asportato dall'Arsenale e dagli altri stabilimenti dello Stato, trae le sue origini dalla vendita o cessioni ad altri enti governativi od a privati di materie prime o parte di macchinario che sarebbe stato utilizzabile per lo sviluppo dell'industria locale.

Giorni fa, per esempio, diede molto a parlare la spedizione a Spezia di alcune tonnellate di tubi di ottone che esistono nell'Arsenale di Pola. A tal proposito, si sa che i tubi di ottone esistenti nelle navi per condensare il vapore, se adoperati per un lungo periodo di tempo vanno soggetti a deterioramento ed è necessario quindi sostituirli non potendosi per ovvie ragioni tecniche ripararli. Ora in seguito alla guerra le nostre navi che per quattro anni corsero i mari, vengono a trovarsi nella necessità di essere radicalmente riparate. Non potendosi per i prezzi proibitivi e per difficoltà varie di rifornimento attingere largamente agli stabilimenti metallurgici del Regno ed all'Estero, per l'acquisto di tali generi, si ricorse alle riserve dell'Arsenale di Pola. E così si può dire di ogni altra materia o parte di materiale asportato dall'Arsenale. Esse subiscono lo stesso trattamento delle altre merci e materiali provenienti dalle altre regioni d'Italia, che vengono assiduamente mandate nell'Istria e nella Venezia Giulia per l'approvvigionamento delle nuove provincie e per la rinascita della loro vita economica. Ma ciò che dà luogo ad acerbe critiche è l'asporto di materiale dell'erario e degli altri magazzini dello Stato, che venne effettuato su larga scala da gente senza scrupolo e ciò a causa della poca sorveglianza da parte dei soldati, che fa ritenere essere questi a Pola in numero troppo esiguo per guardare i numerosissimi depositi, dove sono conservati oggetti appartenenti allo Stato.

Molto materiale però è stato rubato alla Marina nel momento del passaggio del potere dalle mani dei jugoslavi a quelle degli italiani. Erano allora gli stessi addetti jugoslavi della Marina che invitavano gli operai e anzi facilitavano loro l'uscita delle merci dall'Arsenale, perchè non cadessero in possesso dell'Italia. Per molto tempo mancò anche una sorveglianza accurata perchè non venissero giornalmente asportati ordigni dalle officine dell'erario. Oggi se ne sente addirittura la mancanza mentre sotto l'Austria gli stabilimenti di Pola ne erano abbondantemente forniti. Anche molti impianti esistenti fuori dell'Arsenale, come sarebbero le costruzioni lungo la cinta di ferro della fortezza, sono stati troppo presto abbandonati e ridotti a veri cumuli di macerie: porte, finestre, solai, tutto è stato rubato. Abbiamo anche poco fa, narrato del furto commesso da addetti all'Arsenale durante la notte, i quali misero addirittura in moto una grù elettrica per calare su una barca due motori e tutto questo senza essere sorpresi dalle sentinelle. Anche l'incendio sull'Isola Posada, stazione degli hangars, venne appiccato senza che nessuno se ne fosse accorto. Insomma un po' più di sorveglianza non farebbe male e cesserebbero le giustificate lagnanze della cittadinanza interessata e di riverbero quelle della Nazione tutta.

POLA, 2, sera. — **Suicidio.** Il soldato Di Loreto Antonio, dell'11 fanteria, classe 1899, alle 15 di oggi si sparava un colpo di fucile in direzione della tempia sinistra, per causa finora ignota, rimanendo all'istante cadavere. Un quarto d'ora prima il disgraziato scrisse una lettera testamentaria, con cui dichiarava erede una signora di Roma, la quale teneva in custodia la sua polizza di assicurazione e una seconda persona che, pare, sia la sua sposa, cui lasciava 146 lire, più il vestiario. Sul posto si recò la Commissione giudiziaria per i rilievi di legge.

Una squadra di legionari fiumani che ha preso parte alle gare di Venezia, è oggi di passaggio per Pola. Dovevano proseguire in giornata per Fiume, ma le autorità di porto obbligarono, per ragioni di servizio, il battello a prendere la rotta per Venezia, cosicchè i legionari partiranno domani con altri mezzi di trasporto per Fiume.

Marina e Navigazione

Navigli ormeggiati ieri agli Hangars

Hangar 1 b: «Rosa» scar.; hangar 1: «Helouan» scar.; molo IV: «Corvin»; molo IV: «Iris» scar.; hangar 3: «Elektra»; molo III A (Lloyd): «Habsburg»; molo III C (Lloyd): «Graz» car.; molo III B (Lloyd): «Gablonz» car.; hangar 6: «Bellenden»; hangars 12 a e b: «Belvedere» scar.; hangars 13 a e b: «Presidente Wilson»; hangar 14: «Kalimba» scar.; hangar 17: «Srgy» scar.; hangar 21: «Bellena»; «Crema» scar.; hangar 22: «Zarembo»; molo I: «Dardania»; hangar 23: «Corsinia» car.; hangar 24: «Tebe» scar.; hangar 25: «Gallipoli» scar.; molo 0: «Gerania»; hangar 42: «Zichy», «Zriny»; hangar 51: «Urano»; hangar 58: «Ramon de Larrinaga» scar.; hangar 69: «San Rocco» scar.; riva V: «Francesca»; riva V: «Proligo» scar.; molo V: «Andrea» scar.; molo VI: «Cracovia», «Zora»; in rada: «Ravenstone».

Movimento nel porto

Arrivarono ieri nel nostro porto i piroscafi: «Ravenstone», da Filadelfia, con 4700 tonn. di farina; «Venezia», da Venezia; «Iris», da New Orleans e Venezia, con 300 tonn. di merce varia.

Partirono i piroscafi: «Budapest», per Bari; «Urano», per Alessandria.

Piroscafi in attesa

Sono attesi nel nostro porto i piroscafi: «Ellenia»; «Amerika»; «Oratava»; «Perseveranza»; «Pres. Grant»; «Fernfield»; «Polyktor»; «Jedmoor».

Notiziario Mercantile

Tassi di cabmio per le ferrovie italiane

I tassi di cambio fissati il 30 maggio sino a nuovo avviso sono i seguenti:

Cambio su Berna lire 317,64; su Parigi 131,80; su Londra 68,83; su New York 17,58; cambio su oro 272,90.

BORSE e CAMBI

BORSA DI TRIESTE

del 2 giugno

	dan.	lett.		dan.	lett.
Banca C.P. I	135	140	Lloyd Tr. . .	2200	2300
» » II	235	245	Lussino . . .	2950	3000
Banca Adr.	580	600	Martinolich	440	450
Comm. Tr. I	—	—	Oceania . . .	510	—
id. II	—	—	Premuda . .	690	700
id. III	320	330	Tripcovich .	640	650
id. IV	650	655	Ampelea . .	700	710
Ass. Gen. .	15000	15200	Cant. Nav.	375	380
Riun. Adr. .	2900	2950	Cemento D	390	400
Tramway .	220	225	Cemento Is.	160	170
Adria . .	365	985	Cemento Sp.	455	460
Cossovich .	465	475	Kerka	659	661
Cosulich . .	635	640	Oleifici Tr.	860	880
Dalmazia .	410	420	Pastificio . .	245	255
Gerolimich .	2750	2800	Pilatura . .	260	265
Istria-Tr. . .	250	255	Raffineria .	4000	4100
Libera Tr. .	1230	1240			

CAMBI — Francia 132.— 133.—. Londra 66.25 66.75 Nuova York 16.40 16.70. Svizzera 310.— 312.—. Vienna 10.50 10.80. Zagabria 15.— 15.50. Dollari 16.20 16.45.

Tanto nei titoli che nei cambi tendenza invariata. Giovedì non v'è riunione.

CAMBI ALL'ESTERO

VIENNA, 29 maggio: su Amsterdam 58.75; su Berlino 4.335; su Zurigo 27.90; su Parigi 11.75; su Italia 8.50; su Londra 610; su New York 150.

PRAGA, 29, maggio: su Amsterdam 16.485; su Berlino 1.19; su Zurigo 8.085;; su Italia 2.64; su Parigi 3.44; su Londra 177.25; su New York 45.50.

GINEVRA, 1: su Italia 32.10; su Berlino 14.25; su Vienna (corona vecchia 2.90) (corona nuova 3.975); su Londra 21.63; su Parigi 42.45; su New York 5.565.

LONDRA, 1: su Italia 66.50; su Parigi 50.47 ½.

NEW YORK, 1: su Londra 3.87; su Italia 16.89.

EDITTI

Dichiarazione di morte. Francesco Zupin, nato nel 1879, trovandosi nel 1916 in servizio militare partiva per la fronte italiana e da allora non diede più notizie di se. Dietro istanza della moglie Rosa Zupin viene avviata la procedura all'uopo della dichiarazione di morte. Ognuno viene diffidato a dare al Tribunale provinciale di Trieste, sezione III, ovvero al curatore avvocato Devescovi notizie del sunnominato. Trascorso il 15 dicembre 1920, si deciderà, dietro nuova istanza, sulla domanda.

Dichiarazione di morte. Leopoldo Bressan fu Domenico, nato a Farra nel 1372, da ultimo portalettere a Grado, partiva per il campo addì 27 luglio 1914, quando cadde prigioniero dei russi durante l'assedio di Przemysl. Accompagnato in un accampamento a Taskend fu colto da malattia contagiosa e vi soccombette li 16 febbraio 1916. Dietro istanza di Lucia ved. Bressan, curatrice dell'assente, viene avviata procedura allo scopo della dichiarazione di morte. Ognuno viene diffidato a dare al Tribunale circolare di Gorizia, sezione III, notizie della detta persona. Scorso il 20 novembre 1920 si deciderà, dietro nuova istanza, sulla dichiarazione di morte.

CORRISPONDENZA APERTA

Bologna: Ella può presentare istanza documentata al Commissariato Generale Civile per la Venezia Giulia, Ufficio danni di guerra. — *Un meridionale*: Ella deve presentarsi al competente ufficio presso la R. Questura, in via XXX ottobre, darà gli schiarimenti del caso e poi, assunte informazioni, Le verrà concesso il porto d'armi. — *L. P.* Per imbianchire una «paglietta» ingiallita dal tempo, prenda dello zolfo in polvere e lo strofini sul cappello col limone, esponendolo quindi al sole. Lo pulisca con una spazzola e ci rimetta la colla o chiara d'uovo. 2) Per levare le macchie nere alle scarpe gialle? Le faccia tutte nere addirittura chè altrimenti finirà per rovinarle del tutto, come ha fatto l'Austria colla sua bandiera. — *Brunella di Foligno*: Per non rispondere con la «solita mordace ironia» alla Sua domanda tanto interessante — si tratta nientemeno che di far diventar folte, lunghe e nere le ciglia — la macchinetta deplora che Ella sia giunta in ritardo di pochi giorni. Il rimedio ci sarebbe stato e infallibile, ma bisognava usarlo durante l'eclisse lunare, proprio in quel momento, nè prima nè dopo. Abbia pazienza, Lei è proprio sfortunata! Ne riparleremo alla prossima eclisse. — *Elvezia*: Se sono titoli industriali, hanno il valore di Borsa e non c'è niente da fare con lo Stato. Se sono titoli di Stato occorre prima conoscere dove si trovano. Per maggiori schiarimenti si rivolga alla stanza 19 del Commissariato Generale Civile, dal dott. Parravicini.

Riconoscentissimo: Per la coltura fisica legga Gelli: «Ginnastica da camera», edizione Hoepli. — *Anita*: 1) «Garentire» è usato invece dell'antiquato «guarentire»; provenzale «garentir». 2) Di chi intende parlare? Uno di coloro che l'opinione pubblica riteneva accusatore di Nazario Sauro è stato riconosciuto innocente da un giurì istituitosi a Capodistria diversi mesi or sono. — *Abbasso i senza patria*: Non è indispensabile dare gli esami ad ogni fine d'anno alla facoltà di legge. — *Libreria Pola*: Hachette Pansi è l'editore di «Petites villes d'Italie» di Andrea Morel.

Tartufo: La rivista per fanciulli, «Primavera», non si pubblica più. — *Spadaccino*: Il numero 773 di Scala Santa si trova entro la cinta daziaria Trieste-Torino col diretto (564 km.) lire 107.90 in seconda classe e lire 55.60 in terza. Torino-Aosta (100 km.) lire 20.15 in seconda e lire 10.80 in terza.

Andalusia: Il *Piccolo* che esce a Roma è un supplemento del pomeriggio del *Giornale d'Italia*. — *Vecchio abbonato*: Sarà bene che ella si rivolga a qualche agenzia viaggi o a qualche giornale tedesco o meglio jugolavo per le informazioni su quei paesi giacchè Ella dimostra di non trovare in Italia un sito sufficientemente ameno e igienico per la sua persona.

Abruzzese: Il prezzo del biglietto Trieste-Atri-Mutignano (592 km.) in seconda classe, costa lire 111.60 e buon divertimento nel magnifico» Abruzzo forte e gentile! — *Ada*: Non ci sembra, a meno che non siano stati conchiusi speciali accordi. — *Margherita*: Si rivolga alla Cassa distrettuale per ammalati. — *Assiduo polese*: Si procuri il volume Antonelli: «Igiene del piede», Hoepli.

OGNI GIORNO UNA

Da un libraio galante:
La signora: — Quanto vi devo?
— Un bacio, soltanto.
— Va bene. Verrà domani a pagare mio marito.

SCIARADA

Il mio *primiero* scorre generoso
Spargendo sulle rive il pingue limo.
E l'*altro* talor di gran preda opimo
Affonda il pescator nell'acqua bigia.
Col *total* noi denotiam le vestigia
Del buontempon costante neghittoso.

Soluzione del giuoco precedente:
ALTA-LENA—ALTALENA

Stampato ed edito
dalla Società editrice italiana Roma-Trieste
Redattore responsabile Augusto Rocco - Trieste

MADDALENA ved. BUCOVA

spirava ieri nel pomeriggio dopo brevissime sofferenze.

Profondamente addolorati, il fratello **Antonio Bacichi**, le sorelle **Teresa** ved. **Selingher**, **Anna** mar. **Sandri**, **Luigia** ved. **de Cambacérés** (assente) e **Maria de Cords** (assente) a nome pure dei nipoti, cognati e delle congiunte famiglie **Bacichi**, **Selingher** e **Sandri**, ne danno la triste partecipazione agli amici e conoscenti.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà venerdì 4 corr., alle ore 16, movendo il convoglio, dalla casa N. 298 di via dei Porta, direttamente al Camposanto.

Trieste, 2 giugno 1920.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41

La consorte **Giuseppina**, i figli **Valeria** mar. **de Canussio**, dott. **Antonio**, **Giuseppe**, **Emanuele** (assente), la nuora **Giuseppina** ed il genero **Leandro**, annunciano oppressi dal dolore il decesso repentino del loro amato capo famiglia

ZORN ANTONIO

Custode presso il Lloyd Triestino

I funerali del caro estitno seguiranno oggi giovedì 3 corr. a ore 15 partendo dalla cappella del civico Ospedale.

Trieste, 3 giugno 1920.

Grande Impresa Capellan, Corso V. E. III. N. 45

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — A

CAMERIERA fina, brava nel cucire, cerca occupazione. Offerte al Piccolo «Brava». 27454 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — B

CUOCHE servitori, cameriere cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2 III. 43073 B

DOMESTICA cercano coniugi soli. Indirizzo al Piccolo. 27364 B

DOMESTICA brava che sappia cucinare, con buoni attestati, cercasi. Polacco, S. Lazzaro 17, III. 27398 B

DOMESTICA giovane cercasi prontamente per piccola famiglia. Via Chiozza 8, III piano, porta 13. 27442 B

DOMESTICA raccomandabile cercasi per piccola famiglia. Buono stipendio, trattamento famigliare. Piazza Borsa 5, porta 10. 27474 B

DOMESTICA capace tutti lavori, con buoni attestati cercasi. Via Istituto n. 22 II destra. 43078 B

DOMESTICA brava cercasi. Corso Garibaldi 34, p. 11. 27494 B

DOMESTICA capace tutti lavori, eventualmente donna servizio, cerca piccola famiglia. Machiavelli 10, secondo, destra. 27234 B

DOMESTICA cercasi per piccola famiglia. Via Giorgio Vasari 20, IV. 27204 B

DOMESTICA capace, pratica, con attestati 100 lire mensili, cercasi prontamente. Via S. Giovanni 2, I, sinistra. 27302 B

DONNA servizio cercasi tutto il giorno. Donato Bramante 8, IV, Rizzatto. 27388 B

DONNA cercasi per trattoria, capace cucina. Trattoria Spofford, Rossetti. 65. 27354 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 — C

CHAUFFEUR volonteroso, pratico qualunque motore e riparazioni, offresi vettura camion, occorrendo disposto stare a disposizione. Scrivere: Arsedi, via della Geppa 9. 27350 C

GIOVANOTTO serio, intelligente, onesto, lunga pratica commerciale, cerca qualsiasi impiego decoroso, miti pretese. Offerte al Piccolo «G. B. M.». 27232 C

IMPIEGATO pratico ramo spedizioni, imbarchi, parla italiano, tedesco con cognizioni di francese offresi miti pretese. Offerte «Pretese» Piccolo. 27010 C

IMPIEGATA lunga pratica commerciale, conosce tedesco, italiano, sloveno, pratica traduzioni, cerca posto. Accetterebbe scritturazioni casa propria. Indirizzo Piccolo. 27376 C

LADY knowing all modern languages and having worked for many years in large English and American Firms abroad, experient in all kind of Office work, wants place as interpreter, typist, correspondent translator. Offers sub «Indipendent Woker» to the Piccolo. 27354 C

LAUREATO, già ottima posizione, offresi per lavoro accessorio segretario Società commerciale, industriale o primaria azienda privata. Referenze primo ordine. Offerte sub «Attivo» Piccolo. 27711 C

PISORE disoccupato cerca occupazione. Via Media n. 16, V. 27368 C

RAGAZZA macchinista offresi per lavoratorio calzolaio. Offerte «Ragazza» Piccolo. 27426 C

SARTA tagliatrice diplomata, confeziona prontamente, taglia prova modelli recentissimi, consegna giornalmente stampi su misura. Via Rossetti 41, p. 10. 27380 C

SARTA confeziona prontamente vestiti elegantissimi da signora. Acquedotto 11, I p., destra. 26638 C

Si eseguisce prontamente à jour, a macchina. S. Francesco 23, III, destra. 27356 C

SIGNORA seria, media età, conosce tutte le lingue moderne, esperta in tutti i lavori d'ufficio, indipendente, abile e svelta, lunga pratica, cerca posto di responsabilità. Scrivere «Forestiera» al Piccolo. 27352 C

SIGNORE pratico manifatture e mode parla italiano, tedesco, sloveno, offresi quale commesso o magazziniere. Offerte «Commesso» Piccolo. 27116 C

SIGNORINA milanese assume lavori casa propria in paralumi seta novità assoluta, prezzi convenientissimi. Offerte «Paralumi» Piccolo. 27124 C

SIGNORINA offresi per lavori «aba-jour». Offerte «aba-jour» Piccolo. 27452 C

SIGNORINA pratica tutti lavori ufficio, lavoratrice indipendente, perfetta corrispondenza tedesca, con buone cognizioni dell'italiano, cerca occupazione per dopo pranzo presso una grande ditta. Sub «Attiva» all'amministrazione del giornale. 27362 C

SIGNORINA bella presenza, capace cucito, per villeggiatura compagna, signora o signore, oppure bambini, offro. Macchiavelli 7, Agenzia Zeidler. 27378 C

SIGNORINA pratica lavori ufficio, dattilografia, perfetta italiano, qualche cognizione tedesco, francese, cerca impiego stabile. Sub «Candia» al Piccolo. 27392 C

SIGNORINA indipendente, brava massaia e sarta, collocherebbesi presso distinto signore o vedovo per dirigere casa. Offerte «Indipendente» Piccolo. 27396

UFFICIALE prossimo congedo, studi liceali, corrispondente, lunga pratica lavori ufficio, occuperebbe posto decoroso prima quindicina giugno. Scrivere Piccolo «N. 086253» 26884 C

SUORA di carità offresi per iniezioni. Scrivere sub «Clinica» al Piccolo. 27028 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — D

A signora distinta (vedova o pensionata indipendente) con lire 50-80,000 offre vecchia Ditta lucroso lavoro società commerciale. Offerte «Profitti assicurati» Piccolo. 27344 D

CONTABILE indipendente, conoscenza tenuta partita doppia americana, pratico disbrigo corrispondenza contabile, cerca urgenza importante ditta. Offerte con serie referenbe e pretese Casella postale 176, Tergesteo. 27064 D

CUCITRICI e macchiniste di biancheria assumonsi prontamente verso buona paga dalla ditta fratelli Guastalla, Corso Vitt. Em. III, n. 3; presentarsi dalle 9-12, 14-19. 27360 D

DATTILOGRAFA italiano-tedesco celere cercasi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2. 43073 D

DATTILOGRAFA corrispondente italiana tedesca cercasi. Offerte sub «G. G. 100» al giornale. 43060 D

DIONYSOS. Settimanale letterario, artistico, teatrale, cinematografico cerca collaboratori, corrispondenti, produttori pubblicità. Vico Monterodnni 25, Napoli. 10466 D

IMPIEGATA corrispondente contabile dattilografa cercasi pronta entrata. Offerte con pretese sub «Alimentari» al Piccolo. 27486 D

PRATICANTE cercasi con bella calligrafia, pratico ramo spedizioni. Situazione d'avvenire. Offerte con referenze sub «Pratico» Piccolo. 27416 D

PRIMARIA Agenzia Marittima cerca giovane volonteroso con buone cognizioni inglese. Casella Posta Centrale 466. 26968 D

RAGAZZA sarta uomo cercasi. Sanità 14, secondo piano, porta 12. 1037 D

SARTA pratica ricercasi, inutile presentarsi senza pratica. Via Mazzini 43, Martinico. 27418 D

SIGNORINA pratica lavori ufficio cercasi prontamente. Offerte «Calligrafia» al Piccolo. 27488 D

SIGNORINA dattilografa italiana cercasi. Offerte sub «Ariete» Piccolo. 27506 D

SIGNORINA, praticante, dattilografa, cercasi. Offerte con pretese, referenze sub «Volonterosa» al Piccolo. 27410 D

SIGNORINA cercasi per ufficio spedizioni, conoscenza dattilografia, lingue tedesca e serbo-croata o slovena. Offerte con referenze sub «Urgente» al Piccolo. 27414 D

SIGNORINE o signori corrispondenti perfetti italiano, tedesco, inglese e possibilmente stenodattilografo cercansi per Trieste e Fiume. Offerte dettagliate «Corrispondente» Piccolo. 27406 D

SIGNORINA pratica lavori scrittoio, capace corrispondente italiano-tedesco, dattilografa, cercasi. Offerte al Piccolo sub «Occupazione». 27298 D

SIGNORINA dattilografa, corrispondente provetta italiano tedesco, possibilmente stenografa, cercasi prontamente; presentarsi Francesco Camerini, Via Lazzaretto Vecchio 17. 27320 D

SIGNORINA steno-dattilografa, corrispondente italiana indipendente, cercasi. Offerte sub «Perfetta» al Piccolo. 27254 D

STENO-DATTILOGRAFA principiante cercasi per ditta primaria. Offerte sub «Prontissima» al Piccolo. 27256 D

STENODATTILOGRAFA provetta italiana, perfetta corrispondente tedesco, bella calligrafia, intelligente, attiva cercasi per fine mese ufficio commerciale. Offerte sub «Capacità» Piccolo. 32800 D

STENODATTILOGRAFO pratico corrispondenza commerciale cercasi. Offerte con referenze pretese Casella postale 176 Tergesteo. 27066 D

TECNICO dentista, provetto per lavori in caucciù, cerca gabinetto dentistico. Via Genova 13. 43074 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — E

CAMERA ammobiliata, cerca urgentemente signore serio, distinto. Offerte «Urgenza» al Piccolo. 27488 E

CAMERA elegante, ingresso libero, centrale, ammobigliata o vuota, anche se salotto cercasi. Non discutesi prezzo. Offerte dettagliate Cas. Post. 119 Tergesteo. 27070 E

CAMERETTA ammobiliata e vitto semplice, cerca ragazza seria. Offerte sub «Antonietta» Piccolo. 27424 E

STANZA vuota cerca impiegata seria, presso distinta famiglia, oppure signora sola. Offerte «Impiegata» Piccolo. 27438 E

STANZA ammobiliata, ingresso libero, cerca viaggiatore: minimo disturbo, usufruendo pochi giorni al mese della stessa. Offerte «1025» Piccolo. 1025 E

STANZA ammobiliata e vitto, cerca giovane impiegato, presso seria famiglia, località centrica. Offerte «Stanza» al Piccolo. 27428 E

STANZA anche vuota, uso ufficio, cercasi. Offerte «Ingresso libero» Piccolo. 27450 E

STANZA modesta cercasi per due giovani distinti. Offerte sotto «Splendo 1920» al Piccolo. 27444 E

STANZA ammobiliata possibilmente centro cerca distinto signore presso seria famiglia. Offerte sub «Inquilino» Piccolo. 25000 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — F

PRANZO cena ricevono signori signore, ottima cucina casalinga. Prezzo mitissimo. Pensione Corso V. E. III, 2, porta 12. 42929 F

STANZA due letti, centro, affittasi per due signori. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43073 F

STANZE vuote, ammobiliate, affittansi, cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43073 F

STANZE ammobiliate, con comodo cucina, affittansi. Grignano. Indirizzo Piccolo. 27394 F

Istruzione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — G

ACCADEMIA di danza, Sala Fenice, via S. Francesco 5. Istruzione di tutte le danze moderne. Lezioni riunite a prezzi popolari, ogni sera, dalle 19.30 alle 22. Corsi speciali di danze coreografiche a prezzi da convenirsi. Prof. Tisminiesky. 27484 G

APERTURA nuovo corso commerciale accelerato (serale), corrispondenza, contabilità, durata 3 mesi. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II; Via Ginnastica 45, I. 850 G

ESAMI di ammissione e riparazione, qualsiasi materia delle Scuole Tecniche-Istituto, Ginnasio-Liceo, Industriali, Commerciali, Scuola Moderna, Corso V. E. 45; Via Ginnastica 45. 850 G

INGLESE viene insegnato con metodo facilissimo ad apprendersi. Onorario mite. Ginnastica 45, IV, p. 15. 27262 G

INGLESE, francese insegna perfettamente maestro diplomato. XXX Ottobre 3, IV. 27386 G

ITALIANO, tedesco, francese, contabilità, tenitura libri, chiusura conti correnti insegna prof. Löffler, Gatteri 10, III. 27366 G

LEZIONI pianoforte con metodo facile e rapido, impartirebbe distinta signorina a bambini o signore. Offerte sub «Facilità» al Piccolo. 21454 G

LINGUE moderne e antiche, metodo pratico intuitivo, minima spesa massimo profitto. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II; Via Ginnastica 45, I. 850 G

SCUOLA Moderna, Lingue, Contabilità, Corrispondenza, Matematica, Disegno, Pittura (Atelier via Acquedotto), Stenografia, Ripetizioni scolastiche qualsiasi materia, Corsi d'italiano per stranieri, Letteratura comparata, Traduzioni qualunque lingua. Scuola Moderna, Corso V. E. 45, II; Via Ginnastica 45, I. 850 G

SCUOLA calzature signore signorine: via Bachi 3, p. I. 39047 G

SIGNORINA seria, distinta, impartisce lezioni pianoforte a prezzi miti. Metodo celere e sicuro. Offerte sub «Metodo» al Piccolo. 21394 G

STENODATTILOGRAFIA metodo celerissimo americano, cinque lezioni cinque lire; Coroneo 17, primo. 27326 G

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — I

APPARTAMENTO di 3 stanze, cucina, acqua, gas, posizione saluberrima, 10 minuti dal centro, scambierebbesi con altro stanza in più. Offerte sub «Evento» Piccolo. 21111 I

APPARTAMENTO ammobiliato, camera matrimoniale, salotto, cameretta servitù, dispensa, uso cucina, luce elettrica, affittasi pronta entrata. Indirizzo al Piccolo. 27418 I

MAGAZZINI grandi cedonsi. Via Gatteri 16, rivolgersi dalle 14-15. 27400 I

STANZA, salotto, cucina, affittasi prontamente. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43073 I

VILLA, Portorose, 6 stanze, cucina, ammobiliate, nonchè stanza, cucina servitù, acqua, luce elettrica, affittasi prontamente. Rivolgersi: Acquedotto 41, I, dalle 15.30-17. 27478 I

Ricerche di appartamenti, botteghe e magazzini
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — L

APPARTAMENTI vuoti, ammobiliati, cercansi. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43073 L

APPARTAMENTO affitto od acquisto, cercasi, purchè confortabile, vicinanze Borsa. Offerte dettagliate, Casella postale 119, Tergesteo. 27068 L

MAGAZZINI, garage, uffici, cercansi, qualsiasi posizione. Agenzia Stamba, Piazza Borsa 2, III. 43073 L

QUARTIERE ammobiliato, due o tre camere, cercasi per il giorno 10 giugno, anche periferia città. Offerte «Michele» Piccolo. 27412 L

Vendite private d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — M

ANCORE da 70 chg., vendonsi, prezzo occasione. Rocco Osvaldella, Acquedotto 61. telef. 2539. 27466 M

ASSORTIMENTO lavori moderni, ricamati, disegnati, tiene maestra ricamo; pomeriggio. Via Leo 11, IV, sinistra. 27184 M

CARROZZELLA bambini, pieghevole, buono stato, vendesi. prezzo mite. Via Tigor 15, II p. 27402 M

CASSAFORTE N. 2 e triciclo con cassone, da vendere. «Regno di cioccolata», Corso 39. 27440 M

DIVISA ufficiale, nuovissima, (giubba nera, pantaloni celesti), vendesi, occasione. Offerte «Pierino» Piccolo. 27480 M

FORNIMENTO per cavallo, biroccino, di pelle gialla, naturale, vendesi. Rivolgersi: Luigi Rosso, Pirano. 1043 M

MACCHINE cucire vendonsi, occasione. Santa Maria Maggiore 2 (Perper); visitare 9-24. 27508 M

MATERASSI lanetta, nuovi, ottimo traliccio, vendonsi, lire 120. Acquedotto 51, I, destra. 27130 M

MERLI Bruxelles, splendidi, vendonsi. Offerte sub «Occasione» al Piccolo. 27210 M

MOBILI diversi, usati, vendonsi. Piazza Libertà N. 4, Löffler. 27422 M

OTTOMANE, suste, materassi lana, crine vegetale, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, 9. 240 M

PARADIS magnifico, naturale, (Paradies Reiher) vendesi. Indirizzo al Piccolo. 27216 M

PIANINI e mezzo piano, da vendere. «Regno di cioccolata», Corso 39. 27436 M

PIANINO nero, primaria marca germanica, perfetta sonorità, stato, vendesi. Foscolo 6, porta 13. 27502 M

PIANO Mignon, corde incrociate, piastra metallica, vendesi. Via Milano 22, I. 27180 M

PICCONI, badili, raschiafango, martelli da muratore, mannaie, vendonsi, prezzo occasione. Rocco Osvaldella, Acquedotto 61, telef. 2539. 27468 M

RARITA' zoologica, Cane lupo incrociato con volpe, 2 mesi, vendesi. Pauliana 6, porta 18, fino mezzogiorno. 27504 M

SCRIVANIA con poltrona, due casse grandi, vendonsi prontamente. Petrarca 7, porta 9. 27448 M

STANZE matrimoniali, moderne e cucine, vendonsi, prezzo d'occasione. Raccomandabili per alberghi e pensioni; visibile campione. Giorgio Vasari 17, II, porta 14. 27408 M

STANZE pranzo, letto, vendonsi, occasione, prezzi miti. Commerciale 2 «Negri». 27092 M

TAPPETO Smyrne, antico, 4.20×3.40, vendesi. Visitare 9-12, 3-5, Singer, P. Nicolò Tommaseo 4, terzo. 27212 M

VESTITI uomo, finissimi, tutte le tinte; calzoni neri, bleu, pipita; sacchetti alpagas, vendonsi, buon prezzo. Pasquale Revoltella 26, porta 2. 27052 M

VESTITI fatti, vendonsi, buon prezzo. Via Zonta N. 5, terzo. 27160 M

VESTITO tela, giovanotto, taglio recente, vendesi, occasione. Industria 21, (Casette). 27382 M

150 cassette, 37-12-14, vendonsi, occasione, lire 3.50. Popper, Commerciale 3, I. 27482 M

Acquisti privati d'occasione
cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— — N

ARMONIUM in buono stato, cercasi subito. Offerte «Armonium» Piccolo. 27202 N

CARTA vecchia, scarti archivio acquistasi qualunque quantitativo. Indirizzare una cartolina, Cartiera Giuliana. Casella 444, Trieste. 25268 N

MACCHINA obiettivo Goerz o Zeiss acquistasi prezzo occasionale. Offerte casella 422. 27358 N

MACCHINE cucire, tavoli grandi, sedie usate, acquisterei, occasione. Offrire: Via Tor San Piero 14, portinaio. 26956 N

MOBILI stanze da letto, da pranzo; salotti; casseforti, pianini, acquistansi. Scrivere: Dorigo, Parini 4. 26458 N

PIANINO o pianoforte acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 25538 N

Commercio ed industria
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— — O

A. A. DANNI di guerra. Impianti, riordinamenti e revisioni contabili, liquidazioni, ricupero crediti, ecc. Copisteria a macchina, rag. Vincenzo Cameroni, via Mazzini 5 (ex via Nuova). 800 O

ARGENTERIE, monete, oro, gioie usate, brillanti, pago benissimo. A rate vendo specialità borsette argento. Eseguisco qualunque lavoro giornata. Massima convenienza. Ricco assortimento oreficeria, orologeria. Chiarelli. Perito giurato. Tintore 2. telefono 937. 382 O

AUTOVETTURA splendida, 4 posti, perfetta, vendesi. Via Cunicoli 4, Roberto Pipan. 27196 O

BIRRA esportazione pasteurizzata, garantita migliore marca del Regno, mille casse anche frazionabili. Trisolini, Coroneo 9, telefono 34-36. 27372 O

BOTTIGLIE vuote, rottami di vetro, comperiamo qualunque quantità, pagando massimi prezzi. Scrivere Coen, via Ombrelle, tel. 11-54. 558 O

BOTTIGLIE, fiaschi tutte qualità, ritirasi a domicilio pagando prezzi massimi. Via Ginnasti. 10, corte. 27490 O

CAPPELLI signora. Riformazioni. Guarnisce gratis. Salone Mode Francescato, Via Pesce 4. 42938 O

COPERTONI auto, 2000, Pirelli, Michelin, misure correnti; 20.000 copertoni a tallone, bicicletta; 20.000 camere d'aria con valvola 28.1½, vendonsi. Via Zabarella 8, Padova. Domenica, lunedì: Hotel Portorose, Minozzi Fausto. 27200 O

ESPORTATORI 200 Camions Fiat 18 P. rimessi nuovo, consegne mensili. Rines, S. Sofia 20, Padova. 10461 O

FIASCHI vuoti compero, pago prezzi massimi. Ditta Ciro Francini, S. Caterina 11. 27446 O

FONTE Italiana di acqua minerale naturale, effervescente rinomata, cerca agente esclusivista per la Venezia Giulia. Scrivere sub «Fonte Italiana» Livorno, fermo in posta. 27434 O

FRANCOBOLLI collezione e doppietti, pezzi sedici mila, tutti ordinati, vendonsi miglior offerente; visitare solamente venerdì in via Ginnastica N. 36, IV, destra. 27404 O

GRASSO scarpe sessanta quintali in barili da 200 chili. Campione presso Trisolini, Coroneo 9, telefono 34-36. 27374 O

LUCE elettrica a buon prezzo! Eseguisce l'autorizzato elettrotecnico Umberto Rudes, via Ferriera 45 A. 27496 O

MAIALE Pathè, 150 quintali, scatole grammi 300, 1000, 3000, con permesso esportazione. Campione presso Trisolini, Coroneo 9, telefono 34-36. 27370 O

MESTRUALINA Rachelle specifico infallibile ritorno immediato regole mensili qualsiasi causa. 16.50, Ostetrica Rachelle, 37, Dueporte, Toledo, Napoli. 10446 O

QUATTROMILA pali castagno, metri sette dodici, franco vagone Tarcento, prezzo lire ventidue quintale. Indirizzare «Commercio» fermo posta Pordenone. 10460 O

SAPONE tipo guerra, circa un vagone e mezzo, vendesi a lire 55 quintale. Fabbrica Saponi, via Ginnastica 7, terzo, telefoni 3019 e 1722. 27498 O

SCANSIE 80 metri quadrati, profondità un metro, distanza fra i piani 50 centimetri, vendonsi prontamente. Lorenzini, XXX ottobre 16. 3040 O

TRATTORI, osti, importante! Arrivati due vagoni vino Istria Sanvincenti. Piazza Chiesa Evangelica 1. 27462 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori
cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— — P

AGENTI venditori bustine economiche tingere stoffe, provvigione lauta. Masè, via Cappello, Verona. 10462 P

PIAZZISTA per macchine da scrivere, cercasi. Via Milano 11, I. 27310 P

Sport: Automobili, biciclette e vari
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — Q

AUTOCARRI. Offro: 20 quindiciter piccoli, guasti, L. 14.000; 10 BL - BLR efficenti, prezzo occasione; dispongo gomme piene e pneumatici per auto forti partite; forte stock gomme per ciclo. Mazzini 51, I. 27460 Q

MOTOCICLETTE, biciclette, motori, autocarri usati o fuori uso acquistansi. Indirizzo al Piccolo. 27432 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— — R

BAR Caffè primaria posizione grande incasso, cedesi occasione. «Italiana» Sambartolomeo, Venezia. 10464 R

BOTTEGHINO, rione popolato, vendesi lire 2500. Luzzatto, Istituto 3. 1050 R

LATTERIA con vendita vini, liquori, dolci, frutta, vendesi. Indirizzo Piccolo. 27492 R

LIRE 30.000 prima ipoteca rione città, 6½%, cercasi. Offerte «Rione Città» giornale. 27500 R

LIRE 40.000 - 60.000 cercansi primo rango stabile città, intermediari esclusi. Offerte casella postale Centrale 15. 27430 R

NEGOZIO commestibili vendesi occasione 5.000. Luzzatto, Istituto 3. 105..

Acquisti e vendite di case e terreni
cent. 50 la parola. Minimo L. 5.—

FONDO in via Miramar, per uso industriale, desi. Indirizzo Piccolo. 274..

STABILE uso albergo con negozio, 22 s.. ammobigliate, 5 minuti da Portorose, ferm.. tram, vendesi. Prezzo occasione. Agenzia S.. ba, Piazza Borsa 2. 430..

VILLA signorile città, vista, posizione splen.. giardino, orto, fondo 400 tese, vendesi lire 2.. mediatori esclusi. Indirizzo al Piccolo. 2..

VILLA 7-8 stanze, accessori, acqua, luce elet.. vicinanze centro, comprerebbesi. Offerte .. gliate, con prezzo, sub «Pronto» al Picco.. 272..

Diversi
cent. 40 la parola. Minimo L. 4.—

GABINETTO dentistico (nuovo) Ferd. Za.. Via V. Bellini 9, II. 20170

GIOVANE 28.nne, bella presenza, sano, b.. cognizioni, desidererebbe fare conoscenza co.. gazza onesta, sana, affettuosa, con qualch.. sparmio, scopo matrimonio. Serie offerte in.. sub «Olimpo» Piccolo. 2747..

MESTRUAZIONI ritornano subito infa.. mente. Specifico L. 20. Farmacia Pesci, P.. Trevi, Roma. 6..

PENSIONATO quarantenne, più ottima po.. ne, cerca signorina, vedova, con piccola .. scopo matrimonio. Offerte non anonime «Fa.. Piccolo. 2746..

IL GUFO

DI JAUME — 18

Proprietà letteraria - Vietata la riproduzione

— Domani ve ne sarà consegnato l'elenco. E voi, dal canto vostro, che farete?

— Rimetterò semplicemente il mio rapporto al capo di pubblica sicurezza. Fra due ore al più, sarà stabilita un'attiva sorveglianza a tutte le stazioni e domani, io suppongo, il giudice istruttore incaricato della cosa mi manderà a Londra...

— A Londra?... Voi credete che...

— Io credo che i ladri non s'arrischieranno mai a negoziare tre milioni di titoli al portatore a Parigi; essi andranno a Londra dove, sarà molto più facile. Basterà loro indicare un domicilio per fare una vendita regolarissima. Quando potrete avere qualche indicazione sui numeri dei vostri titoli, questi saranno passati in dieci mani.

— Allora tutto è perduto!

— Chi lo sa?... In ogni caso, signor marchese, i documenti, che vi sta tanto a cuore di ricuperare, non saranno negoziati con tanta facilità e così sollecitamente.

— Poteste riuscire almeno per quelli!

— Non sarà cosa agevole — replicò Major. — Noi non ci facciamo illusioni... non abbiamo a che fare con ladri isolati, ma con una banda ben ordinata, numerosa senza dubbio, la quale deve avere a sua disposizione capitali non indifferenti.

— Che cosa dite? — fece Passadieu, che tornava con Elena e Raimonda.

— Dico che abbiamo a che fare con ladri capitalisti... Noi, della pubblica sicurezza, abbiamo l'abitudine dei delinquenti e li riconosciamo a' loro procedimenti speciali per ciascun d'essi... Il ladro de' portinai non è lo svaligiatore d'appartamenti... il traforatore di muraglie non va confuso col borsaiuolo; ognuno ha la sua specialità... Ebbene, quello che è successo qui stanotte sfugge alla classificazione ordinaria; questo è il gran furto per eccellenza, non tanto per l'importanza dell'oggetto rubato, ma sibbene pei mezzi adoperati... Quella gente ha denaro abbastanza per affittare una palazzina e pagare tre anni anticipatamente; ha sufficiente pazienza per attendere, circa due anni, informazioni sicure per andare direttamente allo studio, ove si trova il forziere, audacia per far uso della dinamite... Ora io non credo al destino, io credo che le loro cautele erano state meravigliosamente prese e per prenderle così bene deve trattarsi di ben altro che di qualche galeotto uscito di carcere o di malfattori capaci d'uccidere il primo capitato per uno scudo.

— Ma è possibile che vi siano associazioni segrete di malfattori, ricche e potenti, come quelle, cui accennate?... Ma in tal caso sarebbero più forti della polizia...

— E chi vi dice di no? — fece Major.

— E — continuò Passadieu — nessun valore può essere al sicuro in nessuna cassa forte?

— Nessuno.

— Allora, anch'io posso essere derubato domani.

— Perchè no?

— Oh! sono tranquillissimo.

— Davvero?... E come vi guardate?

— Di notte tengo sempre un impiegato nella camera, ove si trova la cassa-forte, ed altri due stanno nella stanza attigua.

— Io credo — osservò Antonio, il quale, giovane, voleva sempre il progresso, — che a questo vecchio sistema sia di gran lunga .. .. avvisatore elettrico.

— Io invece — replicò Major — ritengo che il sistema del signor Passadieu sia sempre il migliore... Avrete un bell'impiantare le sonerie più misteriose, chè gli svaligiatori intelligenti sapranno sempre sventare queste cautele e si rideranno delle porte ferrate, dei forzieri murati e delle spranghe alle finestre. Un impiegato fedele, che non dorma, ed una buona rivoltella, ecco l'essenziale... E alle scuole primarie s'insegni ai fanciulli che non bisogna mai lasciare la chiave nella toppa e far cambiare subito la serratura quando si smarrisce la chiave... Pochi badano a queste inezie e sapete che cosa succede?... Che non di rado il primo complice del ladro è giusto il derubato...

Detto questo, Major prese commiato dal signor De Gévriel e da' suoi figli ed uscì in compagnia di Passadieu e di Raimonda, seguiti da Constant e Vauvert.

Nel vestibolo passava miss Grace con una grossa bracciata di rose.

Davanti alla governante l'ispettore si fermò, come estasiato, quasi avesse visto la Venere de' Medici o Paolina Borghese, e, levatosi il cappello, con una grande riverenza mosse verso l'inglese, la quale rimase lì tutta stupita al pari degli altri astanti.

Colla massima gravità, mitigata da un enigmatico sorriso, le disse poscia:

— Ah! signorina, quanto sono felice d'incontrarvi! Abbiamo parlato molto di voi poco fa.

Miss Grace parve un po' spaurita.

— Ho udito con dispiacere — proseguì Major — che ieri, al Pré Catelan, vi capitò un'avventura, da cui siete stata profondamente sconvolta; ma vedo che oggi con altrettanto piacere che vi siete interamente rimessa e le rose del vostro viso non la cedono a quelle da voi raccolte.

Passadieu e Raimonda si guardavano sorpresi e si domandavano come l'ispettore potesse far mostra di tanta galanteria, veramente strana, verso la governante, la quale sembrava in preda ad una grande confusione e seguitava a rimanere immobile e muta.

— Siete splendida quest'oggi! — continuava Major con voce carezzevole. — Ah! miss, che bei colori avete!... Non è veramente peccato che una donna con tanti meriti, quale voi siete, si rassegni al triste celibato? Non pensate a prendere marito, miss Grace?

— Indecente! — gridò la governante colla sua voce stridula.

Tutti si misero a ridere; solamente Major conservò una gravità perfetta e, traversando il giardino, disse a Passadieu con accento apparentemente convinto:

— Quella governante ha veramente un nobile aspetto, non vi sembra?

— Oh! — rispose il banchiere — me lo volete spiegare questo scherzo?

— Non è uno scherzo, signore. Voi forse non ve ne intendete di bellezze femminili.

Un'ora o due prima, Passadieu avrebbe pensato che l'ispettore fosse ammattito, ma oramai conosceva Major e non dubitava che sotto quei complimenti assurdi ci doveva essere qualcosa e che il discorso rivolto all'inglese doveva avere una ragione.

— Sarà come volete — rispose. — Un giorno, se vi piacerà, mi spiegherete l'arcano.

Major non replicò; ma con lesto passo attraversò l'avenue, movendo direttamente verso mamma Pellerossa, che stava sempre sul marciapiede opposto al palazzo, e nel darle una moneta bianca disse:

— Prendete, buona donna...

— Grazie! grazie, mio buon signore — gemè colei, levando gli occhi sull'ispet..

Questi non potè a meno di rimanere impressionato dalla vivezza dello sguardo della strana mendicante; ma doveva aver .. ciò che voleva vedere, perchè anche il sguardo brillò così che l'accattona s'af.. tò ad abbassare la testa.

Frattanto Passadieu aveva raggiunto .. spettore.

— Volete che vi riconduca? — doma.. indicando la propria vettura ferma a .. chi passi.

— Grazie! Noi prenderemo semplice.. te un fiacchero.

— Signor Major — riprese allora il .. chiere — comprendo come voi stiate per .. cingervi ad un'impresa forse lunga, .. mente costosa... Non badate a nessuna .. sa, a nessuna... Provvederò io e sin .. voi avete credito illimitato alla mia b..

— Più sottovoce, più sottovoce — s.. rò l'ispettore, tirando Passadieu in d.. te. — Non mancherò di valermene.

— Verrete a trovarmi prima di par..

— Se parto, verrò senza dubbio.

Si strinsero la mano; Passadieu e .. monda salirono sulla loro carozza, m.. Major e i due agenti, come tornasser.. una passeggiata, s'avviarono verso la .. du Trocadero.

Avevano fatto un centinaio di passi, q.. do Major si fermò:

— Ascoltatemi bene — disse. — Tu .. vert, apparecchiati a partire con me .. quasi certo che ci metteremo in viaggi.. mani. Tu, Constant, rimarrai a Pari.. t'affido una doppia missione. Prima .. veglierai la governante inglese. Quan.. scirà sola, devi sapere dove va.

(Continua)

Krassi..